

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XV LEGISLATURA

### 142ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 APRILE 2007  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MARINI,  
indi del vice presidente CALDEROLI

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del presidente MARINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge:**

**(1411) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (ore 10,03)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1411.

Ha facoltà di parlare il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Morando, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite 5ª e 12ª.

**MORANDO (Ulivo).** Signor Presidente, colleghi, le Commissioni bilancio e sanità non hanno terminato l'esame degli emendamenti e non hanno quindi conferito il mandato ai relatori per riferire in Aula.

A questo esito si è giunti, da un lato e principalmente, per la legittima attività ostruzionistica di una parte delle opposizioni e, dall'altro lato, per gli effetti della prassi che vuole che le Commissioni non si riuniscano nei giorni in cui non si tengono impegnative sedute d'Assemblea.

Quanto al primo punto, l'ostruzionismo, sarà la discussione generale a chiarirne le motivazioni e a consentire a tutti, qui dentro e fuori, la formulazione di un giudizio. A me compete solo mettere in evidenza che esso si è sviluppato nel rigoroso rispetto del Regolamento e che il presidente Marino

ed io abbiamo preso atto della impossibilità di concludere i lavori solo alle ore 23,10 di ieri, quando cioè il computo matematico dei tempi di esame e votazione degli emendamenti che rimanevano da esaminare ha mostrato che sarebbero state necessarie ulteriori 24 ore di lavoro; 24 ore che non erano nelle nostre disponibilità perché appunto questa mattina sarebbe cominciata la relativa seduta.

Quanto invece al secondo punto, ossia lo spazio effettivo assegnato ai lavori delle Commissioni dal nostro ordinario modo di procedere, l'esperienza di queste settimane - se ce ne fosse stato ancora bisogno - non fa che confermare l'urgenza dell'applicazione di quanto previsto dall'ordine del giorno presentato dai Presidenti delle Commissioni ed approvato proprio in occasione della discussione sul bilancio del Senato.

Lei ricorderà, signor Presidente, che in quella occasione tutti i Presidenti delle Commissioni permanenti hanno sottolineato l'esigenza di organizzare i lavori delle Commissioni secondo calendari che non si limitino ad occupare a questo scopo la parte residua e gli interstizi dei lavori dell'Aula, sospendendosi nelle settimane in cui l'Assemblea effettivamente non affronta riunioni e decisioni impegnative. Se si applica questo schema, qualsiasi attività ostruzionistica, anche la più lieve e organizzata senza particolare intensità, è in grado di impedire alle Commissioni di sviluppare il loro lavoro.

Ma più in generale, al di là dell'ostruzionismo, ciò che viene in evidenza è che il lavoro delle Commissioni risulta troppo compresso. Abbiamo approvato, in sede di discussione del bilancio del Senato, un ordine del giorno in questo senso. Credo, signor Presidente, che sarebbe interesse di tutti averne una puntuale applicazione. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate la questione pregiudiziale QP1 e la questione sospensiva QS1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Polledri per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

Prima di dargli la parola, prego tutti i senatori di abbassare il livello di brusio presente in Aula.

Senatore Polledri, ha facoltà di parlare.

**POLLEDRI (LNP).** Numerosi sono gli articoli violati palesemente oltre il buonsenso e il principio di uguaglianza.

Per quanto riguarda la violazione del principio di uguaglianza (articolo 3 della Costituzione), devo dire che lo stesso titolo del decreto-legge in esame, dedicato al ripiano «selettivo» dei disavanzi sanitari pregressi, in pratica discrimina le Regioni che hanno accumulato disavanzi nel periodo 2002-2005. La discriminazione è fondata sul fatto che solo alcune Regioni, quelle più inefficienti e meno capaci, sono ammesse ad accedere ai finanziamenti straordinari statali. Si assiste quindi ad una doppia violazione dell'articolo 3 della Costituzione, sia sotto il profilo dell'eguaglianza formale (per cui tutte le Regioni sono uguali innanzi alla legge), sia sotto il profilo della ragionevolezza (per cui è manifestamente irragionevole il criterio selettivo utilizzato per regolare l'accesso delle Regioni in disavanzo).

Si viola poi il principio del buon andamento della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione: le Regioni, in quanto pubblici uffici, sono chiamate costituzionalmente ad assicurare il buon andamento dell'amministrazione. Tale obbligo assume un peculiare rilievo nel settore sanitario che, come noto, impiega l'80 per cento dei bilanci regionali. Il provvedimento, finalizzato a sanare l'inefficienza cronica di alcune Regioni, rappresenta un'evidente negazione del principio costituzionale disincentivando le Regioni cosiddette virtuose.

Inoltre, sono stati violati i principi di riparto della potestà legislativa: l'articolo 117 della Costituzione, da voi riformulato nella legge costituzionale n. 3 del 2001, ha incluso la tutela della salute tra le materie di potestà concorrente al comma 3, riservando allo Stato una competenza esclusiva alla sola determinazione dei livelli essenziali di assistenza. Anticipando tale riparto costituzionale di competenze, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 56 del 2000, sopprimendo il tradizionale Fondo sanitario nazionale a destinazione vincolata, ha eliminato nei confronti delle Regioni il previgente vincolo di destinazione. Nel nuovo assetto costituzionale si ritiene conseguentemente preclusa per lo Stato la possibilità di attribuire alle Regioni in materia di potestà concorrente finanziamenti a destinazione vincolata, come i 3 miliardi oggetto di riparto nel decreto-legge in titolo.

Segnalo poi la violazione del principio dell'autonomia e responsabilità finanziaria regionale, di cui all'articolo 119 della Costituzione: lo straordinario intervento statale si pone palesemente in contrasto con i principi sull'autonomia e la responsabilità finanziaria di ciascuna Regione. In particolare, il quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione prevede la possibilità che lo Stato destini risorse aggiuntive ed effettui interventi speciali a favore di determinate Regioni solo «per

promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali».

Da ultimo, segnalo la violazione del principio di leale collaborazione, di cui all'articolo 120 della Costituzione: è evidente che il principio di leale collaborazione tra gli enti territoriali ha portato a un nuovo spirito cooperativo incentrato sulla stipula periodica di patti di stabilità. Questi patti, sottoscritti da voi, sono ora carta straccia.

Signor Presidente, quanto all'urgenza, io non vorrei dire nulla ma ho visto un paio di assessori regionali disperati perché dovevano pagare qualche corso per veline e qualche viaggio all'estero in prima classe a spese dei contribuenti. Allora, magari, il criterio d'urgenza forse sussiste. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per illustrare la questione sospensiva QS1 il senatore Galli. Ne ha facoltà.

**GALLI (LNP).** Signor Presidente, è veramente incredibile che nel Senato, che dovrebbe essere, insieme alla Camera dei deputati, il tempio della democrazia e della legalità, possa arrivare in discussione un simile provvedimento.

Purtroppo, anche nelle sedute di Commissione di questi giorni ho rilevato come tra gli stessi senatori ci sia una scarsa conoscenza del provvedimento in esame. Nell'immaginario collettivo (che capisco possa ancora appartenere alle massaie ma non ai parlamentari) sussiste, in effetti, l'idea che dal punto di vista sanitario nel nostro Paese esistano Regioni di serie A e Regioni di serie B per il semplice fatto che, storicamente, abbiamo Regioni povere e Regioni ricche. Sgombriamo il campo da queste falsità.

Oggi in Italia le Regioni ricevono all'inizio, euro più euro meno, la stessa quota *pro capite*, cioè gli stessi soldi per ogni cittadino che deve essere assistito dal punto di vista sanitario. Quella che cambia successivamente è la capacità di utilizzare questi soldi e, quindi, l'efficienza dei vari sistemi sanitari regionali; tant'è vero che la Lombardia, che a detta di vari istituti di certificazione stranieri ha certamente la migliore sanità pubblica, insieme a qualche altra Regione italiana, e una delle migliori sanità europee, sempre nel campo pubblico, alla fine chiude i propri bilanci in pareggio, nonostante ciò che qualche Ministro dichiara in televisione.

Per realizzare tale pareggio di bilancio non ha a disposizione più risorse della Regione Campania o della Regione Lazio, perché si tratta di 1.400 euro all'anno circa per ogni lombardo, esattamente come per ogni altro cittadino italiano. A ciò si aggiunga il fatto che la regione Lombardia assiste un altro 25 per cento - che corrisponde a circa 3 milioni di persone, non poche: tre volte una media Regione italiana - di cittadini non lombardi che pagano le tasse nelle altre Regioni, le quali dovrebbero ripagare la Lombardia per queste prestazioni sostenute e poi, ovviamente, all'italiana, non lo fanno, tanto è vero che tra le altre cose la Regione Lombardia vanta 6.000-7.000 miliardi di vecchie lire di crediti nei confronti di altre Regioni, che ormai sono diventati sostanzialmente inesigibili.

Detto ciò, la differenza sta nell'efficienza dell'utilizzo del denaro. Non intendo farne una questione di destra o di sinistra, di chi c'è stato prima o di chi ci sarà dopo perché oggi parliamo di debiti dal 2000 al 2005, però dal 2005 al 2007 i dati provvisori dicono che nella Regione Lazio il disavanzo continua ad andare avanti esattamente come prima. Intendo parlare semplicemente della capacità del sistema socio-economico di ogni Regione di far funzionare o meno il proprio sistema sanitario.

Ebbene, a fronte di tale situazione che porta, ad esempio, una Regione come la Lombardia ad essere in perfetto pareggio, abbiamo altre Regioni che invece perdono 3, 4, 5, 10 miliardi di arretrati, come la Regione Lazio. Con questo provvedimento non si individuano le cause di questa differenza di efficienza tra una Regione e l'altra. Si mette semplicemente una pezza e con voi è la terza pezza che in pochi mesi mettiamo al sistema sanitario, come se continuando a mettere pezze i problemi si risolvessero da soli.

La Regione Lazio ha accumulato 10 miliardi di debiti negli anni precedenti, che andremo a coprire con 2 miliardi adesso e con altri 6 miliardi che lo Stato graziosamente presta con una restituzione presunta forse in trent'anni (quindi con un mutuo mascherato che la Cassa depositi e prestiti fortunatamente almeno non ha voluto concedere per carità di patria, oltre che per un minimo buonsenso). Diamo un miliardo alla Regione Campania; però nel frattempo la Regione Lazio sta continuando ad accumulare ogni anno esattamente gli stessi debiti che hanno portato sul bilancio corrente ad avere oggi 10 miliardi di debito complessivo. Quindi eroghiamo a fondo perduto delle risorse, diamo un prestito di 6 miliardi ulteriori che dovrà essere restituito in parte ogni anno per trent'anni, ma nel frattempo ogni anno continuiamo ad accumulare debiti.

Come facciamo ad uscire da questa situazione se nel provvedimento non c'è il minimo richiamo al senso di responsabilità di chi gestisce? Potrei capire se si dessero 3 miliardi a fondo perduto, se ci si mettesse una pietra sopra facendo però emergere i nomi e i cognomi di chi in questi quindici anni ha creato questa situazione, senza metterli in galera, altrimenti dovremmo pure mantenerli, ma almeno escludendoli dal sistema amministrativo pubblico italiano per manifesta incapacità. Noi, invece, continuiamo a dare stipendi a persone che hanno portato in dieci anni a 10 miliardi di debito accumulato. Non possiamo minimamente accettare una situazione del genere.

A ciò si aggiunga un minimo di buonsenso costituzionale. L'unità d'Italia quando fa comodo la si sventola in tutte le salse, mentre quando non fa comodo la si dimentica. Perché i lombardi devono pagare il *ticket* e i laziali no? (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Carrara, Menardi e Amato*). Perché nella Regione Lombardia si pagano le tasse con una quota di evasione infinitesimale e in altre Regioni, invece, c'è il 70 per cento di economia sommersa? (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Carrara, Menardi, Amato e Maffioli*).

Mi viene da ridere quando si dice che queste Regioni hanno applicato il massimo possibile delle addizionali; se si applica il massimo dell'addizionale sul 10 per cento di gente che paga le tasse e il 90 per cento non le paga, non le ha pagate prima e non le paga dopo, come si risolve il problema? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Nel provvedimento non c'è nessun riferimento alla responsabilità personale degli amministratori. Vediamo, ad esempio, il Banco di Sicilia: 6.000 miliardi di debito, 2.000 miliardi dati ai primi dieci creditori che poi non hanno restituito i soldi, e non c'è stato nessuno che sia venuto qui a rispondere della firma per la concessione di un fido di 200 miliardi ad una persona; nessuno è stato mai chiamato a rispondere.

In questo caso è la stessa cosa. Pertanto, ci sono Regioni dove si paga il *ticket* e Regioni dove non si paga il *ticket*; Regioni dove si pagano le tasse e Regioni dove non si pagano le tasse. L'IRAP, che dovrebbe essere una tassa nazionale che serve a coprire in gran parte la spesa sanitaria, la si paga per l'85 per cento sopra il Po; sotto il Po l'IRAP non esiste. L'IRAP - ricordo - come minimo è il 5 per cento del monte salari e il monte salari e stipendi c'è in tutta Italia. Siccome i disoccupati o gli occupati sono dappertutto, e sono più o meno in proporzione agli abitanti, non è possibile che l'IRAP la si paghi per l'85 per cento dove vive il 25 per cento della popolazione italiana. Però anche questa è una cosa che nessuno dice.

Per non parlare, visto che voi siete federalisti, del Fondo di solidarietà nazionale in materia sanitaria, ossia altri 6-7 miliardi che vanno sempre nel calderone, che si aggiungono ai 1.400 euro a testa di cui si diceva all'inizio. Qualcuno qui mi deve spiegare, soprattutto i sostenitori del Tricolore e dell'Unità d'Italia, perché i lombardi, che alla fine sono dei poveracci che lavorano dalla mattina alla sera, devono pagare il 57 per cento di questo fondo nazionale. Ditemi come fa ad essere nazionale un fondo che è pagato al 57 per cento da un'unica Regione, mentre tutto il resto viene pagato da altre tre o quattro Regioni; però, si distribuisce gratis a tutte le altre. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Amato e Tomassini*).

Quando parliamo di federalismo o di argomenti seri di questo tipo è questo che intendiamo. Se nel Paese non introduciamo la cultura della responsabilità, per cui persone come Bassolino, che non è capace di tirar su i sacchetti della spazzatura per strada, che dice che ha firmato i contratti ma non li aveva letti perché non aveva tempo, che fa i concorsi per veline o spende non so quanti milioni di euro l'anno per pagare l'affitto nella Quinta strada di New York per l'ambasciata della Regione Campania, non vengono chiamate a rispondere di ciò che fanno come amministratori, il Paese non si salverà più. Non è questione di essere padani e leghisti, ma di essere persone di buonsenso. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*). Chi spende paga, il fondo di solidarietà serve per le emergenze, serve per ciò che oggettivamente le Regioni più povere non possono coprire, non per pagare gli sprechi che chi non è chiamato a rispondere si permette di continuare a fare.

Riteniamo che non vi sia alcuna urgenza, perché comunque stiamo parlando di una questione di anni fa. Con qualche settimana in più di discussione in Commissione (smettendola con la consuetudine di far arrivare i provvedimenti al Senato quando mancano poche ore alla loro scadenza, per cui non si ha mai tempo di ragionare e discutere, e non, come dice il Presidente della Commissione, perché abbiamo fatto ostruzionismo), rinviando l'esame per un po' e facciamo un ragionamento serio sul provvedimento. Il Paese, se non si introduce la cultura della responsabilità, non si salva più. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale QP1.

*Omissis*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Polledri e da altri senatori. Chi è favorevole alla pregiudiziale è pregato di alzare la mano. Chi è d'accordo!

**Non è approvata.**

TOFANI (AN). Ci sono anche gli astenuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, ha ragione. (*I senatori astenuti alzano la mano*).

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Intervengo sull'ordine dei lavori. Mi scusi, ma il Presidente non può intimidire il teste! Ciascuno è libero di votare a favore. Infatti, in prima battuta hanno votato a favore della questione pregiudiziale, ritirando la mano solo dietro suo richiamo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, le pare - anche guardandomi questa mattina che sono di buon umore - che sono in grado di intimidire qualcuno? Assolutamente no. La sua impressione è sbagliata. Comunque, starò più attento anche alle espressioni.

Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvata.**

STEFANI (LNP). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. La controprova, senatore Stefani, non si nega mai, ma questa volta il risultato mi sembra evidente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gabana. Ne ha facoltà.

GABANA (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da anni il Gruppo della Lega Nord si batte per decentralizzare competenze su attività relative alla fornitura di servizi e di prestazioni pubbliche, così da tenere adeguatamente conto delle specificità locali.

In materia socio-sanitaria la legislazione ordinaria vigente consente alla Regioni di sviluppare un sistema di assistenza sociale e di tutela della salute che segue da vicino le esigenze della collettività locale. In particolare, il decreto legislativo n. 56 del 2000 ha segnato un passaggio fondamentale nell'autonomia fiscale delle Regioni sopprimendo i fondi vincolati statali ed attribuendo alle Regioni «risorse locali» a copertura delle spese sanitarie (*ticket*, IRAP, IRPEF, e le risorse stornate da altri capitoli del bilancio regionale): da allora il debito ricade sotto la responsabilità e la capacità di gestione delle Regioni stesse.

In tale ottica il decreto-legge oggi in esame non può che suscitare parecchie perplessità. Il nuovo intervento di ripiano finisce per far pagare per la terza volta allo Stato i disavanzi sanitari regionali: si ricorda che un primo intervento era stato disposto dalla finanziaria 2006, che aveva stanziato 2.000 milioni di euro per il 2006 per la copertura dei disavanzi pregressi del Servizio sanitario nazionale... (*Insistente brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è giusto che vi sia questo brusio. Per favore, non sostate nell'emiciclo. Chi deve uscire dall'Aula lo faccia.

La prego di continuare, senatore Gabana.

GABANA (LNP)... relativamente al triennio 2002-04 da ripartire tra tutte le Regioni sulla base del numero dei residenti subordinatamente alla stipula di un'intesa Stato-Regioni per il contenimento delle liste d'attesa... (*Brusio*).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Come Presidente di Gruppo, signor Presidente, sono costretto a difendere la dignità e la libertà dei miei senatori ad intervenire in maniera compiuta. Non voglio suggerirle nulla - per carità - perché lei è bravissimo a condurre i lavori in Aula, però credo che un invito ad uscire a chi non è interessato ad ascoltare affinché il senatore Gabana possa concludere il suo intervento in modo tranquillo sia dovuto.

PRESIDENTE. Collegli, per favore, avete sentito la richiesta avanzata dal Capogruppo della Lega. Senatore Formisano, la prego. Questo raggruppamento nell'emiciclo che parla come fosse in una piazza non va bene! Ha ragione il senatore Castelli. Chi ha bisogno di parlare è pregato di accomodarsi fuori dall'Aula.

La prego di proseguire, senatore Gabana.

GABANA (LNP). Come dicevo, a questo intervento si aggiunge il Fondo transitorio istituito dalla legge finanziaria 2007 rivolto alle Regioni che presentano un disavanzo pari o superiore al 7 per cento nell'anno precedente e/o nelle quali sia scattata l'applicazione ai massimi livelli delle addizionali ed aliquote regionali.

Ne consegue un'evidente sovrapposizione di operazioni statali di ripiano, destinate indubbiamente a scoraggiare l'effettivo risanamento dei conti regionali e ad indebolire anche le aspettative delle Regioni «virtuose» circa la serietà del patto stipulato con lo Stato.

Inoltre, i criteri del ripiano di 2,3 miliardi di debiti della sanità, proposto dall'attuale Governo di centro-sinistra, riducono di fatto solo a quattro le Regioni che possono accedervi. Nello specifico si tratta della Regione Lazio, che negli ultimi tre anni aveva accumulato un *deficit* di 3,9 miliardi di euro, della Campania, dell'Abruzzo, e della Liguria.

A prescindere da come la si voglia presentare, quest'ennesima operazione di assistenza nazionale alle «deboli» Regioni del Sud e al Lazio, contiene un'unica lettura possibile: ancora una volta il Governo ricompensa l'irresponsabilità gestionale di poche Regioni che, a differenza delle altre, non si sono mai mosse con iniziative proprie e continueranno a non farlo, finché possono fare sempre affidamento sulla benevolenza dello Stato.

Che non si tratti di pregiudizi lo dimostra ampiamente uno studio, condotto dalla Cergas-Bocconi e pubblicato lo scorso novembre, in cui si attesta che il disavanzo sanitario nazionale è determinato sempre dalle stesse Regioni, cioè quelle che accettano l'affiancamento ministeriale. Peraltro, tali Regioni, secondo le più recenti stime sull'ammontare dei disavanzi sanitari regionali, non solo non hanno risolto, ma registrano un continuo peggioramento nei saldi di bilancio, al contrario delle numerose altre Regioni che, pur avendo accumulato disavanzi tra il 2002 e il 2005, hanno provveduto autonomamente a coprire tale situazione di *deficit*.

Le Regioni hanno tre strumenti principali per il controllo della spesa sanitaria: l'aumento delle entrate tributarie, attraverso i *ticket*, la maggiorazione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF e, infine, le risorse stornate da altri capitoli del bilancio regionale. Possono operare, dunque, dal lato della spesa, delle entrate fiscali o di entrambi, oppure possono lasciar lievitare il *deficit* contando sull'assistenzialismo. È senz'altro il caso del Lazio, che, dopo le elezioni del 2005, con la nuova giunta di centro-sinistra, pur presentando percentualmente la più elevata spesa farmaceutica, ha eliminato il *ticket* all'assistenza farmaceutica similmente all'Abruzzo.

Il risultato di queste scelte puramente ideologico-demagogiche è che tra il 2003 e il 2005, il Servizio sanitario nazionale ha accumulato quasi 13 miliardi di disavanzo, dei quali il 30 per cento è concentrato in Lazio, il 25 per cento in Campania e il 13 per cento in Sicilia: insieme assommano quasi il 70 per cento del totale.

Osservando l'andamento delle Regioni nel triennio 2003-2005 esiste però, tra esse, anche un gruppo che, contando solo sulla propria capacità di controllo della spesa, senza ricorrere all'imposizione fiscale, è riuscito a contenere il *deficit* su bassi livelli. Altre Regioni (Lombardia e Veneto), poi, puntando sul controllo della spesa sanitaria e ricorrendo, in aggiunta, all'imposizione fiscale, oppure a risorse autonome di bilancio, hanno disavanzi minimi o addirittura degli avanzi. A quanto pare, una gestione responsabile delle proprie risorse ed un valido controllo della spesa permettono, dunque, di incidere sensibilmente sul *deficit* sanitario.

È perciò doveroso che oggi questo Governo ponga fine ad un sistema sbagliato che ricorre da troppo tempo, ovvero che in questo Paese il rigore non è premiato. Non è possibile continuare in un atteggiamento assistenzialista che, oltre ad essere diseducativo ed ingiusto per i contribuenti, ha rivelato, a più riprese, la sua inefficacia.

L'emblematico caso del Lazio pone in evidenza l'urgenza che gli elettori compiano una scelta responsabile ed oculata al momento del voto dei propri governanti, ma anche che vengano

sanzionati soprattutto gli amministratori e i politici che non hanno saputo o voluto compiere scelte responsabili per il mantenimento in attivo del proprio sistema sanitario.

È necessario promuovere la responsabilità dei comportamenti: le Regioni del Nord non possono continuare a sostenere le proprie spese, mentre quelle del Centro e del Sud non tentano nemmeno di impegnarsi nel controllo della spesa.

È troppo facile assicurarsi il consenso a spese di quelle Regioni che, pur avendo prodotto un disavanzo, si sono immediatamente e responsabilmente premurate di coprirlo attraverso un innalzamento della pressione fiscale (Piemonte, Veneto).

È ora che lo Stato intervenga contro chi, per incapacità o inadeguatezza, ha generato o aggravato una situazione di *deficit*, imponendogli di rinunciare alla propria carica. Questo sarebbe un segnale importante ai fini di un riconoscimento meritocratico, non solo nei confronti degli amministratori regionali, ma anche dei cittadini che li hanno eletti.

Al contrario, il decreto-legge oggi in esame si pone in continuità con un'ottica assistenzialista e antifederalista. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

**CARRARA (FI).** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, inizio subito con questo dato: gli italiani che possono non si fanno curare in Italia. Preferiscono andare altrove, persino nella Repubblica Ceca.

Del resto, significherà qualcosa che il 64 per cento degli italiani ritiene che la riforma del Sistema sanitario nazionale sia non solo necessaria, ma anche urgente; che l'80 per cento si dichiara insoddisfatto della qualità delle prestazioni sanitarie e che il 71 per cento pensi che la situazione tra dieci anni sarà addirittura peggiore. Solo il 18 per cento degli italiani giudica accettabili i tempi di attesa per esami e visite specialistiche, mentre appena il 30 per cento ritiene sufficiente l'informazione riguardo temi inerenti salute e cure sanitarie.

Questi sono dati recenti, del febbraio di quest'anno, che emergono da una recente indagine internazionale che ha esaminato, oltre all'Italia, la Francia, la Spagna, l'Olanda, la Germania, la Gran Bretagna, la Repubblica Ceca e la Svezia. Questa inchiesta ci offre l'immagine di un Paese, il nostro, non solo assai deluso dal proprio sistema sanitario, ma anche scettico e prevenuto quando si parla di ospedali e *ticket* sanitari.

Di fronte alle differenti ipotesi di riforma, è interessante rilevare come i molti problemi del Sistema sanitario nazionale inducano una larga parte degli italiani (quasi il 70 per cento) ad esigere un più stretto controllo sulla spesa pubblica, ma un numero non molto inferiore (oltre il 50 per cento) a chiedere la possibilità di destinare più risorse private nella spesa sanitaria e a pretendere (oltre il 60 per cento) una maggiore libertà di scelta del medico e degli ospedali.

Malgrado questi dati - una generale sfiducia nella gestione pubblica della sanità e un alto tasso di fughe all'estero per farsi curare - gli italiani, nella maggioranza dei casi, restano attaccati all'idea dello Stato sociale e al principio di uguaglianza rispetto alla salute.

Non è facile spiegare che l'universalità delle prestazioni deve essere garantita solo dallo Stato, il quale, peraltro, non è più in grado di soddisfare le esigenze degli utenti. Non solo, sarà anche necessario introdurre criteri di competitività tra centri di assistenza, stilando vere e proprie classifiche sulla qualità delle prestazioni che stimolino a migliorare l'offerta e diano indicazioni agli utenti, anche per orientare le loro libere scelte.

Insomma, cari colleghi, per uscire dall'inflazione sanitaria e migliorare la qualità dell'assistenza medica, la strada da percorrere è quella del mercato e della competizione e non dello smantellamento della sanità privata che spesso riesce a recuperare quelle sacche di stagnazione che il sistema pubblico spesso in questo ultimo anno ha generato.

Senza un cambiamento preciso la sanità in Italia va incontro al disastro, come quello che ha vissuto l'Inghilterra nel 2002. Dobbiamo dunque imparare dalle esperienze degli altri, in particolare dall'esperienza inglese, altrimenti anche noi commetteremo lo stesso errore. Nel 1948 l'Inghilterra aveva creato un sistema assolutamente interessante, ma che negli anni non ha saputo modificarsi, a tal punto da essere schiacciato dal dissenso stesso dei suoi cittadini. È un sistema fortemente centralizzato che ha ignorato completamente la professione medica e i cittadini. Questo ci impegna ad essere flessibili e capire che il mondo cambia e noi dobbiamo cambiare per essere all'altezza dei tempi.

Il nostro Paese ha intrapreso un percorso culturale, prima che pratico e organizzativo: una grande opportunità per migliorare la nostra sanità e i servizi offerti al cittadino. Ma solo un personale

aggiornato può erogare prestazioni di qualità e contenere l'uso inappropriato delle risorse. Questo Governo ha addirittura tagliato gli ECM. È inaudito!

Nonostante norme e direttive sanitarie, anche recenti, che imponevano una drastica diminuzione dei tempi d'attesa per esami diagnostici ed operazioni chirurgiche nell'ambito della sanità pubblica, la realtà è purtroppo ben diversa. I risultati della IX Relazione del Piano salute di «Cittadinanzattiva» non sono certo esaltanti: il dato più inquietante riguarda proprio i tempi d'attesa. Pensate, colleghi: per un intervento chirurgico oncologico si arriva fino a 120 giorni di attesa. Chi non vuole o non può aspettare deve rivolgersi alla sanità privata, ma non tutti hanno disponibilità sufficiente di denaro e sono per questo costretti ad indebitarsi.

Un'altra nota dolente riguarda i farmaci di classe C, classe famosa perché sono i farmaci che dobbiamo pagare, di cui si è molto discusso, e che rimane uno dei problemi più sentiti da tutti i nostri cittadini. Insomma, un vero disastro, sotto tutti i punti di vista.

Recenti vicende, come la crisi finanziaria di Taranto o il ripiano dei debiti sanitari delle varie Regioni in discussione oggi, chiaramente anticostituzionale (è stato deciso con decreto in questi giorni), ripropongono con forza un'annosa questione. Deve o non deve il Governo centrale intervenire per salvare un governo locale in crisi finanziaria irreversibile? La nostra stessa Costituzione sembra escluderlo, tant'è che all'articolo 119 recita: «È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti» (dagli enti territoriali).

Ma la risposta onesta è che in molti casi lo Stato non può farne a meno, per la presenza di altri vincoli costituzionali, non meno pregnanti, e di proprie specifiche responsabilità nella vicenda. Ma azioni di salvataggio possono generare aspettative pericolose di *bailing out* generalizzato per tutti gli enti locali, con il rischio di scatenare un'irresponsabilità finanziaria diffusa.

È perciò necessario che questi interventi, quando si fanno, siano accompagnati anche da forti sanzioni per gli enti locali coinvolti, che incidano sugli amministratori, sui cittadini stessi, "colpevoli" di aver eletto dei governanti incompetenti. Per i politici locali, la sanzione ultima non può che essere la soppressione della propria sovranità, almeno per un tempo determinato; per non parlare della parte politica che sostiene questo sistema sanitario: si alla droga, bocciato sonoramente da una sentenza del TAR. Si chiudono i laboratori privati; si lascia la gente in coda ai CUP per una prenotazione che avviene tra i sessanta e i centoventi giorni. Si va in giro per convegni, ma in giro per gli ospedali finora quasi nulla. Questo è il Governo dei colpi di spugna, che proprio la Turco ha avallato, come, ripeto, gli esempi delle Regioni che stiamo trattando. Non è questa la sanità dei cittadini. Questo è il disservizio sanitario a carico dei cittadini che, ricordiamolo, sono i primi contribuenti.

Oggi, cari colleghi, dobbiamo votare in Aula un provvedimento anticostituzionale. Prima di esprimere il nostro voto, facciamo una seria riflessione. *(Applausi del senatore Zanoletti)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cursi. Ne ha facoltà.

**CURSI (AN).** Signor Presidente, colleghi senatori, il provvedimento oggi all'attenzione di quest'Aula è per alcuni versi importante e richiama analoghi provvedimenti assunti in passato rispetto a difficili situazioni della sanità a livello nazionale, che hanno visto anche i Governi precedenti impegnati a dare una mano seria e sostanziale alle Regioni con situazioni pesanti dal punto di vista finanziario. Si tratta di un provvedimento che affronta il tema fondamentale della spesa sanitaria a livello regionale rispetto ad alcune situazioni che sono state evocate in Commissione bilancio e anche stamani in Aula, in occasione di determinati interventi in merito ad alcune Regioni.

Per la posizione che assumiamo rispetto a queste vicende regionali dobbiamo far presente all'Aula e ai colleghi senatori che in alcune situazioni regionali abbiamo a che fare con una sanità pubblica che sostiene strutture importanti dal punto di vista del Servizio sanitario nazionale, con finanziamenti che già in passato erano stati consistenti e che hanno continuato ad essere giustamente erogati, perché credere in un Servizio sanitario nazionale significa poi sostenerlo.

Mi riferisco, ad esempio, a quelle che vengono considerate poste negative all'interno di una Regione quale il Lazio per quanto riguarda i policlinici universitari, strutture pubbliche a tutto tondo, che hanno consentito ad alcune di esse di arrivare a livelli di eccellenza tali da produrre un richiamo talmente forte ed elevato che ha portato in termini di mobilità attiva e passiva il Lazio a divenire il punto di riferimento per centinaia di migliaia di pazienti che da tutta Italia sono accorsi in queste sedi.

Questi policlinici universitari sono stati sostenuti in passato e negli anni passati hanno avuto anche un grande slancio in termini di ripresa e di sviluppo: basterebbe soltanto esaminare i

bilanci regionali e verificare i finanziamenti erogati a tali strutture sanitarie pubbliche per appurarlo.

Lo stesso dicasi delle strutture sanitarie private. Anche in questo caso occorre forse fare un distinguo, perché ormai la vecchia dicotomia tra pubblico e privato non esiste più, se è vero che quando il privato è accreditato e convenzionato esso svolge una funzione sostanzialmente pubblica a favore dei cittadini. Quindi, anche in questo senso occorre tener presente che tali bilanci risentono di un intervento finanziario a favore di queste strutture, che in passato hanno provocato altri interventi da parte di Governi precedenti che oggi si muovono in questa direzione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, c'è un disturbo continuo. Senatore Procacci, sta parlando il senatore Corsi: lo guardi quando parla.

CURSI (*AN*). Grazie, signor Presidente. Spero che questi argomenti siano alla vostra attenzione, perché si tratta di strutture importanti da sostenere a livello nazionale, così come importanti sono le strutture delle altre Regioni, che non sono comprese nel piano di intervento di questo decreto-legge che oggi stiamo esaminando.

Ciò posto, mi consenta l'Aula di sostenere anche un'altra esigenza. Leggendo il decreto-legge verificiamo che a fronte dei disavanzi che presentano le Regioni è richiesto un piano di riorganizzazione del Servizio sanitario regionale diretto alla riduzione strutturale della spesa e al perseguimento dell'equilibrio economico e finanziario corrente. Questo piano è poi parte integrante dell'accordo sottoscritto fra Stato e Regioni.

Abbiamo presentato in tal senso un emendamento che, a fronte del piano sottoscritto dal Governo e dalle Regioni oggi ammesse a questo tipo di intervento, tenga conto dell'esigenza delle Regioni ammesse di rispettare le finalità di questi interventi finanziari; ad esempio, sia rispettata l'esigenza che i costi del personale, delle consulenze e dei beni e servizi siano sottoposti ad un attento monitoraggio, per evitare, per un verso, di sostenere dal punto di vista finanziario Regioni che presentano disavanzi finanziari e, per altro verso, di non accompagnare questo tipo di intervento ad un controllo serio dal punto di vista finanziario sul piano di risanamento.

Dico allora al ministro della salute, la collega Turco, che è importante che il piano di rientro sia sostenuto e accompagnato dal Governo. Per esempio, il piano della Regione Lazio (che, tra l'altro, essendo senatore di questa Regione conosco meglio) è stato frutto di una serie di mediazioni; basterebbe immaginare che è partito lo scorso anno e che faceva parte degli accordi già fissati dal precedente Governo Berlusconi e dall'allora ministro Storace, quando i piani di rientro dovevano essere effettuati seguendo certe logiche e certe procedure. Bene, la Regione Lazio ci ha messo ben otto mesi circa, quindi vuol dire che qualcosa non funzionava, vuol dire che spesso questi piani di rientro erano soltanto impegni di carattere generico non suffragati e non sostenuti.

Così come è emerso, in occasione della discussione nelle Commissioni riunite bilancio e sanità, che i conti fatti sul cosiddetto debito pregresso 2000-2005, che riguarda la Regione Lazio, mostrano un debito che, in qualche modo, non è sostenuto dal punto di vista della certezza su dati di fatto incontrovertibili, cioè è venuta fuori l'inattendibilità di questi dati, è venuto fuori, dal dibattito in sede di Commissioni bilancio e sanità, che quel bilancio, quei costi e il cosiddetto debito pregresso non rispondevano a criteri oggettivi. Si tratta di un dato, comunque, ancora da verificare e non ci sono, nella stessa relazione di accompagnamento delle Commissioni riunite, quegli elementi di certezza che ci diano la possibilità di stabilire con certezza lo sbilancio complessivo della Regione Lazio.

Vediamo però che la stessa Regione non sta portando avanti un piano di rientro serio, nel senso che già nel 2006 - e su questo punto mi auguro che il Ministro della salute, in sede di replica, ci vorrà dire qualcosa - la Regione Lazio (ma potrei dire la Regione Campania, la Regione Molise, la Regione Marche) presenta una situazione di sbilanciamento che sicuramente non va nell'ottica del rientro e, come dice la legge, della riduzione strutturale della spesa e del perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario, se nel 2006 il Lazio presenta 1,4 miliardi di sbilanciamento. Ciò vuol dire che il piano di risanamento non viene perseguito, vuol dire che la cultura che tende a ridimensionare la spesa non c'è, vuol dire che alcuni fatti che stanno avvenendo anche a livello della Regione depongono in maniera contraria.

Cito un paio di esempi che magari qualche collega della Commissione sanità ha avuto la possibilità di verificare, come la senatrice Binetti, che è venuta a visitare con noi una grande struttura ospedaliera quale quella rappresentata dagli IFO oncologici, San Gallicano e Regina Elena. Com'è possibile spiegare all'opinione pubblica, sul piano del contenimento della spesa, che si chiude un centro trapianti al Regina Elena, un centro trapianti e un ospedale che sono a livelli

eccezionali dal punto di vista della qualità dei servizi, e poi si fa il primo trapianto nei giorni scorsi nella sala di cardiocirurgia del San Camillo? Poi leggiamo una delibera della Regione Lazio la quale dice che, per mettere in piedi il nuovo centro trapianti al San Camillo - e non capiamo perché debba essere fatto in quella sede - ci vorranno dai 6 ai 10 milioni di euro. Ancora ad esempio, nella stessa struttura che abbiamo visitato con i senatori Tomassini e Binetti abbiamo registrato che con i fondi per la ricerca - è una denuncia di un autorevole quotidiano di partito a tiratura nazionale - vengono pagati gli stipendi dei dipendenti della struttura medesima.

Tutto questo non si collega al piano di rientro e allora non capiamo cosa significhi il piano di rientro, non capiamo come le persone preposte ad attuare il piano possano aver impegnato le risorse a loro disposizione per arrivare a questo risultato.

Ho avuto occasione già di dirlo nelle Commissioni riunite e lo ripeto in questa sede: noi vorremmo che, accanto a questa operazione (nei confronti della quale abbiamo già preannunciato in Commissione, e riconfermiamo in questa sede, il nostro voto di astensione), com'è già avvenuto in passato con altre Amministrazioni, altre Giunte, altri Governi, oltre ad assumere un atteggiamento di sostegno alle Regioni che sono in difficoltà, il sostegno fosse accompagnato da una corretta gestione della spesa pubblica.

Per esempio, sempre parlando di Regioni, non so quanto la Campania riuscirà ad affrontare i temi del contenimento, se è vero che ha scaricato sui costi sanitari alcune partite improprie, se è vero che le vicende legate al piano rifiuti della Campania stanno creando grossissimi problemi da un punto di vista sanitario e, in quel contesto, la sanità paga, quindi è in quel contesto che vengono stanziati i soldi all'interno di un piano sanitario regionale.

Vorremmo altresì che all'interno dei piani di rientro delle Regioni fossero affrontati in maniera seria i temi che riguardano il personale. Non possiamo assistere senza dire nulla alle decine e decine di nuove consulenze che sono state perfezionate a livello delle singole Regioni. Si tratta infatti di consulenze che non hanno motivo di essere, compensate spesso con lauti stipendi di 100.000-150.000 euro all'anno, che messi insieme arrivano a qualche milione di euro e possono creare qualche problema dal punto di vista finanziario.

Ciò è ancora più rimarchevole quando vediamo che per esempio (lo ricordo sempre alla collega Binetti che ha visitato con me quella struttura ospedaliera) le due PET delle cinque presenti a livello di Regione Lazio, macchinari fondamentali per l'accertamento dei tumori, che abbiamo inserito nel centro di eccellenza oncologico del Regina Elena e del San Gallicano - lo annuncio in questa sede - funzionano al 40 per cento perché mancano 25 tecnici. Questo è il dato che preoccupa: a fronte di una situazione seria, dal punto di vista sanitario, di persone che si trovano in certe condizioni e che hanno bisogno di strutture sanitarie pubbliche del Servizio sanitario nazionale, verificiamo che i macchinari non funzionano perché mancano 25 tecnici.

Ci auguriamo che si cambi direzione anche rispetto ad alcune spese che vengono fatte in maniera inutile.

Che dire poi della spesa per i medici assunti oggi con contratto a tempo determinato quando, rispetto agli specializzandi, sempre nei piani di rientro - perché anche questi costano - non è stato fatto assolutamente nulla? Avete letto ieri sui giornali della denuncia, che facciamo anche in questa sede, che al Policlinico Umberto I vengono utilizzati specializzandi senza *tutor*: ciò vuol dire che i malati non vengono assistiti da medici competenti fino in fondo per assistere quei pazienti. Sono responsabilità che ci dobbiamo assumere anche in questa sede; responsabilità rispetto alle quali la Regione Lazio, in questo caso specifico, deve darci delle risposte, così come il Ministro della salute, a tutela dei pazienti e anche dei medici specializzandi.

A dicembre scorso assumemmo un impegno in finanziaria per dare la borsa di studio ai medici specializzandi con i fondi stanziati dal Governo Berlusconi (i soldi sono sempre quelli), ai giovani medici che oggi sostengono le strutture ospedaliere; ebbene, quell'impegno oggi è stato disatteso. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente della 12<sup>a</sup> Commissione, Marino, pregò ciascuno di noi, quindi anche il nostro Gruppo parlamentare, di sottoscrivere un'interrogazione che potesse affrontare il tema degli specializzandi in maniera seria; e il Gruppo di Alleanza Nazionale, in maniera seria, sottoscrisse quella interrogazione. Ebbene, ad oggi ancora non si è fatto nulla; gli specializzandi sono ancora senza un trattamento serio (stiamo parlando di uno stipendio di 1.200 euro al mese); si tratta di persone che stanno all'interno delle strutture sanitarie e che svolgono il proprio lavoro fino in fondo senza neanche la dignità personale e professionale di vedersi riconosciute.

Mi auguro che il dibattito di oggi serva anche ad affrontare questi temi, ma soprattutto ad affrontare il tema serio di come spendere i soldi pubblici, che mettiamo a disposizione anche con questo decreto-legge. Se così non facessimo, non saremmo seri e responsabili.

Ecco perché su questo decreto-legge manifestiamo la nostra disponibilità con un voto di astensione per dare una mano a quelle Regioni che hanno presentato difficoltà di carattere finanziario. Allo stesso tempo, vogliamo che in questa sede il Governo si assuma l'impegno fino in fondo, non solo attraverso l'accompagnatore di turno, di affrontare alcune tematiche e di intervenire in maniera seria anche attraverso sanzioni di carattere amministrativo nei confronti delle Regioni che disattendono gli impegni assunti con l'Esecutivo, impegni che non rispettano, e che continuano a spendere come ritengono più opportuno.

Questi sono argomenti importanti intorno ai quali chiediamo un momento di confronto anche all'interno delle Commissioni parlamentari. Alcuni emendamenti hanno posto l'esigenza che si attui una verifica nelle Commissioni parlamentari competenti sui piani di rientro e sull'accordo sottoscritto dal Governo con le singole Regioni. Infatti, oggi sono quattro le Regioni che hanno questo problema, ma domani saranno anche altre a doversi confrontare con tali difficoltà.

Vorremmo che si stabilisse un criterio di serietà: si danno soldi a quelle Regioni che presentano difficoltà, mettendo mano ad un intervento finanziario straordinario come questo (come è già stato fatto in passato), ma vogliamo che le Regioni rispettino gli impegni assunti di carattere finanziario e, soprattutto, che non vengano abbassati i livelli di eccellenza. In particolare, vogliamo che il Governo - così come si dice nel provvedimento - attraverso questo tipo di intervento garantisca i livelli essenziali di assistenza cui ogni singolo cittadino ha diritto, a norma dell'articolo 32 della nostra Carta costituzionale.

Soltanto così siamo convinti, come Gruppo di Alleanza Nazionale, di assumerci le nostre responsabilità fino in fondo. Verificheremo che questi impegni siano rispettati, talloneremo e solleciteremo il Governo a fare la sua parte, anche con l'azione del Ministro della salute, affrontando questi temi, perché siamo certi che solo così renderemo un servizio utile in primo luogo a quelle categorie di cittadini che non hanno i soldi per poter essere assistiti e al Servizio sanitario nazionale (del quale sono un tifoso), che dev'essere difeso sempre fino in fondo ma, soprattutto, a chi (mi riferisco alle categorie fragili) ha bisogno di uno Stato e di istituzioni che funzionino. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Monacelli. Ne ha facoltà.

**MONACELLI (UDC).** Signor Presidente, la conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, evidenzia molteplici contraddizioni politiche e soprattutto palesa incomprensibili atteggiamenti che nel rapporto Stato-Regioni finisce con il discriminarne alcune a danno di altre, promuovendo quelle Regioni meno virtuose che hanno finito con l'accumulare notevoli disavanzi nel periodo 2002-2005.

Nel decreto-legge si evidenzia in più riprese che trattasi di un intervento assolutamente eccezionale e straordinario che offre una via d'uscita per il risanamento e il rilancio dei servizi sanitari che nelle Regioni interessate si troverebbero altresì in condizioni drammatiche, con pesanti conseguenze per i cittadini.

Ci si accinge con questo provvedimento - è detto - ad erogare finanziamenti a Regioni che hanno accumulato negli anni debiti consistenti, costringendole (si fa per dire) ad un accordo obbligatorio, di certo non chiaro e tanto meno concretizzato, sul piano del rientro e ad adottare misure per la riorganizzazione del sistema sanitario.

È davvero difficile - mi consenta, signor Ministro - comprendere la logica ispiratrice dell'azione di Governo in tutto questo, che, anziché riconoscere l'imprescindibile equità di giudizio, per cui tutte le Regioni sono uguali dinanzi alla legge, ricorre a criteri selettivi per regolare l'accesso ai 3 miliardi di euro delle Regioni in disavanzo. Appare di gran lunga, infatti, un criterio ambiguo, che finisce con l'attribuire una scarsa ricompensa a coloro che hanno mantenuto una situazione di sostanziale equilibrio e premia invece, in maniera sproporzionata, con incentivi, chi ha male amministrato e creato debiti astronomici a volte ben mascherati.

Esiste una chiara violazione del principio di uguaglianza stabilito, peraltro, dalla Costituzione. Lo stesso titolo del decreto evidenzia in forma palese tutto questo: parla di «ripiano selettivo» dei disavanzi pregressi e ciò evidenzia palesi discriminazioni. Si tratta di una profonda lesione del principio di uguaglianza e della ragionevolezza, che vorrebbe non un criterio selettivo, ma un criterio equo nella ripartizione dei fondi nazionali.

Allora, perché ricorrere ad un decreto d'urgenza per ripianare disavanzi che, tra l'altro, non sono recenti ma datati 2002-2005? Perché - ci domandiamo - lo Stato deve intervenire con un provvedimento volto a sanare l'inefficienza cronica di alcune Regioni e che rischia, nel complesso,

di compromettere e disincentivare successivamente l'azione di altre Regioni cosiddette virtuose dal perseguimento dell'obiettivo del buon andamento dell'amministrazione?

Non è equo tutto questo; anzi, è falsamente solidale ed ingiusto consentire che l'accesso ai 3 miliardi straordinari di euro disponibili sia riservato soltanto ad alcune Regioni, ripeto, quelle meno virtuose, mentre le altre, non avendo accumulato disavanzi o avendo in maniera tempestiva provveduto con risorse proprie alla predisposizione di piani di rientro, si vedono danneggiate da un simile provvedimento.

Sia chiaro, noi non avremmo di certo auspicato che il risanamento dei conti pubblici si fosse concretizzato con tagli indiscriminati alla spesa sanitaria, alle prestazioni o ai posti letto ospedalieri, ma avremmo apprezzato di più e plaudito persino all'azione di un Governo che avesse spinto con più coraggio le Regioni, più coraggio nel determinare e nel pretendere la qualità, l'appropriatezza della spesa e l'allocazione delle risorse.

Avremmo voluto che fossero resi ben più chiari e trasparenti i controlli della spesa relativi agli appalti, alle convenzioni, alle esternalizzazioni. Avremmo voluto più chiarezza da parte delle Regioni nell'assunzione di impegni certi, visto tra l'altro che l'80 per cento dei bilanci regionali è destinato alla sanità.

Ma in questo decreto, purtroppo, di tutto ciò non c'è nemmeno una traccia, nemmeno una garanzia e tanto meno compare la cancellazione di quella preoccupazione, invitata di pietra a questo dibattito, che, per sanare debiti pregressi, se ne creino di nuovi. Non vorremmo, infatti, assistere ad un consolidamento cronico del debito, incrementato a dismisura da politiche sanitarie confuse, contraddittorie e per questo dannose.

L'azione del Governo avrebbe avuto un senso - parliamoci chiaro - se fosse stata commisurata in parallelo o successivamente all'adozione da parte delle Regioni interessate di una serie di accorgimenti e di sistemi volti a garantire un serio impegno e a far sì che le risorse non fossero sprecate e tantomeno i pazienti trasformati in una sorta di bancomat da spennare per ripianare gli sprechi.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha sostanzialmente modificato i rapporti Stato-Regioni nella gestione del servizio sanitario suddividendo in forma netta oneri e responsabilità; responsabilità che, in fatto di copertura degli eventuali disavanzi di gestione, sono attribuite in forma chiara alle Regioni. Non è quindi pleonastico affermare che si tratta di un'ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali. Siamo in presenza di una sovrapposizione di politiche governate centralmente rispetto a quelle che legittimamente dovrebbero essere decise dalle Regioni.

Ora con questo provvedimento si stabilisce un nuovo criterio, quello cioè della sovrapposizione di ingiustificabili operazioni statali di ripiano destinate, per certi versi, a scoraggiare la voglia di risanamento dei conti regionali e, per altri, addirittura ad indebolire le aspettative delle Regioni virtuose circa la serietà del patto stipulato o stipulabile con lo Stato.

Come fare in questa ottica a non considerare come fondato il sospetto di una disparità di trattamento tra Regioni che in questo contesto rischiano di essere divise tra Regioni amiche e Regioni più amiche? È davvero contraddittorio il comportamento di uno Stato che, nel mentre mantiene l'iniquo *ticket* di 10 euro a ricetta sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche, non riuscendo a trovare 811 milioni di euro che sarebbero necessari per la sua soppressione, tempestivamente però riesce a tirare fuori dal cilindro addirittura 3 miliardi di euro per ripianare i disavanzi pregressi delle Regioni meno virtuose.

Parimenti e su questa linea non condividiamo affatto la scelta di non avere previsto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la percentuale minima delle ulteriori risorse che devono essere destinate alla sanità in via aggiuntiva rispetto all'innalzamento delle addizionali IRPEF e delle aliquote IRAP ai massimi livelli per le Regioni che accedono al riparto dei 3 miliardi di euro. Potrebbe infatti accadere che accedano al finanziamento straordinario statale anche Regioni che, pur in presenza di ingenti disavanzi, ricorrono in maniera minima all'innalzamento della leva fiscale.

Se la spesa sanitaria di alcune Regioni è rimasta fuori controllo le responsabilità vanno individuate, non occultate, oltre che nelle modalità in cui si articola la spesa regionale, anche nell'assoluta mancanza di sistemi di controllo e verifica sia nell'erogazione che nel costo della prestazione sanitaria, nell'errata previsione della spesa, nelle lacune di una programmazione nazionale e regionale fondata, oltre che su dati epidemiologici certi, sulle effettive necessità del cittadino sul territorio.

In molte Regioni i sistemi di controllo e verifica non hanno mai, o quasi mai, funzionato in maniera corretta; non si è operata una vera razionalizzazione delle risorse e della rete sanitaria, volta ad eliminare gli sprechi e a liberare risorse per consentire il miglioramento della qualità assistenziale del servizio sanitario.

Uno sguardo complessivo sul modello di sanità italiana non può non rilevare l'esistenza di un servizio sanitario che spesso, in fatto di qualità, si configura a cosiddetta macchia di leopardo, con ospedali - ad esempio, quelli presenti in alcune Regioni del Centro-Sud - che somigliano, a detta persino di coloro che vi operano, a dei veri e propri gironi danteschi dove, nonostante la dedizione di alcuni, gli operatori sanitari sono costretti a sopravvivere tra mille difficoltà, risorse insufficienti o malamente assegnate.

Si giustifica davvero poco, che sia l'intera collettività a ricoprire, ancora una volta, il costo dell'inefficienza e dell'incapacità gestionale di alcune amministrazioni regionali che, per demagogia, non introducono il *ticket* sui farmaci, per esempio, pur essendo consce che la spesa farmaceutica rappresenta la principale fonte di sfondamento dei bilanci sanitari.

Ciò che oggi più di tutto chiede il Paese è un credibile governo dei servizi sanitari, un governo capace di soddisfare efficacemente la domanda al bisogno di assistenza. Ma per fare questo non ci può accontentare di un tirare a campare, perché in sanità questo rischia di trasformarsi in un tirare le cuoia. Occorre qualificare allora la spesa, tagliare gli sprechi, sanare l'uso distorto delle risorse ed eliminare, soprattutto, le sacche di inefficienza.

Sicuramente, quanto fatto dal Governo con questo decreto non è educativo e tantomeno equo. Insinua semmai il sospetto e la diffidenza che, pur in assenza di un ravvedimento, si sia voluto offrire, a spese di tutti i cittadini, il vitello grasso in onore del figlio, *pardon*, di alcune Regioni predilette, escludendo però dal tavolo dei commensali coloro che invece hanno dimostrato serietà, affidabilità e lealtà. È imperdonabile un simile colpo di spugna sulle responsabilità acclamate, che finisce con una paradossale finzione: quella di ammettere, nella notte senza stelle, che tutte le mucche sono nere e tutte le Regioni sono uguali, senza discrimini tra quelle virtuose e quelle che non lo sono.

Sono tutti questi interrogativi, in sintesi, che ci lasciano senza convincenti riposte, a motivare la nostra contrarietà alla conversione in legge di questo decreto riguardante il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gramazio. Ne ha facoltà.

**GRAMAZIO (AN).** Signor Presidente, è ormai prassi dei Parlamenti italiani ricorrere a ripianare debiti delle aziende sanitarie locali.

Ricordo che qualche anno fa - era allora presidente del Consiglio l'onorevole D'Alema - in Parlamento si svolse un attento dibattito riguardante il ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali e, quindi, delle Regioni.

Ricordo che qualche anno fa, quando era Presidente del Consiglio l'onorevole D'Alema, ci fu un attento dibattito in Parlamento sul tema del ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali, quindi delle Regioni. In quel momento discutemmo anche del ripiano dei debiti del Policlinico Umberto I. Desidero, quindi, richiamare l'attenzione del Ministro della salute, Turco, su alcune dichiarazioni da lei rese tempo fa in ordine agli ultimi avvenimenti relativi al Policlinico Umberto I.

Loha detto poc'anzi il collega Corsi: in questi giorni è stata emanata una circolare del direttore sanitario di quell'azienda, il dottor Dal Maso, che mette a disposizione del DEA di secondo livello, quindi del pronto soccorso di quella struttura ospedaliera, 1.300 giovani medici specializzandi che operano nel Policlinico Umberto I, nella più importante facoltà di medicina d'Italia. Ieri sera l'ho voluto ricordare a qualcuno che non sa che a Roma esiste un policlinico universitario da cui in 50 anni sono usciti i migliori medici non solo operanti sul territorio nazionale, ma che hanno arricchito la medicina in tutto il mondo. Il Ministro aveva dichiarato tempo fa a proposito dell'utilizzo dei medici specializzandi: «nessun medico in formazione è sostitutivo di un medico strutturale malgrado le esigenze e le necessità degli ospedali universitari».

Signor Ministro, il direttore generale Montaguti è quello che appena nominato ha pensato bene di aumentarsi lo stipendio del 30 per cento perché - come egli stesso ha dichiarato - aveva raggiunto gli obiettivi. Questi, invece, sono stati "sbugiardati" da una campagna di informazione portata avanti dal settimanale «L'Espresso». Bastava quella campagna di informazione per far sì che Università e Regione si mettessero d'accordo e mandassero a casa il dottor Montaguti. Questo non è avvenuto, anzi il dottor Montaguti ha scelto come dirigente del suo *staff* di direzione generale la propria moglie, cosicché il suo stipendio è ulteriormente aumentato, nel silenzio della Regione, anzi dell'assessore, onorevole Battaglia, già deputato DS, che ha detto che la moglie del dottor Montaguti è un ottimo funzionario ed era giusto quindi che fosse il dirigente di *staff* del direttore generale al Policlinico Umberto I.

Ma quando si parla di ripiano, desidero ricordare che nell'ambito di tali accordi esistono varie situazioni. Qualche anno fa, con la precedente Giunta, furono aperte alcune strutture ospedaliere.

Desidero citarne due: una incompiuta famosa, l'ospedale Sant'Andrea; fu necessaria la Giunta di centro-destra alla Regione Lazio per aprire, dopo 27 anni, l'ospedale Sant'Andrea. Ma non è tutto: ci vollero i fondi della regione Lazio per aprire e mettere in funzione uno dei più bei policlinici universitari d'Italia: il Policlinico di Tor Vergata. Invece, nel progetto di ripiano della Regione Lazio, vi è stato l'accordo stipulato dal presidente Marrazzo con il ministro Padoa-Schioppa. E guarda caso, quando è andato a firmare l'accordo il presidente della Regione non si è portato con sé né l'assessore alla sanità né tanto meno l'assessore al bilancio. Poi l'accordo siglato è stato da lui comunicato all'assessore al bilancio e all'assessore alla sanità.

Nell'accordo che si è firmato è prevista la cancellazione di strutture ospedaliere del centro della città di Roma. Si parla della chiusura del Nuovo Regina Margherita, che è ormai una cosa conclusa perché si stanno già spostando i reparti, ed anche della chiusura di una struttura ospedaliera vicina al Parlamento e precisamente al Senato della Repubblica. Parlo del San Giacomo dove, ricordo, ogni volta che un parlamentare si è sentito male è stato trasportato per accordi precisi assunti proprio con tale struttura. Uno degli ultimi senatori, lo ha ricordato proprio lei in quest'Aula, signor Presidente, è morto dopo un lungo peregrinare in una struttura ospedaliera.

Ebbene, si procede con la chiusura di strutture ospedaliere e si chiude, in tale contesto generale, un'altra struttura all'avanguardia del Sistema sanitario nazionale ed internazionale. Mi riferisco all'ospedale Forlanini. Quest'ultimo si trasforma nel futuro Consiglio regionale. Mentre ciò avviene, il direttore generale dell'azienda San Camillo-Forlanini acquista una nuova TAC per l'ospedale Forlanini, che viene contemporaneamente messo in disuso, per oltre due milioni e mezzo di euro, quindi spese su spese. Invece, i direttori generali da loro nominati in questa Regione seguitano a nominarsi i consulenti e le strutture e addirittura non si riesce, dopo alcuni mesi, a nominare il direttore generale di un'azienda importante come l'azienda sanitaria di Latina. Questo avviene anche perché ultimamente i direttori generali che furono cacciati in quanto nominati dalla Giunta Storace, e che non avevano raggiunto il periodo del contratto, hanno vinto prima il ricorso al TAR e poi addirittura al Consiglio di Stato. Quindi ci troveremo nella situazione - forse il Ministro non lo sa - che in cinque ASL la Regione Lazio dovrà pagare lo stipendio di almeno due direttori generali, perché i direttori generali che hanno vinto il ricorso sono nella possibilità di riprendere il loro ruolo o di contrattare con la Regione una buona uscita che verrà a pesare ulteriormente sulle spese della Regione.

Devo ricordare anche che la legge stabilisce - ma il Ministro spesso non lo ricorda - che per quanto riguarda i giovani specializzandi il contratto è finalizzato esclusivamente all'acquisizione della capacità professionale inerente il titolo. Allora per quale motivo nell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I si devono utilizzare i giovani medici? Perché ai giovani medici non saranno pagati - la legge lo prevede - i turni che effettueranno al pronto soccorso e al DEA di II livello. Quindi si verifica una situazione paradossale: i giovani medici che entrano in servizio e saranno i facente funzione delle attività del Policlinico non saranno pagati, mentre il direttore generale Montaguti si è aumentato lo stipendio di un altro 30 per cento.

Se vogliamo arrivare ad una situazione complessiva che ci permetta di guardare realmente alla spesa di questa Regione, penso alle iniziative che hanno portato avanti i vari gruppi che rappresentano i fornitori delle ASL; ebbene, i fornitori delle ASL - lo abbiamo ricordato in Commissione - non potranno chiedere alla Regione il pagamento dei loro crediti per due anni. Cosa avviene? Quello che è stato denunciato sulla stampa romana e laziale, cioè si rischia di mandare a casa decine e decine di piccole aziende che sono fornitrici ufficiali delle aziende sanitarie della nostra Regione.

Come si fa il risanamento? Colpendo realmente i cittadini del Lazio, riducendo i posti letto; chi parla di 2.700, chi di 3.200. Il direttore generale dell'agenzia di sanità pubblica parla di una cifra di diminuzione di posti letto, mentre l'assessore alla sanità ne dice un'altra; poi il presidente della Regione Marrazzo dice che va a inaugurare i cantieri al Policlinico, quando - interpellato da me - il Rettore Magnifico dell'Università di Roma sostiene che non c'è alcun cantiere all'interno dal Policlinico Umberto I.

Allora si sta giocando sulla pelle dei cittadini e quei cittadini del Lazio Alleanza Nazionale li sosterrà nella battaglia contro la chiusura degli ospedali di questa città. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Tomassini e Monacelli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

**VEGAS (FI).** Signor Presidente, signora Ministro, colleghi, le Commissioni riunite bilancio e sanità non hanno concluso l'esame del provvedimento non perché ci fosse ostruzionismo, in realtà, ma per il semplice motivo che il decreto-legge è sostanzialmente sbagliato e ciò almeno per tre ordini

di motivi: il primo riguarda le regole, il secondo riguarda la Costituzione e il terzo le modalità dell'accordo tra Stato e Regioni in materia.

Per quanto concerne innanzitutto le regole, come i colleghi sanno abbiamo lavorato per anni per cercare di contenere in qualche modo l'espansione della spesa sanitaria regionale. È ovvio che il bisogno sanitario è potenziamento infinito e quindi la spesa sanitaria è di per sé molto elastica, ma lo Stato non può permettersi di pagare una crescita esponenziale della sanità. Bisognava quindi, in qualche modo, porre sotto controllo la spesa. Si è tentato di farlo con i due Governi precedenti con una serie di accordi con le Regioni, cercando di passare da un sistema di *soft budget restraint* a un sistema di *hard budget*, vale a dire da un sistema di semplice monitoraggio e di garbato controllo della spesa regionale a un sistema di obiettivi, con la previsione di sanzioni in caso di mancato raggiungimento del risultato o di premi nel caso di raggiungimento dello stesso.

Si tratta, ovviamente, di un'opera molto difficoltosa che può essere esperita con il passare del tempo e con il miglioramento delle tecniche di controllo e di spesa, ma che, in ogni caso, non può essere abbandonata. Con questo decreto, invece, si dà un segnale assolutamente devastante nel senso che è come se si dicesse alle Regioni che sono state ligie, hanno rispettato la legge e gli accordi conclusi con lo Stato e si sono comportate in modo per loro svantaggioso, che, alla fine, interviene sempre lo Stato a finanziare *a posteriori* anche gli sfondamenti delle Regioni meno virtuose. Se ne deduce dunque per il futuro che, piuttosto che operare in modo virtuoso, è più conveniente operare in modo meno virtuoso, perché alla fine lo Stato interviene comunque a sanare le situazioni debitorie.

Quindi le azioni di contenimento condotte in alcune Regioni sostanzialmente non vedono poi il plauso da parte di quello stesso contraente, lo Stato, che aveva stipulato un accordo con le Regioni stesse. Basti fare l'esempio della Puglia che negli anni scorsi ha posto in essere azioni serie di contenimento della spesa sanitaria, mentre adesso, proprio ultimamente - forse è cambiata anche la maggioranza politica - ha invertito completamente la sua rotta, iniziando a spendere in modo molto pesante e si presume che prossimamente vada al di là degli obiettivi.

Ciò significa che fino a quando esiste una guida seria della finanza pubblica in questo settore, la spesa viene contenuta; quando invece questa guida viene meno, la spesa inizia a travalicare. Ciò significa tra l'altro che, se così si procederà nel futuro, la spesa sanitaria crescerà in modo esponenziale e sarà difficilissimo riparla sotto controllo, anche perché l'aspetto emulativo verrà meno.

La seconda questione, ed è una questione molto rilevante che credo riguardi anche la Presidenza del Senato, è che il decreto-legge in questione non si limita a fissare dei meccanismi relativamente alla copertura dei disavanzi, segnatamente nel primo comma, e quindi a rendere automatici dei meccanismi di inasprimento delle sovraimposte delle aliquote fiscali, ma opera una sanatoria *a posteriori* del debito, sostanzialmente finanziando con 3 miliardi di euro il debito pregresso delle Regioni. Ciò, e mi meraviglio francamente che il Presidente della Repubblica abbia firmato questo decreto, contravviene espressamente con l'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, che recita: «I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni (...) possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese d'investimento. È esclusa ogni garanzia dello Stato su prestiti dagli stessi contratti». Questo significa che non è possibile indebitarsi per spese correnti, e tali sono quelle in materia sanitaria, e che lo Stato non può prestare garanzia. Pertanto, la spesa di 3 miliardi di euro autorizzata da questo decreto è chiaramente contraria all'articolo 119 della Costituzione. Mi domando come ciò sia stato possibile, tenendo conto che il decreto è passato attraverso il vaglio della Presidenza della Repubblica.

Tra l'altro, è a tutti noto che l'attuazione di questa norma è costata fatica negli anni precedenti, perché anche in passato esistevano situazioni di sofferenza debitoria delle Regioni. Ciò nonostante, negli anni precedenti l'applicazione della norma è sempre stata mantenuta, anche attraverso una normativa attuativa posta in essere da un paio di leggi finanziarie e una normativa di dettaglio della Banca d'Italia che descriveva le fattispecie nelle quali una certa tipologia di spesa delle Regioni o degli enti locali era considerata indebitamento o meno. Improvvisamente tutto ciò viene spazzato via per consentire di bypassare la norma costituzionale.

Credo si tratti di un precedente gravissimo che consentirà in futuro, se mantenuto, la stura ad ulteriori richieste di finanziamento da parte delle Regioni e non si capisce perché, a questo punto, tali richieste non possano venire anche da parte dei Comuni, delle Province e di altri soggetti, facendo caducare una norma posta dal legislatore costituzionale nel 2001 a salvaguardia della finanza pubblica, anche ai fini del conseguimento degli obiettivi di Maastricht.

Tra l'altro, vale la pena far presente che se tra i vari obiettivi di finanza pubblica definiti a livello europeo, insieme a quelli di carattere quantitativo relativi all'attuazione dell'ultima manovra

finanziaria, l'attuale Governo aveva posto anche quello delle cosiddette riforme strutturali, nel momento in cui, in un settore così importante della finanza pubblica, come la spesa sanitaria, esso rinuncia a qualunque tipo di controllo della spesa e va verso un lassismo inconsiderato, c'è da chiedersi come questo possa conciliarsi con gli obiettivi assunti dal Governo e dal Ministero dell'economia - il sottosegretario Sartor dissente, ma mi permetto di chiedergli di ascoltarlo con più attenzione - in relazione alla nostra finanza pubblica e se questo non possa pregiudicare in futuro la saldezza dei conti.

La terza questione concerne l'accordo con le Regioni. In questa materia si è sempre cercato un accordo con le Regioni per definire le modalità di suddivisione della spesa sanitaria - a parte che nel caso concreto non mi sembra vi sia un accordo generale e non so neanche se la Conferenza Stato-Regioni ha dato un parere favorevole al decreto-legge in esame o se lo darà -, ma faccio presente che due Regioni hanno già impugnato presso la Corte costituzionale il decreto medesimo. Mi domando, in ogni caso, ha senso recepire acriticamente un accordo con le Regioni, anche quando questo viene fatto in violazione di una norma costituzionale?

Credo che il Parlamento abbia in ogni caso il diritto e il dovere di valutare, all'interno delle norme portate al suo esame, se esse, se non altro, corrispondano ai dettami costituzionali e, nel caso in cui non corrispondano, abbia il dovere di intervenire. In relazione al fatto che ciò sia avvenuto sulla base di un accordo con le Regioni, occorre vedere se si tratta di un accordo generale o relativo solo ad alcune Regioni che magari vengono favorite rispetto alla globalità delle medesime. In questo caso si stravolgerebbe l'impostazione generale delle norme in materia di aiuto alle Regioni bisognose per erogare tutti i soldi soltanto ad alcune Regioni e far sì che sostanzialmente non vengano smussate le situazioni di iniquità tra le Regioni ma se ne favoriscano solo alcune agevolando i comportamenti meno rispettosi dei precedenti accordi tra Stato e Regioni.

Se questa è la realtà, credo che bene farebbe il Parlamento, non a ritenere questo decreto-legge una sorta di fonte normativa atipica e quindi da approvare nella sua totalità perché atto sottoposto ad un preventivo accordo e quindi non modificabile, ma a entrare nel merito del contenuto dell'accordo per modificarlo laddove ciò sia indispensabile.

Questa è la sintesi delle osservazioni relative al provvedimento in esame, tenendo conto che esso è criticabile, a mio sommo avviso, e non corrisponde ai criteri di costituzionalità. Pertanto, andrebbe ampiamente corretto per superare il vaglio del Parlamento e credo sia necessario anche un esame più accurato da parte della Presidenza della Repubblica al momento della promulgazione e dell'eventuale legge di conversione perché sono certo che ad un vaglio più accurato il Presidente della Repubblica non si potrà sottrarre. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Cursi).*

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411 (ore 11,33)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

**MANZIONE** *(Ulivo)*. Premetto che parlo a titolo personale e quindi quanto dirò e le affermazioni che cercherò di motivare chiaramente non impegnano il Gruppo al quale mi onoro di essere iscritto. La legge finanziaria per il 2007 (all'articolo 1, comma 796, lettera e) consente alle Regioni che presentano un *extra-deficit* nel settore sanitario, di sanare i disavanzi pregressi, registrati fino a tutto il 2005, mediante una copertura pluriennale.

A tal fine viene prestato il concorso dello Stato (e quindi della comunità nazionale dei cittadini) per il ripiano del *deficit* della Regione, a fronte del quale... *(Forte brusio)*. Signor Presidente, vi è capannello tutto intorno e diventa obiettivamente difficile andare avanti. Sono cinque minuti. Vorrei che lei concorresse....

**PRESIDENTE.** Mi scusi, senatore Manzione. Stavo eccezionalmente ascoltando il rappresentante del Governo.

**MANZIONE** *(Ulivo)*. I problemi della sanità...

**PRESIDENTE.** Proseguo, senatore Manzione!

MANZIONE (*Ulivo*). Si richiede, per la parte delle perdite che rimane a carico della Regione stessa, e fino ad integrale copertura delle stesse, l'attivazione della misura massima della leva fiscale (ancora una volta quindi a carico della comunità regionale in questo caso) ovvero la destinazione alla copertura delle perdite sanitarie di entrate tributarie che attualmente finanziavano altre funzioni di spesa, (e quindi sottraendo altre risorse alla comunità regionale dei cittadini).

Ho analizzato nel merito la norma che ha consentito il decreto-legge che stiamo discutendo per arrivare a fare una valutazione: sostanzialmente questo progetto di ripiano mette a carico dei cittadini l'intero costo della manovra, che per quanto riguarda l'intervento dello Stato, è pari a circa tre miliardi di euro.

E sulle cause e le responsabilità di questo disastro, quali risposte abbiamo tutti insieme individuato?

Il relatore in Commissione, il collega Tecce di Rifondazione Comunista, ragionando parlava di due cause: da un parte di cattiva gestione della politica sanitaria e, tra le altre, diceva anche che sicuramente vi è un ragionamento che coinvolge il punto delle politiche del malaffare. Queste erano le due cause che individuava. Ma, uscendo dalla genericità semplicistica, nelle due Regioni più significativamente toccate dal provvedimento - mi riferisco al Lazio e alla Campania - quali concrete patologie sono state individuate? Noi non potremo mai curare una malattia se non ne indichiamo con precisione la natura e le cause. (*Applausi dei senatori Amato e Tomassini*). Colleghi, non ho nessuna intenzione di essere interrotto anche da voi. Vi prego: il tempo è brevissimo.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, gli applausi sono ammessi.

MANZIONE (*Ulivo*). Purché non li conteggi nel tempo.

PRESIDENTE. Glielo concedo; la prego.

MANZIONE (*Ulivo*). Allora, per evitare di essere considerato fazioso e portatore di conflitti per reticenza interessata, preferisco essere ancora più chiaro, occupandomi della Regione nella quale vivo (la Campania) e tralasciando il Lazio, del quale (a parte i recenti scandali emersi sui *media*) poco conosco del merito tecnico-gestionale.

In Regione Campania, onorevoli colleghi senatori, abbiamo un assessore alla sanità "esterno" (il dottor Angelo Montemarano) il quale - pur essendo continuamente impegnato per le varie campagne elettorali, anche congressuali - dal 2005, quindi da circa due anni si sta occupando anche del ripiano del *deficit* sanitario di quella Regione. Devono sapere i colleghi che buona parte di tale *deficit* per la Campania (forse in una misura che potremmo quantificare ben oltre il 30 per cento) proviene dalla più grossa Azienda sanitaria locale, la Napoli 1, che fino a due anni fa era governata dallo stesso attuale assessore Montemarano.

La luce del mio microfono sta lampeggiando; Presidente, la prego di integrare un po' di tempo.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, deve avere fiducia nel Presidente! Vada avanti, purché non esageri.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, non esagero né con il termine né con altro.

PRESIDENTE. Mi riferisco solo al tempo, non mi permetterei di riferirmi ad altro.

MANZIONE (*Ulivo*). Dicevo che fino a due anni fa era governata dallo stesso Montemarano che, giusto per dirla tutta, è stato direttore sanitario, sempre della ASL Napoli 1, dal 1996 al 1998, per diventarne poi il direttore generale dal 1998 fino al 2005, quando è diventato assessore, quindi sostanzialmente negli ultimi dieci anni.

Signor Presidente, la domanda che rivolgo retoricamente ai colleghi e a me stesso viene spontanea: è credibile pensare che chi ha provocato o concorso a creare una malattia, cioè il disavanzo, possa poi curarla o che, usando una metafora diversa, chi ha commesso il reato poi cerchi di individuare i colpevoli e le responsabilità? Mi sorprende che gli amici di Rifondazione Comunista, pur conoscendo i fatti, pur avendo fatto in Regione mille battaglie, tutte lodevoli e apprezzabili, su questo punto siano leggermente distratti, perché non approfondire questa tematica determina purtroppo il perpetrarsi di errori dannosi per il nostro Sud.

In Campania, Presidente, il *deficit*, oltre che dalla spesa farmaceutica, che determina un disavanzo che potremmo quantificare intorno al 18-19 per cento, nasce anche dalla circostanza che non esiste ancora alcuna forma controllata di accreditamento delle strutture private, il che determina una spesa assolutamente non prevedibile, non programmabile, non controllabile e quindi senza limiti. Sappiamo che la normativa che prevede il passaggio all'accreditamento definitivo ha dieci anni. Perché da dieci anni non si procede all'accreditamento definitivo? È facile dirlo, perché con l'accreditamento provvisorio si evitano i controlli che dovrebbero determinare la chiusura delle strutture non a norma e pericolose e perché nella provvisorietà senza regole il potere discrezionale è più ampio e consente maggiore arbitrio e più abusi, e quindi un ritorno elettorale ancora maggiore.

Questa è la situazione più grave che incide direttamente sul *deficit* della nostra Regione, la Campania, perché, mancando i controlli sui contratti e sul numero delle prestazioni rese dalle strutture private provvisoriamente accreditate, si mantengono in vita strutture pubbliche che costano ma non producono, giacché le prestazioni che potrebbero rendere vengono svolte da privati. Tutto ciò...

PRESIDENTE. Senatore, le ho dato un minuto in più, ora deve concludere.

MANZIONE (*Ulivo*). Un minuto e concludo.

Tutto ciò è assurdo e inaccettabile, anche se riconosco al presidente Bassolino, lo voglio dire per onestà intellettuale, il grande senso di responsabilità che lo ha spinto a cercare di recuperare fondi sul mercato finanziario internazionale. Penso di avere reso il mio pensiero; riduco il mio intervento in omaggio alle pressioni del Presidente. Non voglio dilungarmi, però questa cura sperimentale di ripiano è costosissima e pericolosa. Mi rivolgo al Ministro: Ministro, è molto difficile condividere questa sperimentazione...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, lei non può parlare di pressioni del Presidente. Le ho concesso oltre un minuto in più del suo tempo, ora concluda.

MANZIONE (*Ulivo*). Sto concludendo, Presidente.

PRESIDENTE. Deve concludere ora.

MANZIONE (*Ulivo*). Sto concludendo, grazie. È molto difficile, capisco che si tratta di argomenti un po' ostici per tutti, Presidente, ne prendo atto.

PRESIDENTE. No, questo non glielo consento: gli argomenti sono tutti uguali. Lei mi deve dare atto che le ho concesso più di un minuto, ora la prego di concludere.

MANZIONE (*Ulivo*). Sto concludendo, Presidente. Aspetto che il Ministro chiarisca sul tema il suo pensiero. Allo stato, devo purtroppo affermare che è molto difficile condividere responsabilità che, senza risolvere i problemi e senza garantire un servizio sanitario efficiente, di fatto continueranno a favorire il malaffare. Io non voglio essere corresponsabile di ciò. (*Applausi dei senatori Castelli, Tecce e Tomassini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, in realtà il collega Manzione, parlando della sanità in Campania, ha sorvolato su una delle responsabilità storiche di questo malgoverno, in primo luogo perché la voragine è di circa 3 miliardi di euro, in secondo luogo perché quella voragine...

PRESIDENTE. Senatore Novi, qual è il motivo del suo intervento? Se si tratta di fatto personale non può intervenire adesso, ma alla fine della seduta.

NOVI (*FI*). Non è per fatto personale.

PRESIDENTE. Non può intervenire. Abbiamo concluso il dibattito.

NOVI (FI). Allora parlerò in sede di illustrazione degli emendamenti, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. In quel caso ne avrà pienamente diritto.

Ha facoltà di parlare il Ministro della salute, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno presentati.

**TURCO**, *ministro della salute*. Signor Presidente, prima di fornire il parere sugli ordini del giorno volevo soffermarmi su tre questioni, avendo ascoltato il dibattito.

Da una lettura attenta del provvedimento e dalla contestualizzazione dello stesso nell'ambito della politica sanitaria che il Governo sta portando avanti si evince, o si evincerebbe, che la sfida che è contenuta in esso è molto impegnativa, tant'è che io ritengo sia fondamentale, come ho detto in sede di Commissioni riunite, che nella fase applicativa dei piani di rientro sia coinvolto il Parlamento. Noi sentiamo l'importanza di condividere questa difficile e impegnativa azione di efficienza del sistema sanitario non soltanto con le Regioni ma con l'insieme del Parlamento, perché la sfida è proprio questa: mettere sotto controllo la spesa sanitaria del nostro Paese e farlo in quelle Regioni che, nel corso di tanti anni, hanno accumulato debiti pesanti, debiti che, nel patto per la salute, nella legge finanziaria di cui questo è decreto applicativo, si stabilisce che debbano essere estinti entro il 2010.

Quindi vorrei rassicurare il senatore Manzione e dirgli che l'impegno di questo decreto attiene al rendere effettivo quanto stabilito nella finanziaria, mettendo tutte le Regioni in condizione di superare la situazione debitoria entro il 2010. Dunque l'intento del provvedimento è di aumentare l'efficienza della spesa sanitaria, nella consapevolezza che l'efficienza è l'altra faccia dell'equità, che l'efficienza è sostanziale per promuovere il dritto alla salute.

Vi è anche un altro elemento che è alla base di questo provvedimento: mi riferisco alla promozione dell'unitarietà del sistema, in quanto noi siamo per un federalismo solidale. *(Commenti dai banchi del Gruppo LNP)*. Siamo per un federalismo solidale perché la tutela del diritto alla salute, sia attraverso il contenimento delle liste d'attesa, sia per promuovere le politiche di prevenzione, sia per estendere i centri di eccellenza, ha bisogno di un sistema sanitario unitario; un federalismo solidale, ed è questo l'intento del provvedimento, che abbia come obiettivo di far sì che tutte le Regioni, dal Lazio alla Sicilia, entro il 2010 azzerino i loro debiti. Ripeto, questo è l'intento del provvedimento: azzerare i debiti di qui al 2010. *(Commenti dai banchi del Gruppo LNP. Proteste del senatore Polledri)*.

Questo è l'intento del provvedimento, applicativo di una norma della finanziaria, perché siamo consapevoli che il federalismo solidale e l'unitarietà del sistema richiedano che ciascuna Regione diventi efficiente.

CASTELLI (LNP). Vergognati!

**TURCO**, *ministro della salute*. Per fare questo, e mi dispiace che non sia stata richiamata, nella legge finanziaria è prevista - con misure che aveva adottato anche il Governo precedente, perché il tentativo di mettere sotto controllo la spesa risale anche al Governo precedente - una evoluzione della strumentazione normativa che si pone come sviluppo dei patti di stabilità e di contenimento della spesa avviati dai Governi precedenti, tant'è che noi li richiamiamo.

Vi è però una novità molto impegnativa per il Ministero della salute, per le Regioni e per il Ministero dell'economia che vorrei condividere con il Parlamento: i piani di rientro non sono soltanto stati condivisi nella loro elaborazione, ma hanno anche consentito - ed è una cosa importantissima - di fare chiarezza sull'entità del debito e sulle ragioni che lo hanno prodotto. Oltre alla definizione dei suddetti piani, la strumentazione che è stata messa in atto nella finanziaria consentirà al Governo di controllare l'applicazione dei piani stessi. Noi controlleremo tale applicazione. La norma contenuta nella finanziaria di fatto prevede da parte delle Regioni che hanno pesanti debiti una cessione di sovranità.

Il piano di rientro sottoscritto dalle Regioni riguarda i seguenti punti: contenimento della spesa farmaceutica, abbattimento dei costi per quanto concerne beni e servizi, riconversione della rete ospedaliera, controllo dell'accreditamento tra pubblico e privato, promozione della medicina territoriale. Se leggerete i piani di rientro - io sarò felicissima di poterli consegnare al Parlamento - noterete che sono contenuti indirizzi molto severi che intervengono sui meccanismi di governo della spesa sanitaria.

POLLEDRI (*LNP*). Li abbiamo letti.

TURCO, *ministro della salute*. Le Regioni interessate che hanno sottoscritto il piano di rientro, oltre alla massimizzazione dell'IRAP e dell'IRPEF, oltre a tutte le misure che erano già state avviate dal Governo precedente, dovranno concordare con il Governo stesso - qui sta la cessione di sovranità - le delibere che poi verranno adottate per l'attuazione dei piani di rientro medesimi. C'è quindi una cessione di sovranità e io propongo in quest'Aula, come ho fatto in Commissione, che il controllo sull'attivazione dei piani di rientro sia esercitato anche dal Parlamento. La posta in gioco è grandissima ed è la tenuta del sistema sanitario pubblico, universalistico e solidale, perché sappiamo bene che il diritto alla salute significa avere le garanzie che le risorse stanziare siano spese nel modo adeguato. (*Commenti del senatore Polledri*).

Noi consideriamo l'efficienza un valore, l'altra faccia dell'equità. Questa è la sostanza contenuta nel provvedimento in esame e le risorse che sono state stanziare - il sottosegretario Sartor tratterà questa parte molto meglio di me - accompagnano le Regioni per un tempo limitato e hanno come obiettivo quello di far sì che situazioni pesantemente debitorie possano rientrare. Non c'è pertanto alcun fondo perduto, nessun assistenzialismo. Sono misure di accompagnamento, sulla base di criteri che hanno come obiettivo, appunto, quello contenuto nella finanziaria, ovvero l'azzeramento dei debiti entro il 2010. Insieme dovremo valutare come i piani di rientro gradualmente realizzino questo obiettivo.

Fatta tale premessa, vorrei esprimere il mio parere sugli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, pur non essendo per nulla accettabile la premessa, dal momento che noi siamo per l'efficienza e poiché questo provvedimento ha come obiettivo il ripiano dei debiti, accogliamo il dispositivo come raccomandazione.

Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno G2, di cui accogliamo il dispositivo come raccomandazione, pur non condividendone la premessa.

Dell'ordine del giorno G3 condividiamo il principio, però, come sapete, non è tecnicamente praticabile perché implica una separazione, all'interno del bilancio regionale, che è unico, delle voci correlate e delle spese per la salute. Si tratta infatti di un procedimento che va realizzato ma attualmente, come sapete, è tecnicamente impossibile.

Identico discorso vale per l'ordine del giorno G4, un principio condivisibile ma tecnicamente non applicabile, mentre il G5 è una raccomandazione per il futuro perché noi siamo per il federalismo fiscale, ci stiamo lavorando. (*Commenti dal Gruppo LNP*). Siamo per il federalismo solidale che significa prevenire le situazioni debitorie.

Sull'ordine del giorno G6 esprimo parere contrario perché nella legge finanziaria è stato tradotto il Patto per la salute siglato con le Regioni, che aumenta di 6,5 miliardi, dal 2006 al 2007, le risorse per i livelli essenziali di assistenza; prevede risorse certe, sempre per i livelli essenziali di assistenza, per i prossimi tre anni, e le misure di compartecipazione sono state condivise con le Regioni stesse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7, non ne condividiamo la premessa e non è vero neanche quanto riportato al secondo punto, cioè «appurato che il nuovo, straordinario, stanziamento statale non prevede alcuna misura sanzionatoria», perché vi sono i piani di rientro con le caratteristiche che vi ho indicato. Tuttavia, dal momento che lo spirito del nostro provvedimento è il superamento del debito e l'efficienza accogliamo il dispositivo dell'ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G8, perché è contrario al principio del federalismo solidale, e sull'ordine del giorno G9, perché è già stato fatto quanto ivi richiesto: è stato adottato il decreto di riparto, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Esprimo altresì parere contrario sugli ordini del giorno G10, G11 e G12.

Quanto all'ordine del giorno G13, il parere è contrario perché i necessari provvedimenti ivi indicati, finalizzati a reintrodurre misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, sono di competenza delle Regioni.

Siamo d'accordo sulla prima parte dell'ordine del giorno G14 relativa al federalismo fiscale che stiamo applicando, dacché stiamo prevedendo provvedimenti *ad hoc*. Il riferimento all'articolo 117 della Costituzione presente nella seconda parte del periodo è un po' provocatorio, perché è evidente che il Governo è tenuto a rispettare il riparto delle competenze. Quindi, il parere è contrario solo sulla seconda parte dell'ordine del giorno, dalle parole «e a» fino a «della stessa»; sul richiamo all'articolo 119 della Costituzione siamo d'accordo, mentre il riferimento all'articolo 117 ci sembra provocatorio, perché è evidente che il Governo agisce in tale contesto in quanto è tenuto a farlo.

**POLLEDRI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POLLEDRI (LNP).** Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, propongo di non passare all'esame degli articoli, perché mi sembra dalle dichiarazioni del Ministro che siano emersi elementi nuovi.

Il ministro Turco parla di provvedimento universalistico e di unitarietà. Da un'attenta lettura del titolo, ci si accorge però che esso reca disposizioni per il ripiano selettivo dei disavanzi. Ora ho sentito parlare anche di federalismo fiscale: non avendone trovato traccia all'interno del provvedimento, preferirei che non si passasse all'esame e alla votazione degli articoli, ma che si riesaminassero in altra sede.

**NOVI (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NOVI (FI).** Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole.

Inoltre, vorrei riprendere il discorso che avevo iniziato sulla Campania, Regione nella quale si è registrato un buco di ben 3 miliardi di euro nella gestione della sanità. Questo disastro, iniziato nel 1998, ha fatto sì che la tassazione regionale in Campania sia fra le più alte d'Italia e ha dato luogo anche a contaminazioni criminali. Infatti la Campania è l'unica Regione d'Italia nella quale è stata sciolta una ASL per infiltrazione camorristica.

Signor Presidente, ritengo che il decreto al nostro esame avrebbe dovuto tener conto, nella stabilizzazione delle essenziali deficienze debitorie di alcune Regioni, anche della storia politica e gestionale delle stesse. In Campania - hanno ragione alcuni colleghi del centro-sinistra - si verifica un malgoverno della sanità che è quasi familistico, perché siamo arrivati al punto che l'assessore regionale alla sanità, il dottor Montemarano, è stato anche promotore della candidatura di suo figlio, risultato il primo eletto (non a caso) nelle scorse elezioni amministrative a Napoli: è stato il candidato più forte. Quando la gestione della sanità rientra in un ambito familistico o in una gestione politica di correnti, allora significa che il degrado della gestione della sanità in Campania è totale, anche tenendo conto del fatto che esso si coniuga con infiltrazioni criminali.

La proposta deve essere sostenuta anche perché ritengo profondamente ingiusto che i cittadini campani debbano fronteggiare 3 miliardi di euro di *deficit* della sanità, soldi che sono stati anticipati per il ripianamento delle perdite dalla Morgan Stanley, una banca che vede al suo interno tra i funzionari di primo piano il figlio del Presidente della Regione Campania. Montemarano gestisce la sanità in funzione di aggregati parentali e la stessa cosa avviene per quanto riguarda la gestione del debito.

Tutto ciò è il segnale di come in quella Regione si sia arrivati ormai a livelli di disamministrazione mediorientale della cosa pubblica. *(Applausi del senatore Sterpa).*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

### **Verifica del numero legale**

**POLLEDRI (LNP).** Chiedo la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Polledri.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G1, mentre ha accolto la seconda come raccomandazione, per cui si procederà alla votazione per parti separate.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte.

GALLI (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «rapporti Stato-Regioni nel settore sanitario».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Senatore Galli, insiste per la votazione della restante parte dell'ordine del giorno?

GALLI (*LNP*). Insisto e chiedo che si proceda con la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, la mia postazione ha un problema tecnico. Dà da sola l'appoggio sul numero legale, quando lei lo richiede, e vota da sola.

Perlomeno, vorrei rivendicare il diritto di votare scegliendo il colore. Se fosse possibile provvedere la ringrazio fin d'ora.

PRESIDENTE. Fate ubbidire il dispositivo elettronico alla richiesta del senatore Manzione.

Il Governo ha espresso parere contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G2 e ha accolto la restante come raccomandazione, per cui si procederà alla votazione per parti separate.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte.

GALLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «garantiti dalla Costituzione».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Senatore Galli, insiste per la votazione della restante parte dell'ordine del giorno?

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, insisto e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

GALLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

GALLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Senatore Galli, insiste per la votazione?

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per la gentilezza. Così come un ordine del giorno non si nega a nessuno, ciò vale ancor di più per la raccomandazione. Anche se sarà bocciato, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G5 e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

**POLLEDRI (LNP).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**CASTELLI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASTELLI (LNP).** Signor Presidente, volevo pregarla di guardare in alto verso la parte destra dell'Aula. Alcune luci brillano in modo strano e non vorrei che ciò inficiasse il risultato del voto.

**PRESIDENTE.** La ringrazio per la segnalazione. I senatori segretari sono impegnati a verificare. Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G7 e parere favorevole sulla seconda, per cui si procederà alla votazione per parti separate. Procediamo dunque alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno G7.

**GALLI (LNP).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «degli sprechi».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

*(Il senatore Polledri si avvicina al banco del senatore Garraffa. Gli assistenti parlamentari si interpongono).*

**PRESIDENTE.** Senatore Polledri, che succede? *(Proteste dai banchi della LNP).*

Onorevoli colleghi, provvediamo noi. State calmi. Vi prego di rivolgervi al Presidente, e in particolare ai senatori segretari, per ogni segnalazione relativa alle schede.

**CASTELLI** *(LNP).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI** *(LNP).* Signor Presidente, mi offro quale testimone: il senatore Garraffa -e non è la prima volta che accade in questa legislatura, anzi è uso farlo spesso - ha insultato pesantemente un mio collega, il senatore Polledri. Credo che in qualche modo lei debba prendere delle misure nei confronti di questo senatore maleducato, come minimo, della cui intelligenza lasciamo tutti giudicare. Non credo sia tollerabile che questo signore si rivolga in tali termini ad un collega. *(Applausi dal Gruppo LNP. Il senatore Garraffa chiede di poter intervenire).*

PRESIDENTE. Per fatto personale dopo, senatore Garraffa, a conclusione di seduta. *(Commenti dal Gruppo Ulivo).*

**GARRAFFA** *(Ulivo).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire, senatore Garraffa?

**GARRAFFA** *(Ulivo).* Per che cosa? Ha dato la parola al senatore Castelli, la deve dare anche a me.

PRESIDENTE. Prego.

**GARRAFFA** *(Ulivo).* Per una questione di chiarezza.

Il senatore Castelli ha giustamente fatto rilevare che il sistema elettronico non funziona bene. Io ho detto dal banco: «chiamiamo un elettricista», dopodiché quel signore lì che ha fatto il Robin Hood dell'operazione ha detto «cretino».

**PRESIDENTE.** Andiamo avanti con le votazioni.

La restante parte dell'ordine del giorno G7 è stata accolta dal Governo e pertanto non verrà posta in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.

GALLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9 .

GALLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G10.

GALLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno G13 per rivolgermi innanzitutto ai presentatori, i colleghi Polledri, Gabana e Galli, facendo un richiamo al contenuto dello stesso.

Vi si riesce a dire qualcosa (probabilmente sarà un problema di scrittura dell'ordine del giorno) che non è riuscito a dire nemmeno il peggiore dei detrattori della mia amministrazione: si parla addirittura di 11 miliardi di euro, si danno i numeri in maniera eccessiva. L'ordine del giorno G13 mi consente di intervenire, chiedendone il ritiro perché probabilmente è stato scritto in fretta, per motivare la mia posizione contraria (e credo quella del mio Gruppo) allo stesso, anche alla luce delle dichiarazioni del Ministro, che ringrazio per l'attenzione che vorrà dedicare al mio breve intervento.

Signor Ministro, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha osservato l'*iter* di questo decreto-legge con l'attenzione che merita, senza stupirsi molto rispetto ai contenuti. Ella, nella replica odierna, ha parlato di disavanzi di debito che si trascina da tanti e tanti anni e questo è un passo avanti molto importante rispetto alla propaganda che si fa fuori dalle Aule del Parlamento quando si dice che si ha un nome e un cognome nella responsabilità del debito della Regione che mi è capitato di governare per volontà popolare. Questo lo considero un passo avanti.

Qual è il problema che ci impedisce di sostenere un decreto del genere? Prego il collega Corsi di farmi parlare con il Ministro, perché vorrei avere attenzione rispetto agli argomenti. Vede, signor Ministro, se si fa propaganda attorno a un decreto-legge poi è difficile trovare un punto d'intesa. Allora è necessario che si abbia l'onestà di dire al Parlamento quali sono i problemi strutturali delle Regioni, e di alcune Regioni, perché ad esempio la sanità della Regione Lazio (lo voglio fare con lo stesso spirito di onestà intellettuale del collega Manzoni nei confronti della sua Regione) ha un problema che precede e segue la mia stessa amministrazione regionale.

Lo voglio dire anche ai colleghi degli altri Gruppi dell'opposizione, di cui rispetto la libertà di voto, ci mancherebbe altro. Ci sono stati molti assessori alla sanità in questa Regione: penso a quelli che precedettero la mia amministrazione, allora erano Partito Comunista, poi diventati Democratici di Sinistra; penso a quelli che hanno accompagnato la mia amministrazione, il Gruppo Forza Italia; penso a quelli che ci sono adesso.

Qual è il problema principale di questa Regione dal punto di vista strutturale (problema che va avanti da decenni)? È una Regione che ha una proliferazione di policlinici universitari e ciò significa anche la possibilità di impiegare la migliore gioventù del Paese. È una Regione, quando parliamo di sanità privata, che ha una proliferazione di sanità religiosa, la cosiddetta classificata; è quella, colleghi, che attrae malati da tutte le Regioni d'Italia.

Signor Ministro (mi dispiace che non riesca ad ascoltare, vorrei che avesse un po' di attenzione verso chi l'ha preceduta nel suo incarico, perché magari su alcune questioni ci si può intendere), lei ha ragione quando dice che la regola che sta nel decreto viene esattamente dalla regola che introducemmo, su mia proposta, nella finanziaria del Governo Berlusconi, scritta con i colleghi Vegas e Tremonti, cioè quella sull'affiancamento. A me fa piacere che quello che allora fu contestato furiosamente oggi venga accolto pacificamente.

Però lei, signor Ministro, ci deve aiutare ad avere chiarezza su questo *bluff* dei conti, perché sulle carte che lei ha portato qui (ed è questo l'errore, collega Polledri, nell'ordine del giorno), in nessuna parte si parla di 10 miliardi; di più: si parla di 2 miliardi di crediti, e non di debiti, che la Regione deve avere dallo Stato, si dimezza sostanzialmente il disavanzo dividendolo in parte tra l'amministrazione che è toccato presiedere a me e quella attuale, perché parliamo di quasi 3 miliardi di euro per il 2005-2006. Come è evidente, signor Presidente, rischiamo nel prossimo futuro di dover ricorrere ancora una volta all'approvazione di un decreto-legge che preveda il ripiano del disavanzo del Lazio, visto che per cause strutturali il disavanzo permane esattamente come in passato, se non peggiora.

Cosa c'è di diverso rispetto alla nostra amministrazione? Si è rinunciato al *ticket* sulla farmaceutica, si è rinunciato alle alienazioni degli ospedali pubblici, si sono transati fondi ingenti con i privati che hanno contribuito ad aumentare il disavanzo della Regione Lazio. Questa è la

realtà di oggi. Vorrei, signora Ministro, che si facesse capire alla nuova amministrazione regionale - che, per stile, non voglio crocifiggere per le tante scelte sbagliate - che occorre finalmente porre attenzione nei confronti di tale situazione. Quando «L'Espresso» - lo citava il collega Gramazio - pubblica la sua copertina, hai voglia a parlare dell'eredità! Gli strofinacci al presidente Marrazzo glieli abbiamo lasciati, ma il Policlinico versa nell'immondizia e nel degrado.

Sono questioni che lei, signora Ministro, ha il dovere di sollevare con forza nei confronti della nuova amministrazione regionale, altrimenti non serve venire in Parlamento. Rivolgendomi ai colleghi degli altri Gruppi della minoranza, ricordo che questi decreti li abbiamo approvati anno dopo anno.

Quello oggi al nostro esame è un decreto-legge che ha il vizio della propaganda, è un decreto che su alcune questioni non fa chiarezza. A questo provvedimento poi sono stati presentati emendamenti - su cui vorrei ascoltare il parere del Governo - che, addirittura, impongono il mancato esercizio dell'azione civile da parte dei creditori rispetto alla Regione (in particolare, vi è un emendamento presentato dal senatore Albonetti che mi preoccupa molto per il rischio d'impresa).

Vede, Ministro, ci sono questioni sulle quali c'è la possibilità, non di andare d'accordo perché sarà difficile, ma almeno di dire tutti la stessa verità. Sinceramente sono stanco di sentire frasi pubblicate sui giornali poi contraddette in Parlamento a causa dell'assenza di chiarezza sulle cifre. Credo allora che l'unico patto vero sia quello basato sulla verità, un patto che preveda di poter dire come stanno esattamente le cose. Nessuno può imputare ad una amministrazione i debiti di quella precedente (ci stiamo riferendo a fatti risalenti a dieci-venti anni fa). Ci vuole onestà, da questo punto di vista.

Concludo, signor Presidente, ricordando all'Aula che mettere insieme il caso Lazio e il caso Campania è sbagliato, perché mentre riscontriamo che tantissimi malati della Regione Campania si recano negli ospedali del Lazio per farsi curare, non troviamo alcun malato della Regione Lazio che va a farsi curare negli ospedali della Campania. Questo vorrà pur dire qualcosa!

Per troppo tempo si è Cianciato di sanità privata. Lo voglio dire a chi fa lo spiritoso su certi episodi che nel Lazio sono stati fortunatamente scoperti, mentre in altre Regioni non sono stati neppure cercati. Questa è la verità, perché la sanità privata sta dappertutto. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Ebbene, io posso vantare un orgoglio. Quando oggi si parla di sanità, in tutta Italia posso trovare tre strutture ospedaliere in più: l'Istituto tumori, il Policlinico di Tor Vergata e il Policlinico Sant'Andrea. Questa, colleghi, è sanità pubblica, non privata. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

**GALLI (LNP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GALLI (LNP).** Signor Presidente, a proposito di ciò che è stato appena detto, potrei osservare che in Lombardia ci sono, come attestato da un ente certificatore tedesco, sei dei dieci migliori ospedali europei. Chiudo la parentesi.

Noi non ce l'abbiamo con nessuno in particolare a livello personale, come abbiamo già sottolineato. Ci limitiamo a rilevare dei dati: se la cifra indicata di 11,2 miliardi è sbagliata, chi sa ci dica quanti sono. Io rilevo semplicemente che 2 miliardi li stanziamo con questo provvedimento e 5,8 - quasi 6 - sono anticipati dallo Stato. Arriviamo quindi a 8 miliardi di euro. Se non si tratta di 11, ma di 9 o 10 miliardi di euro la sostanza non cambia molto.

**STORACE (AN).** Ma cosa sta dicendo!

**GALLI (LNP).** Ricordiamo che la Lombardia ne ha zero.

A parte questo discorso - che, ripeto, non è personale perché non entriamo nel merito della buona fede di chi ha gestito le cose - rileviamo semplicemente i fatti. Se si vuole e qualcuno la conosce, si metta pure la cifra giusta.

Tuttavia, visto che l'obiettivo dell'ordine del giorno è quello di chiedere l'adozione di interventi che mirino ad un uso più responsabile del farmaco e la richiesta mi pare di buonsenso, non ci sentiamo di ritirare l'ordine del giorno G13, per il quale, anzi, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'ordine del giorno G14.

Ricordo che su il Governo ha espresso parere favorevole relativamente alla prima parte, in cui si dice «Il Senato impegna il Governo a dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione italiana». Rispetto alla seconda parte, mi scuso con il Ministro della salute, ma non ho capito molto bene perché il Governo consideri una forzatura la dizione «e a rispettare l'articolo 117 della stessa».

**CALDEROLI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CALDEROLI (LNP).** Signor Ministro, non vuole esserci nessun argomento provocatorio. Il richiamo è nato dal fatto che c'è un numero di contenziosi davanti alla Corte costituzionale tra Stato e Regioni che giustifica la necessità di un'attenta valutazione, visto che spesso la Corte costituzionale ha dato ragione alle Regioni e torto allo Stato.

Quindi, chiediamo al Ministro di accogliere una dizione del tipo «impegna il Governo a dare attuazione all'articolo 119 e all'articolo 117 della Costituzione italiana», in modo che venga assicurata l'attuazione anche dell'articolo 117 per la parte concorrente.

**PRESIDENTE.** Invito il Ministro della salute a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'ordine del giorno G14 proposta dal senatore Calderoli.

**TURCO, ministro della salute.** Il Governo accoglie l'ordine del giorno così riformulato.

**VIESPOLI (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VIESPOLI (AN).** Signor Presidente, vorrei precisare che il riferimento agli articoli 119 e 117 della Costituzione deve intendersi come un riferimento letterale. Come il Governo sa bene, infatti, c'è un'interpretazione manipolatoria dell'articolo 119.

Mi auguro quindi che il riferimento del Governo, che ha accolto l'ordine del giorno G14 nel testo riformulato, e del senatore Calderoli sia esattamente all'interpretazione letterale dell'articolo 119 che, come è noto, prevede le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate.

**CALDEROLI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Presidente, chiediamo comunque che si proceda alla votazione dell'ordine del giorno G14 (testo 2), e che essa avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G14 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> e dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,25)**

**LADU, segretario.** «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22, 1.47, 1.105, 1.106, 1.506, 1.507, 1.508, 1.509, 1.510, 1.511, 1.512, 1.513, 1.514, 1.515, 1.528, 1.529, 1.539, 1.540, 1.544 e 1.0.4. Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti 1.98; 1.99, 1.100, 1.101, 1.102, 1.109, 1.505, 1.516, 1.517, 1.519, 1.520, 1.521, 1.522, 1.523, 1.524, 1.530 e 1.531.

Esprime quindi parere di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.0.200 sul quale il parere è rinviato».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.0.200 ed i relativi subemendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200/2, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario sull'emendamento 1.0.200 e sul subemendamento 1.0.200/1 e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul subemendamento 1.0.200/2».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.505 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea e relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario».

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- parere contrario sugli emendamenti 1.81 e 1.82, con i quali si vincolano le Regioni a riduzioni di specifiche spese, in contrasto con il consolidato orientamento della giurisprudenza costituzionale alla luce del quale la legge statale può solo prescrivere obiettivi di contenimento della spesa pubblica, ma non imporre nel dettaglio le modalità e gli strumenti concreti da utilizzare per raggiungere quegli obiettivi;
- parere contrario sugli emendamenti 1.99 e 1.100, con i quali si prevede il ricorso a poteri sostitutivi, in particolare il commissariamento delle Regioni inadempienti agli obblighi derivanti dal piano di rientro del *deficit* sanitario, configurando in tal modo un potere sostitutivo dello Stato il cui esercizio non viene specificamente finalizzato e tipizzato;
- parere non ostativo sull'emendamento 1.505 invitando tuttavia a valutare l'opportunità di introdurre disposizioni che comportano un'incisiva compressione dell'autonomia negoziale dei privati e della tutela dei diritti, determinando situazioni di evidente e irragionevole disparità di trattamento tra le diverse categorie di creditori;
- parere non ostativo sui restanti emendamenti».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**GHIGO (FI).** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, l'emendamento 1.2 riprende alcune considerazioni già esplicitate dai miei colleghi precedentemente. Non voglio ricordare nel dettaglio gli elementi in contrasto con la Costituzione, ma gli articoli nei confronti dei quali il provvedimento in esame confligge: 3, 119, 117, 97 e 32.

Il Ministro, nella replica, ha più volte voluto rappresentare il decreto-legge al nostro esame come un provvedimento che va in direzione dell'attuazione di un federalismo solidale. Per quanto concerne poi l'ordine del giorno approvato, a firma del senatore Calderoli, relativo agli articoli 117 e 119, voglio ricordare che questo provvedimento confligge in modo particolare proprio con l'articolo 119, perché mette le Regioni nella disponibilità di accedere al debito, e con il 117, perché invade una competenza esclusiva delle Regioni.

Il provvedimento non è solidale, come lo ha definito il Ministro. Lo dico ai colleghi senatori che in quest'Aula rappresentano collegi, territori e Regioni che negli anni hanno intrapreso una politica di rigore nella gestione del sistema sanitario, anche attraverso l'inserimento di aliquote aggiuntive (IRPEF e IRAP) e in alcuni casi con considerazioni significative, come il concetto di compartecipazione e quindi l'inserimento di *ticket* sulla spesa farmaceutica e diagnostica, ciò mi porta a porre una domanda all'Assemblea e a tutti i colleghi, anche se per certi versi il senatore Manzione ha rappresentato una parte del problema sottolineando in modo evidentemente critico la cura che con questo provvedimento si vuole dare a tale meccanismo.

È evidente che le Regioni che negli anni hanno proceduto, nei confronti dei loro cittadini, ad inserire elementi di compartecipazione per finanziare i disavanzi sanitari, oggi si vedono superate da un provvedimento che le esclude totalmente dalla suddivisione di questo stanziamento.

Beninteso, non sono contrario allo stanziamento, perché conosco bene la situazione debitoria delle Regioni, ma credo che il sistema adottato - e con questo emendamento proponiamo un meccanismo diverso di destinazione delle risorse - sia iniquo per i motivi di carattere costituzionale che dicevo poc'anzi, ma soprattutto per questioni di modello. Infatti, cosa evinceranno le Regioni nel momento in cui questo provvedimento verrà approvato? Evinceranno che non devono più procedere attraverso l'impegno personale sul proprio territorio, ma semplicemente aspettare, come sempre è stato fatto, che il Governo ad un certo punto stanzi delle risorse per ripianare i loro debiti.

Quindi, proprio per evitare questo meccanismo, con grande difficoltà e fatica il Governo precedente e quello precedente ancora (ricordo in proposito il provvedimento «chi rompe paga» del sottosegretario Giarda) avevano cercato di inserire nel rapporto di gestione del Fondo sanitario un elemento culturale nuovo, di responsabilità.

Ebbene, questo provvedimento fa cadere qualsiasi elemento di responsabilità da parte delle Regioni, demandando, ancora una volta, il concetto di pagamento a piè di lista del sistema sanitario. Poiché il sistema sanitario - lo devo ammettere - con l'ultima finanziaria, come con quelle precedenti, ha avuto incrementi significativi, anche attraverso il Patto per la salute, credo che questo provvedimento sia confliggente e in netta contraddizione con il Patto medesimo. Ritengo, e immagino di non sbagliare, che in ambito di Conferenza Stato-Regioni il provvedimento non troverà il consenso unanime di tutte le Regioni, tant'è che alcune hanno già deciso di ricorrere alla Corte costituzionale per renderlo inefficace.

In buona sostanza, l'emendamento in esame ristabilisce il concetto di quota *pro capite* per l'80 per cento. Pertanto, il fondo di 3 miliardi di euro dovrebbe essere distribuito tra le Regioni in funzione del meccanismo di distribuzione del Fondo sanitario (tanto per intenderci la quota *pro capite*) e, per un 20 per cento, destinato a quelle Regioni che comunque solo adesso, e in modo retroattivo, procedono a piani di rientro che permettano loro di coprire il disavanzo sanitario.

Immagino che questo procedimento sarebbe più equo e solidale, signora Ministro, e non permetterebbe di disperdere al vento il patrimonio di cultura amministrativa che in questi anni, con l'aiuto di tutti (non voglio dire che è merito soltanto di una parte politica), siamo riusciti ad instaurare nel sistema sanitario nel rapporto tra Governo centrale e Regioni. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**ALBERTI CASELLATI (FI).** Signor Presidente, l'emendamento proposto mira ad eliminare la disparità di trattamento che il provvedimento in questione ha creato nei confronti delle Regioni, ma soprattutto nei confronti dei cittadini.

È inaccettabile che si continuino a premiare le Regioni che creano disavanzo a danno di quelle virtuose, come il Veneto, indicato non da Forza Italia ma dall'Organizzazione mondiale della sanità come un esempio da seguire.

È singolare che si tolgano finanziamenti e quindi prestazioni a chi opera meglio. Non si nasconda il Ministro dietro un concetto di solidarietà. È falso. È un provvedimento che favorisce soltanto alcune realtà (*Applausi dal Gruppo FI*), ma senza tener conto dell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini e senza prevedere l'attivazione di alcun controllo.

Con questo provvedimento si penalizzano i cittadini che in alcune Regioni perderanno servizi essenziali e si avvantaggiano altre Regioni e i loro apparati, come il Lazio e la Campania, senza che vi sia un controllo rigoroso sulla spesa e senza un vantaggio certo e reale in termini di servizi. Signora Ministro, non si riorganizza il servizio sanitario con provvedimenti a pioggia indiscriminati - così si nega, si blocca lo sviluppo - ma solo responsabilizzando i comportamenti di spesa regionale, come avevamo fatto noi nella precedente legislatura con il Patto del 23 marzo 2005. Non c'è spinta verso l'efficienza senza ricorrere ad un concetto di responsabilità. È una cultura, quella della responsabilità, che manca - in questo settore come in altri - a questo Governo e che porterà i cittadini ad avere sempre più sfiducia nelle istituzioni per quella scarsa attenzione che oggi le stesse, come questo Governo, hanno nei confronti dei bisogni reali dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero, in occasione della formulazione del parere sugli emendamenti, anche svolgere considerazioni più generali che stanno alla base del parere contrario che il Governo intende esprimere sugli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.505 e di quello governativo 1.0.200. Per opportunità di sintesi, gradirei lasciare una memoria scritta con la quale si dà piena argomentazione delle ragioni che intenderei ora sinteticamente riassumere.

L'obiettivo del provvedimento è quello di porre rimedio alla latente crisi finanziaria, senza pregiudicare il conseguimento degli obiettivi per il Patto della salute che sono stati enunciati per l'anno in corso e per gli anni successivi. La portata della crisi finanziaria è tale per cui non è immaginabile poter utilizzare le risorse correnti per ripianare i debiti passati.

Allo stesso tempo, preciso intendimento è quello di attuare dei concreti interventi che impediscano la formazione degli squilibri finanziari nel futuro. Le caratteristiche del provvedimento, nella sua integrità, che quindi inducono a non accogliere alcune modifiche emendative che ne cambierebbero l'impianto generale possono essere sinteticamente ricordate nei seguenti punti: innanzitutto, si tratta di una manovra di finanza straordinaria che ripartisce su un arco temporale adeguato, realisticamente adeguato, gli oneri del ripiano dei disavanzi che rimangono a carico delle Regioni. Va ricordato appunto anche l'obbligo di applicare le aliquote massime di prelievo per poter generare risorse finanziarie sufficienti.

Il secondo punto - particolarmente qualificante - è che il criterio di riparto è mirato a far accedere al provvedimento solamente le Regioni per le quali sono in atto le cosiddette procedure di affiancamento; quindi, modificare i criteri di riparto significherebbe estendere anche a Regioni per le quali non è in atto la procedura di affiancamento. La procedura è particolarmente importante perché vengono definite le azioni correttive, non solo finanziarie ma anche riconducibili a quello che può essere definito un piano industriale, e mirate proprio ad evitare che anche nel futuro si costituiscano gli elementi che stanno alla base dello squilibrio finanziario.

Quindi, vi è un'azione coercitiva che il Governo impone in capo alle Regioni e che si estrinseca in particolari interventi in funzione delle particolarità e delle cause particolari che sono alla base della generazione dei disavanzi. Quindi accogliere criteri diversi significa di fatto stravolgere completamente l'impianto del provvedimento nella sua interezza; non solo, significa anche riassetto le procedure già da mesi avviate, che consistono in una prima fase ricognitiva nell'identificare le cause dei dissesti e successivamente nell'identificare le azioni correttive che obbligatoriamente devono essere fatte. Alcuni dei piani sono stati già firmati con le Regioni. Sono già stati sottoposti criteri di riparto alla Conferenza unificata Stato-Regioni, per cui modificare l'impianto del decreto significherebbe vanificare questa accurata azione, sinora intrapresa.

Questa è la motivazione che induce il Governo ad esprimere parere contrario non solo a questi emendamenti, ma anche agli altri che verranno successivamente discussi. Mi riservo - ripeto - di depositare agli atti una memoria scritta.

**PRESIDENTE.** La Presidenza l'autorizza in tal senso.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

**POLLEDRI (LNP).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Galli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA).** Signor Presidente, sicuramente l'intervento del Ministro ha chiarito alcune posizioni e in gran parte non può che essere condivisibile, avendo egli enunciato dei principi che non possono che essere universali nella politica, soprattutto quando si parla di solidarietà e di privilegiare la qualità; sono argomenti che mi ricordano un po' che l'acqua è bagnata e cose del genere, tanto per far capire l'ovvietà, e che quindi non ci possono che trovare d'accordo.

Ciò che invece sento il dovere di segnalare, soprattutto alla maggioranza e a quei colleghi che non lo hanno letto, è che di fatto tale provvedimento crea un accesso agevolato esclusivamente a quattro Regioni. Guarda caso, sono le quattro Regioni che hanno sfiorato la spesa sanitaria molto di più di tutte le altre. Come già detto da chi mi ha preceduto, questo provvedimento sta di fatto premiando proprio i meno meritevoli, quindi sta disincentivando quelle Regioni cui molti di voi appartenete, che invece autonomamente, avendo sfiorato la spesa sanitaria, hanno deciso di fare un piano di rientro, con un intervento coraggioso, non solo sulle spese ma anche sull'IRPEF e sull'IRAP.

Quindi, quello che stiamo cercando di far capire è che tutta questa grande benevolenza che state ostentando è diretta esclusivamente a quattro Regioni, alle quali state chiedendo un piano di rientro ma senza fissare quei paletti e quelle garanzie che credo siano doverosi nei confronti di Regioni sfuggite a qualsiasi controllo e che hanno una spesa sanitaria eccessiva, proprio perché sono state incapaci di creare dei controlli.

Quindi, non siamo contrari ma favorevoli al principio di mettere tutte le Regioni nel 2010 in posizione di parità e di ciò ve ne era traccia anche nell'ultima finanziaria del Governo Berlusconi. Quello che contestiamo è che voi, di fatto, non state ponendo dei limiti e state continuando a dare eccessiva fiducia a chi invece a tale fiducia, e soprattutto a quella dei cittadini, è venuto meno.

Sapete che queste Regioni sono soprattutto quelle che faranno pagare le tasse... *(Brusio)*. Mi fa piacere che abbiate così a cuore la mia salute e quindi, per ringraziarvi della vostra benevolenza, abbasserò il tono della voce, anche se purtroppo ciò mi porterà via più tempo.

Anche se nei prossimi emendamenti potrò illustrare ulteriormente il concetto, chiedo che voi votiate favorevolmente questo emendamento, che interviene solo per correggere in senso qualitativo il provvedimento che state portando avanti. *(Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA).*

**POLLEDRI** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI** (LNP). Signor Presidente, la Lega Nord voterà a favore di questo emendamento. Ricordiamo che questo provvedimento costa ai padani e agli italiani più di 50 euro a testa, dalla culla fino alla fine, per pagare i privilegi del signor Marrazzo e del signor Bassolino e tutti gli ospedali non fatti e la malasanità realizzati con i soldi delle persone oneste del Nord e del Sud. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

**POLLEDRI** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI** (LNP). Signor Presidente, con questo emendamento, che chiedo sia votato a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, cerchiamo di chiedere misure per far sì che qualcuno paghi: in questo provvedimento non paga nessuno, non paga nessun dirigente. Ci sono dirigenti delle ASL assunti per evidenti motivi politici, così come sono stati assunti maestri d'asilo e i tecnici di tribunale evidentemente perché hanno in tasca la tessera. Inoltre, Presidente, poiché si è verificato il caso di una ASL di Napoli la quale ha scoperto un medico che ha prescritto - chiedo scusa - clisteri per un equivalente di 3 miliardi di vecchie lire, vorrei sapere se dobbiamo pagare anche questa spesa che va in un determinato posto al Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

**PRESIDENTE**. Senatore Polledri, non cerchi di limitare l'utilizzo di un presidio sanitario che è tra i più naturali della storia.  
Procediamo con la votazione. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.4.

**GALLI** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). Signor Presidente, sostengo ovviamente l'emendamento e vorrei anche intervenire a proposito di quanto ha detto il ministro Turco.

PRESIDENTE. Senatore Galli, ricordi che il suo Gruppo ha già utilizzato il tempo a sua disposizione.

GALLI (LNP). Volevo semplicemente sottolineare il fatto che, probabilmente, o il Ministro abita in un altro Paese o non conosce la realtà dei fatti: io non capisco veramente che cosa ci sia di federalista, che cosa ci sia di richiamo alla responsabilità in un provvedimento che semplicemente prende i soldi da una parte del Paese e li regala ad un'altra parte senza un minimo di richiesta di senso di responsabilità.

Ricordo che 3 miliardi non sono propriamente una cifretta. Capisco - come ho detto in altre occasioni - che quando si parla dei soldi degli altri chi se ne importa, però 3 miliardi di euro, per intenderci, è quanto costerebbe per esempio la BREBEMI, cioè quell'autostrada che eviterebbe a 300.000 bergamaschi di lontana memoria di passare ogni giorno tre ore al mattino e tre ore alla sera per andare semplicemente a lavorare e pagare le tasse con cui si coprono questi 3 miliardi. Quindi, con un provvedimento che vuol farsi passare sotto silenzio e che va solo a mettere una pezza, a coprire un buco, per esempio, per una Regione che può essere una Regione-Stato come la Lombardia, che aspetta da vent'anni un'autostrada che permetta ai suoi cittadini di lavorare, buttiamo via l'equivalente di quanto basterebbe a fare questa opera pubblica.

Allora, signor Ministro, oltre magari ad informarsi meglio, dia veramente un po' più di rispetto ai soldi che i cittadini pagano e ai cittadini che pagano queste tasse. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, lei correttamente, in base a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo di ieri, ha richiamato già due volte - ribadisco: correttamente - il mio Gruppo al rispetto dei tempi. Però qui si sta evidenziando una questione: la *ratio* del contingentamento dei tempi, soprattutto quando siamo in presenza di un decreto-legge, credo sia quella di evitare che l'opposizione, o comunque le parti politiche che non vogliono a nessuno costo far passare un provvedimento, parlino senza nessun limite e facciano trascorrere i termini.

Si era stabilito, attraverso un opportuno cadenzamento dei lavori d'Aula, di arrivare a votare domani mattina. Ora stiamo assistendo al fatto che la maggioranza che ha, in quanto tale, un vasto numero di minuti a disposizione perché i tempi vengono ripartiti proporzionalmente alla consistenza dei Gruppi, non utilizza il suo tempo e i suoi senatori stanno zitti. Stanno zitti non so se perché vogliono anticipare le ferie del 25 aprile, atteso che questa è l'ultima votazione che faremo in Aula, oppure sono imbarazzati e non sanno come giustificare questo provvedimento che manderà i soldi, come ha dichiarato credo opportunamente il senatore Novi, in parte anche alla camorra.

Allora io non credo che la *ratio* del contingentamento sia quella di impedire ai Gruppi di parlare ma, appunto, quella di arrivare ad un voto nei termini stabiliti. Si era stabilito che a questo voto si sarebbe dovuti giungere domani mattina o comunque, nella migliore delle ipotesi, questa sera alle ore 21. Allora io chiedo alla Presidenza di interpretare la decisione dei Capigruppo in questo senso e lasciar parlare chi vuole parlare, e quindi non coartare il dibattito, perché non credo sia questa la *ratio* del Senato, in modo che si voti questa sera alle ore 21.

Chiedo che, se qualcuno ha qualcosa da dire, possa farlo senza essere costretto nella camicia di forza di un contingentamento che tra l'altro non vuole, come ho già detto, coartare il dibattito ma semplicemente garantire il voto nei termini previsti.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la Presidenza non può modificare i tempi di un'organizzazione dei lavori assunta all'unanimità. Se, nella loro generosità, i Gruppi di maggioranza - quelli dell'opposizione hanno praticamente tutti esaurito il tempo a disposizione - volessero cedere parte del loro tempo, siamo a disposizione nel trasferirlo.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, la mia dissidenza, in contrasto con l'entusiasmo e la voglia di lavorare dei senatori Galli, Polledri e Gabana, è data da una lettura sommaria che ho voluto fare di un disegno di legge, Atto Camera n. 5677, approvato in data 23 febbraio 1999: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450, recante disposizioni per assicurare interventi urgenti di attuazione del Piano sanitario nazionale 1998-200017». Ciò che si sta dibattendo in quest'Aula è già stato fatto: abbiamo già provato ad intervenire. Io ho con me gli interventi dei deputati del Gruppo Lega Nord per l'indipendenza della Padania - se avrò ancora l'opportunità di intervenire, li esplicherò - che dicono quanto sia inutile provare a risanare un settore assolutamente insanabile, per volere del Governo, mentre le dichiarazioni della onorevole ministro Bindi del 1999 sono uguali, pedissequae a quelle del ministro Turco. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata)*.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «per l'anno 2007».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.4 e gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.501, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «piani di rientro».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.9 e gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

MASSIDDA (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei chiarire ai colleghi che la Ministra ha parlato di piano di rientro, ma se leggete il testo il piano di rientro è un termine molto generico.

Corriamo due rischi: o che si intervenga sull'IRPEF e sull'IRAP o che utilizzeremo i nostri ammalati come un bancomat da prosciugare. Il nostro dubbio è questo: di fronte a Regioni che in tutti questi anni, contrariamente ad altre Regioni, non hanno approntato alcun piano di rientro, alcun intervento, noi oggi diamo benevolmente 3 miliardi di euro, senza chiedere minimamente delle garanzie. Sarebbe stato legittimo - e credo sia legittimo chiedervelo - che questo atto fosse contemporaneo alla presentazione di un programma, ad una messa in atto di tutti quei provvedimenti che voi auspicate ma che non sono garantiti.

Io veramente rimango a bocca aperta perché state dando un assegno in bianco a chi già ha usato assegni a vuoto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, qui noi chiediamo il piano di restituzione delle somme non con un mutuo trentennale. (*Applausi dal Gruppo FI*). Ricordo che non possiamo basarci solamente sulle parole del presidente Bassolino che vale per le sue dichiarazioni: fino a un mese fa aveva certificato il bilancio con un buco di 320 milioni; dopo dieci giorni questo bilancio era di 1 miliardo e 950 milioni di euro. Questi signori non hanno parola: almeno stendiamo nero su bianco la promessa del rientro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.15.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «*alla fine della lettera*».

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.15 e gli emendamenti da 1.16 a 1.23.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

POLLEDRI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

**POLLEDRI** *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI** *(LNP)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.26 si invoca semplicemente l'unità del territorio nazionale, perché non credo sia giusto che alcune Regioni abbiano aumentato l'IRAP e l'IRPEF ai massimi livelli mentre la Liguria ha utilizzato le pieghe e non le ha aumentate; in Lombardia si paga il *ticket*, ma non si paga in un'altra Regione. Se il territorio deve essere unito, allora tutti i debitori debbono mettere mano al portafoglio, non solamente i più fessi.

Inoltre, è necessario che chi ha sfiorato ricorra al portafoglio e attinga alle proprie risorse, come hanno fatto il rosso Piemonte, la rossa Basilicata e il bianco Veneto.

Su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

**POLLEDRI** *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

**GALLI** (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GALLI** (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che i partiti presenti in questo Senato che fanno dell'unità nazionale la propria bandiera, quando si tratta di far valere sempre l'unità nazionale votano in maniera diversa.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.29, con esso si vuole instaurare un principio, che mi sembra anche la ministro Turco avesse anticipato prima: se veramente vogliamo portare tutti al senso di responsabilità, si deve coinvolgere l'intera popolazione del territorio.

Pertanto, se una Regione, per incapacità dei suoi amministratori o per qualunque altro motivo, non rientra nei parametri previsti, sfora e chiede alle altre Regioni di coprire i suoi buchi, non possiamo non chiedere anche ai cittadini di quella Regione di intervenire, anche solo per il motivo di far presente loro, nella maniera più diretta possibile (cioè costringendoli a mettere mano al portafoglio), ciò che i loro amministratori stanno facendo.

In fin dei conti, quegli amministratori non si comportano correttamente perché non rispondono di persona e perché è sempre qualcun'altro a pagare; i cittadini vengono a sapere le cose, ma non sono chiamati a partecipare direttamente e, quindi, si disinteressano a tali vicende.

Senso di responsabilità vuol dire senso di responsabilità globale. I cittadini devono sapere quanto pagano e come i propri amministratori utilizzano i soldi che pagano. Far pagare ai cittadini che sono male amministrati serve ai cittadini stessi a far cambiare la volta successiva gli amministratori, come avviene in tutti i Paesi normali del mondo. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

Chiedo inoltre il voto elettronico su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.29, avviso tutti i senatori che è stato attivato solo il tabellone alla mia sinistra, perché quello di destra dà riscontri non coerenti.

Invito il senatore segretario a verificare la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

**FRANCO Paolo** *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà, ma deve fare una dichiarazione molto stretta perché abbiamo sfiorato di dieci minuti il tempo a disposizione. È come il disavanzo della sanità!

**FRANCO Paolo** *(LNP)*. Signor Presidente, credo che il sistema individuato da questo emendamento, volto a introdurre, oltre a misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio, nuove compartecipazioni dei cittadini alla spesa sanitaria, non sia altro, al contrario di quanto ci ha detto il Ministro poco fa, che l'unico sistema di responsabilizzazione dei cittadini e quindi delle amministrazioni più vicine ai cittadini stessi - in questo caso le Regioni - per far sì che ci sia un diretto controllo da parte della cittadinanza alla spesa.

Quale sistema migliore che quello di legare appunto la spesa sanitaria e il recupero del *deficit* sanitario nelle Regioni ad un incremento fiscale all'interno delle Regioni stesse o alla creazione di nuove compartecipazioni? Chissà se a questo punto i cittadini, di fronte ad oneri davvero elevati, non pensino, nel momento in cui devono fare scelte elettorali, di affidarsi ad amministratori capaci!

Si tratta di un emendamento serio, l'unico di responsabilità. Signor Ministro, abbiamo sentito parlare in quest'Aula di solidarietà, ma la responsabilità ce la sogniamo. Questo è l'unico emendamento che parla in maniera chiara e specifica della necessità di legare strettamente il servizio che viene erogato alla fiscalità del luogo nel quale detto servizio viene erogato.

Chiedo quindi il voto favorevole sull'emendamento 1.30.

**VIESPOLI** *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, interpreto lo spirito di questo emendamento in maniera corretta, perché è giusta la sottolineatura che da ultimo ha svolto il collega: la solidarietà non può essere disgiunta dalla responsabilità.

Il problema, però, è che la compartecipazione ulteriore da parte dei cittadini purtroppo in alcune Regioni italiane si è già determinata, nel senso che in Regioni come la Campania ci troviamo di fronte a situazioni nelle quali la leva fiscale sia dell'IRPEF che dell'IRAP è stata utilizzata. Di fatto, quindi, ci troviamo in una situazione emergenziale.

Allora qual è il problema fondamentale? Premetto che non vorrei che qualcuno all'interno di quest'Aula volesse apparire più responsabile dei solidali senza responsabilità e più solidale dei responsabili senza solidarietà. Prendo atto che, nella memoria storica e nella responsabilità delle forze politiche, c'è anche chi dimentica di aver avuto assessori in quelle Regioni dove si sono determinati gli sfasci di carattere sanitario; ma responsabilità è anche quella di farsi carico del proprio passato, delle proprie vicende politiche e di quelle amministrative. Ciò detto, il problema fondamentale è di sanzionare quelle realtà dove tutto questo è frutto di spreco e di mala gestione e distinguere anche quelle situazioni in cui una parte di spesa sanitaria è determinata da criteri di riparto che creano questa condizione. Queste sono componenti di cui, se vogliamo davvero guardare agli interessi complessivi e all'equità di questo Paese, bisogna tenere conto. Credo che qualcuno debba considerare questo, perché c'è un sistema di riparto iniquo che, insieme allo spreco, che va sanzionato, determina condizioni a cui con equilibrio e responsabilità bisognerebbe tutti guardare. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «di almeno il».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.32 e gli emendamenti 1.33, 1.34, 1.35 e 1.36.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.502.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.502, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «ad estinguere».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.502 e l'emendamento 1.503.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

**GHIGO (FI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GHIGO (FI).** Signor Presidente, volevo sottolineare, in relazione alle dichiarazioni fatte in quest'Aula dal Sottosegretario sulla metodologia di attuazione dei piani di rientro, che in base alle considerazioni espresse questi sembrerebbero essere già stati valutati. La procedura, invece, prevede che ciò avvenga in un secondo tempo. La contraddizione è che lo stanziamento, equivalente alla necessità di copertura del piano di rientro, è temporalmente sfalsato. Questo è un fatto che ritengo sia necessario mettere in dovuta evidenza in quanto non si possono rappresentare delle procedure come trasparenti quando, in realtà, esistono tavoli paralleli dove si stabilisce la cifra che viene poi inserita nel decreto. Tale procedura credo debba essere stigmatizzata.

A proposito del fatto che lo stanziamento di 3 miliardi di euro - secondo notizie giornalistiche - nelle intenzioni del Governo (e mi rivolgo al ministro Turco) andrebbe a copertura della cosiddetta decurtazione del *ticket* dei 10 euro, aggiungo che la cifra di 811 milioni di euro era stata demandata completamente a carico delle Regioni, che avrebbero dovuto provvedere a coprire queste risorse. Sembra - sottolineo «sembra» - che il Governo abbia intenzione, attraverso un pseudo-accordo con le Regioni, di coprire questo disavanzo per una cifra equivalente alla metà.

Voglio far notare che questo provvedimento, nella opinione generale, è particolarmente iniquo e anche che esiste la contraddizione di uno stanziamento iniquo su fondi rotativi a favore di Regioni inadempienti, come ho già avuto modo di ribadire in miei precedenti interventi. A questa iniquità si aggiunge l'altra iniquità di non togliere completamente il balzello del *ticket*, così non lasciando libere le Regioni di non dover reperire questi 400 milioni di euro circa, cifra che nell'ambito dei bilanci regionali ha un peso considerevole.

Avendo fatto questo accenno ad una problematica che, probabilmente, affronteremo in una fase successiva, concludo dicendo che attraverso questo emendamento riteniamo di ricorrere alla suddivisione *pro capite* e non allo stanziamento come stabilito nella procedura presentata dal Governo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.38.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, nell'emendamento si richiede il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità. Il Patto di stabilità è un atto che dev'essere rispettato universalmente in tutto il Paese da tutti gli enti locali. Votare contro questo emendamento significa creare delle zone di extraterritorialità aventi per oggetto le Regioni e il loro disavanzo.

Questo, quindi, è un invito esplicito a tutte le Regioni, a tutti i Comuni, che hanno chiuso i bilanci in pareggio, per la prossima volta, a lasciare i conti in rosso. E noi diremo a tutte le amministrazioni, se il voto sarà contrario, di non credere più alle storie del Patto di stabilità. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «patto di stabilità».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.38 e gli emendamenti 1.39 e 1.40.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42 .

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**II Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(La richiesta risulta appoggiata).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**II Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per pochi secondi però, perché siamo oltre i dieci minuti rispetto al tempo già superato.

GALLI (LNP). Signor Presidente, l'emendamento richiama il fatto che, contrariamente a quanto si pensa, in realtà la sanità non è sostenuta dalle tasse locali nel senso che tutti gli enti locali pagano comunque alla cassa centrale e quest'ultima redistribuisce le risorse. In questo modo viene a mancare qualsiasi collegamento di responsabilità diretta per cui arriviamo a situazioni come, per esempio, quella del Fondo di solidarietà nazionale, pagato al 57 per cento dalla sola Lombardia, o quella dell'IRAP che dovrebbe sostenere il sistema sanitario e che all'85 per cento è pagato sopra il Po.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(La richiesta risulta appoggiata).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.47, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Ricordo che per la prima volta si è concesso un mutuo trentennale, vale a dire noi paghiamo un mutuo trentennale ad una Regione. Pertanto, nell'emendamento 1.48 chiediamo che venga precisato: «nonché la restituzione delle somme anticipate», cioè quanto meno ci sia la garanzia di restituire i soldi per il mutuo.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.49.

#### **Verifica del numero legale**

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.49, nonché gli emendamenti 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54 e 1.55.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.56, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «Province autonome».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.56 e l'emendamento 1.57.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

**POLLEDRI** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI** (LNP). Signor Presidente, ricordo che nella scorsa legislatura la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome entrava in qualunque salsa. Mi sembra che la Conferenza Stato-Regioni sia titolata dalla Costituzione a dover intervenire in materia e chiediamo che la stessa possa almeno essere sentita. C'è il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, e noi non sentiamo la Conferenza Stato-Regioni?

**PRESIDENTE**. La Conferenza Stato-Regioni, senatore Polledri, era presente nella revisione costituzionale che poi è stata bocciata dal *referendum*. In quella vigente non è prevista la fattispecie da lei richiamata.

Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

**POLLEDRI** (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.62.

**POLLEDRI** (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

**GHIGO (FI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GHIGO (FI).** Signor Presidente, colleghi, intervengo per rivolgere un interrogativo al Governo, che nella persona del Sottosegretario, o del Ministro in replica, potrà eventualmente ritenere opportuno rispondermi.

Si è parlato di piani di rientro stabiliti con le Regioni. D'altro canto, ricordiamo che l'accordo stipulato in Conferenza Stato-Regioni il 23 marzo 2005 prevede un meccanismo al quale lei prima ha fatto riferimento. Del resto, avete reinserito in finanziaria, nel patto per la salute, questo meccanismo che è diventato cogente. Adesso naturalmente ci aspettiamo di verificare come commisurate lo stanziamento destinato ad alcune Regioni e i piani di rientro di queste Regioni con le normative vigenti, cioè l'innalzamento dell'aliquota IRPEF e IRAP a totale copertura del disavanzo.

La domanda, e la riflessione che pongo a tutti i colleghi, è se tutti si sono resi conto di cosa significhi questo passaggio perché, nonostante le risorse stanziare da questo eventuale provvedimento siano consistenti, la copertura a totale disavanzo che dovrà essere attuata, sia pure in senso pluriennale, con l'incremento delle quote dell'IRPEF e dell'IRAP, rappresenta per alcune Regioni un elemento di fortissima criticità per quanto riguarda il livello di tassazione.

Voglio ricordare che nelle precedenti leggi finanziarie, quelle del Governo Berlusconi (mi riferisco soprattutto all'allora sottosegretario Vegas che le seguiva), le Regioni fecero sempre delle battaglie consistenti per quanto riguarda il vincolo di non incremento delle aliquote IRPEF e IRAP. Il concetto era il seguente: lo Stato centrale riduce la pressione fiscale, le Regioni o gli enti locali non devono invece, in modo surrettizio, sostituirsi a livello di pressione fiscale allo Stato centrale; cosa che onestamente, al di là dello specifico provvedimento, che è un punto di forte rischio, è avvenuto sistematicamente o sta avvenendo (ricordo soltanto la revisione degli estimi catastali) esattamente con l'attuale Governo.

Le chiedo quindi se ritiene opportuno, in sede di replica, verificare o farci capire, nell'ambito dell'attuazione di questi piani di rientro, qual è l'aliquota IRPEF e IRAP che le Regioni dovranno inserire per coprire il disavanzo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.64.

**POLLEDRI (LNP).** Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori, fino alle parole «*dalle seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.66 e l'emendamento 1.67.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.68, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «sulla base del numero».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.68 e l'emendamento 1.71.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.72.

**POLLEDRI** *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI** *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.72 cerca di far rientrare nel provvedimento altre Regioni che hanno sfiorato. Non capiamo, infatti, perché ci si debba concentrare soltanto sulle Regioni indicate quando ve ne sono altre, come il Piemonte, il Veneto e la Basilicata, intervenute con soldi propri che non vedranno una lira.

Con questo emendamento pensiamo di poter destinare una piccola quota parte alle Regioni che, appunto, hanno sfiorato ma che sono benemerite perché hanno fatto qualcosa per poter migliorare il quadro.

Su questo emendamento, inoltre, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**PRESIDENTE**. Collegli, avverto che mi vedo costretto a non dare più la parola per interventi che non siano annunci di voto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.72, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «della quota capitaria».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.72 e gli emendamenti 1.70 e 1.69.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «secondo una logica».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.73 e gli emendamenti 1.74, 1.75, 1.76 e 1.77.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

**GHIGO (FI)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

Ricordo, comunque, che anche il tempo a disposizione del Gruppo Forza Italia si sta esaurendo.

**GHIGO (FI)**. Secondo i conti che stiamo facendo in modo molto scientifico quasi quanto lei, abbiamo a disposizione ancora 27 minuti.

**PRESIDENTE**. Mi dispiace, ma non è ciò che risulta a me.

Poi faremo i conteggi esatti. Comunque, poiché il tempo passa conviene stringere.

**GHIGO (FI)**. Alcuni colleghi, signor Presidente, hanno fatto riferimento al contesto della Conferenza Stato-Regioni.

Personalmente, ritengo debba essere sottolineato come, a differenza di qualsiasi altra suddivisione di risorse finanziarie, nell'ambito del Sistema sanitario nazionale le Regioni abbiano sempre avuto l'opportunità, il modo di discutere e di partecipare alla valutazione di come attribuire le risorse disponibili alle singole Regioni.

Ricordo discussioni che duravano anche intere giornate e notti, come ricordo l'ultimo ripiano. Non l'ho fatto negli interventi precedenti, ma voglio ricordare che negli ultimi anni e fino al 1999 sono stati fatti ripiani su disavanzi pregressi del Sistema sanitario. Solo dall'anno 2000 in avanti non c'è stato più alcun ripiano. È questo il motivo per cui sostengo che questo provvedimento, dal punto di vista dell'esempio della buona amministrazione, rappresenta qualcosa di particolarmente negativo.

A mio parere, sarebbe stato opportuno tentare di risolvere i problemi in modo analogo a quanto era già avvenuto con il Patto per la salute. Non dimentichiamo che attraverso il Patto per la salute, con cifra pari a 800 milioni di euro per il 2007, di 700 nel 2008 e di 650 per il 2009, erano già state stanziare risorse per le Regioni in difficoltà.

Di conseguenza - voglio ricordarlo - questi 3 miliardi di euro sono aggiuntivi a quei 2,5 miliardi che erano già stati destinati nella finanziaria su sviluppo triennale. Sommando quelli a questi i conti cominciano, per certi versi, a tornare e si evince in maniera chiara che le risorse destinate sono state definite in funzione dei piani di rientro, cosa che invece avrebbe dovuto avvenire esattamente in modo opposto.

Ma questo, l'ho già detto, è una delle tante storture di questo provvedimento. In buona sostanza - torno a ripeterlo - questo provvedimento è un cattivissimo esempio e dovrebbe essere sostanzialmente rivisto per essere reso più equo, più corretto, ma soprattutto per non dare la sensazione che la sanità nel nostro Paese viene pagata a piè di lista. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA)**. Signor Presidente, ricordo che stiamo parlando di un provvedimento che mette a disposizione 3 miliardi di euro solo per quattro Regioni. Quindi, valutate la possibilità di votare favorevolmente quegli emendamenti che mettono in condizione altre Regioni che hanno gli stessi problemi - vedi la Sicilia e altre - di poter partecipare anch'esse a queste agevolazioni e a queste finalità.

Ripeto, infatti, che questo decreto non può discriminare e, soprattutto, discriminare come adesso, favorendo cioè chi ha sfornato di più e non invece quelle Regioni che hanno già attuato dei piani che sono però meno favorevoli di quelli che state introducendo con questo provvedimento.

Credo quindi che sia interesse di tutti noi, e non solo dell'opposizione, mettere in condizioni le altre Regioni di poter accedere a questi vantaggi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**POLLEDRI (LNP)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI (LNP)**. Signor Presidente, chiedo al collega Ghigo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.78.

GALLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.78, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.79, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «nonché in base».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.79 e gli emendamenti 1.80, 1.81 e 1.82.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.85.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.86, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.88.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Ricordo che chiediamo che le Regioni che hanno sfiorato facciano come le altre, che possano cioè porre il *ticket* sulle confezioni e in qualche modo sensibilizzare ad un uso. Pensiamo, infatti, che ci sono ASL del Lazio che consumano il triplo di farmaci nelle stesso condizioni della Lombardia.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.88, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «nella misura di».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.88 e gli emendamenti 1.89, 1.90, 1.91 e 1.92.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.93.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «in disavanzo».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.93 e gli emendamenti 1.94, 1.95, 1.96 e 1.97.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.98.

#### **Verifica del numero legale**

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.98, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.99.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.99, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «di rientro».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.99 e gli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102.

Gli emendamenti 1.105 e 1.106 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.505 (testo 2), presentato dal senatore Albonetti. Sull'emendamento è stato espresso parere favorevole, ma non fatevi intimidire come già accaduto oggi con il presidente Marini.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.506, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'emendamento 1.506 pertanto è improcedibile, così come gli emendamenti 1.507, 1.508 e 1.511.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.509, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo*** **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.509, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alla parola «2005».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1509 e l'emendamento 1.512.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.510 e 1.515 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.513, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.513, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «1 aprile 2007».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.513 e l'emendamento 1.514.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.516.

*Omissis*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411 (ore 13,42)**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.516, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «ulteriore disavanzo».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.516 e gli emendamenti 1.517 e 1.519.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.521.

**POLLEDRI** (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**POLLEDRI** (*LNP*). Signor Presidente, qui si dice che chi ha avuto....

PRESIDENTE. Senatore Polledri, lei deve fare un annuncio di voto; sta raddoppiando il tempo che le era stato destinato. Ho già dato seguito alla richiesta del suo Capogruppo, non approfitti, altrimenti le devo togliere la parola.

**POLLEDRI** (*LNP*). Si prevede che ci sia una riduzione dei trasferimenti perequativi.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, non so se spetta a me dichiararlo, però c'era un accordo con la senatrice Finocchiaro e il senatore Boccia al fine di utilizzare un quarto d'ora in più.

PRESIDENTE. Non era stato comunicato alla Presidenza.

CASTELLI (LNP). Ringrazio pertanto il Gruppo e ringrazio per la sensibilità come al solito dimostrata dalla senatrice Finocchiaro, che lascia aperto il dibattito e quindi ne approfittiamo.

PRESIDENTE. Noto un *feeling* tra i Capigruppo, però non approfittatene, perché si rischia comunque che il quarto d'ora sia già praticamente consumato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.521, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «n. 56».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.521 e gli emendamenti 1.522, 1.523, 1.524 e 1.520.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.526.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.526, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «Nelle Regioni».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.526 e gli emendamenti 1.525 e 1.527.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.528 e 1.529 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.530.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.530, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «n. 56».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.530 e gli emendamenti 1.531, 1.532, 1.533 e 1.534.

Metto ai voti la prima parte l'emendamento 1.535, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «regione inadempiente».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.535 e l'emendamento 1.536. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.110.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.110, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «comma 3».

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.110 e gli emendamenti 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.116, 1.541, 1.117 e 1.118.

Passiamo alla prima parte dell'emendamento 1.540, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI (LNP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.540, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «comma 3».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411.**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.540 e gli emendamenti 1.537, 1.539 e 1.538.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.600, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «n. 296».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.600 e l'emendamento 1.542.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.601.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, chiediamo che le Regioni Lazio e Campania pongano in essere quanto previsto dall'articolo 1, comma 665, della legge n. 296 del 2006, cioè che applichino l'aumento dell'IRAP e dell'IRPEF, come le altre Regioni, non di più. Si tratta di misure di compartecipazione e di spesa propria sicura, quantomeno con un tetto. Chiediamo che applichino la legge, come hanno fatto altre Regioni, sia al Nord che al Sud.

Chiediamo inoltre che l'emendamento 1.601 sia votato a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.601, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «e Campania».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.601 e l'emendamento 1.544.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.543.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.543, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200/1.

**MAZZARELLO** *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MAZZARELLO** *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.0.200/1 che è un subemendamento all'emendamento del Governo. L'emendamento del Governo è apprezzabile perché supera un momento di difficoltà eccezionale che c'è stato, prende atto di questo fatto e interviene per ridurre i *ticket* per i cittadini, i famosi *ticket* di 10 euro sulle richieste diagnostiche. Quindi, si tratta di un intervento molto importante e apprezzabile del Governo.

A questo emendamento del Governo propongo un subemendamento che, credo, vada nella direzione della scelta voluta dal Governo stesso, cioè arrivare all'eliminazione del *ticket* di 10 euro sulle richieste diagnostiche. D'altra parte, vi è continuità con un'iniziativa che 50 senatori del centro-sinistra hanno assunto qualche settimana fa scrivendo una lettera al Presidente del Consiglio, con la quale si chiedeva l'eliminazione, con il contributo finanziario significativo del Governo, del *ticket* di 10 euro. I senatori erano di tutti i Gruppi del centro-sinistra e, a questo fine, l'emendamento raccoglie tale impostazione.

A me sembrerebbe un errore, giunti a questo punto, con la volontà del Governo che vuole diminuire il *ticket*, lasciare un meccanismo burocratico che, per funzionare, probabilmente costerà di più dell'introito del *ticket* rimanente per le aziende sanitarie locali e per le Regioni. Quindi la mia proposta è un intervento finanziario con questa norma che abolisca completamente il *ticket* senza aspettare il 2008, come il Governo annuncia.

Vi è un altro rischio che è collegato con tutta la discussione che abbiamo svolto su questo provvedimento. Diverse Regioni, per rientrare dal *deficit*, hanno assunto misure molto forti d'impegno sui loro cittadini ed ora non hanno risorse concrete per abolire definitivamente questo *ticket*. Potremmo quindi trovarci in una situazione di disparità nel nostro Paese con Regioni che hanno le risorse e lo aboliscono definitivamente, insieme al contributo del Governo, e Regioni che sono costrette a mantenerlo.

Per questa ragione, chiedo al Governo di accettare il mio emendamento 1.0.200/1 e quindi di accettare l'abolizione definitiva, con relativo finanziamento, del *ticket* di 10 euro, già da subito, di non aspettare il 2008. Chiedo soprattutto al Senato e all'Assemblea di rispondere positivamente a questa richiesta che è in parte una richiesta del Governo ma è anche una richiesta molto forte dei cittadini italiani.

**AZZOLLINI (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (FI).** Signor Presidente, l'emendamento 1.0.200/1 presenta problemi di copertura gravissimi. I problemi gravissimi, tuttavia, non sono originari di questo subemendamento quanto dell'emendamento governativo; quindi, per quanto mi riguarda, non intervengo in questa sede sul subemendamento in discussione ma farò delle dichiarazioni quando la Presidenza porrà in votazione l'emendamento del Governo.

Voglio solo dire che sul merito di questi subemendamenti noi non possiamo che essere d'accordo ma il nostro voto non può essere in alcun modo favorevole per i gravi problemi di copertura. Quindi, pur riservandomi di intervenire sull'emendamento del Governo, anticipo che il nostro voto contrario sui subemendamenti è determinato non nel merito ma esclusivamente dalle gravi ragioni di copertura. (*Applausi della senatrice Bianconi*).

**MORANDO (Ulivo).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MORANDO (Ulivo).** Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per avanzare una proposta. Lei, i colleghi e anche il Governo ricorderete che quando sono stati letti i pareri sugli emendamenti è stato annunciato un parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione sull'emendamento del Governo di cui la proposta del senatore Mazzarello costituisce un subemendamento. Tale proposta, sotto il profilo qualitativo, e non quantitativo, ha esattamente la stessa copertura individuata dall'emendamento del Governo. Si tratta semplicemente, come è ovvio, di una cifra più elevata, ma sotto il profilo qualitativo la soluzione è la stessa.

Ora, senza far perdere tempo a lei e all'Assemblea con l'illustrazione delle ragioni tecniche per cui quella copertura ha ricevuto parere contrario, le chiedo di rinviare la votazione su questo emendamento aggiuntivo del Governo, con relativi subemendamenti, alla seduta di oggi pomeriggio perché, nel corso della discussione, pur avendo la Commissione formulato parere contrario senza riferimento all'articolo 81, è stato rivolto un invito pressante al Governo a cambiare la formula di copertura. Naturalmente, questo non è ancora avvenuto però vi proporrei di riunire la Commissione bilancio per esaminare un'eventuale proposta in merito.

Per questa ragione la pregherei, signor Presidente, di rinviare alla seduta di oggi pomeriggio la votazione sull'emendamento del Governo e sui relativi subemendamenti. Non vorrei che facessimo dei pasticci che inducono coloro che devono guardare la nostra produzione legislativa a prendere decisioni che sarebbero imbarazzanti per tutti.

**PRESIDENTE.** Poi ogni tanto i decreti ritornano per questo motivo.

Collegli, se siete d'accordo, io proporrei di procedere alla votazione dell'emendamento 1.0.3, a prima firma del senatore Cursi, e al rinvio del subemendamento 1.0.200/1 e dell'emendamento 1.0.200 del Governo alla ripresa dei lavori per verificare se c'è una riformulazione o un'indicazione nel senso sollecitato dal presidente Morando.

**PARAVIA (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PARAVIA (AN).** Signor Presidente, pur apprezzando le sue qualità e il pragmatismo con cui presiede questa seduta e altre in precedenza, ho da porle un problema. Nella confusione di queste votazioni estremamente rapide, molti colleghi non hanno capito bene se l'emendamento 1.505 è stato votato o no. Tra l'altro, era stata presentata una modifica di questo emendamento dallo stesso presentatore ed era in discussione un ulteriore terzo testo che si voleva presentare o che è stato presentato.

Mi sono rivolto prima all'ufficio di segreteria della Presidenza e mi è stato detto che si sarebbe votata questa prima modifica; mi sembra che però nessuno se ne sia accorto. Dal momento che si tratta di un emendamento estremamente importante e significativo, ricorrendo anche al Resoconto stenografico vorrei capire se lei lo ha messo o no in votazione e quindi se si può ancora provvedere, eventualmente accantonandolo per la seduta del pomeriggio.

**PRESIDENTE.** Senatore Paravia, il voto è stato effettuato e, trattandosi dell'unico voto favorevole agli emendamenti in esame, ricordo perfettamente che l'emendamento 1.505 è stato approvato nel testo 2 e non è mai arrivato il testo 3.

**PARAVIA (AN).** Verificherò con il Resoconto stenografico.

**MANZIONE (Ulivo).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MANZIONE (Ulivo).** Signor Presidente, il problema è proprio quello sollevato dal collega Paravia, perché lei ha ragione a dire che è stato votato il testo 2 dell'emendamento 1.505, tuttavia il testo 2, per un accordo intervenuto tra i Gruppi, con la partecipazione del presentatore, il collega Albonetti, che quindi ratificava la predetta intesa, vedeva l'abrogazione delle parole «o proseguite».

Questo era il testo dell'emendamento (sul quale c'era accordo tra maggioranza e opposizione) recepito dal relatore. Si era discusso su una modifica più ampia, ma alla fine si era convenuto che l'unica modifica accessibile fosse sicuramente quella rappresentata dal testo 2 dell'emendamento 1.505, con la semplice modifica dell'eliminazione delle parole «o proseguite. ». Questo era ciò che l'Aula sapeva fosse stato messo in votazione.

Capisco la concitazione del momento ma, Presidente, è evidente che è necessario il raccordo tra quello che lei formalmente mette in votazione e quello che l'Aula sa che viene messo in votazione. L'Aula, proprio perché soltanto dell'emendamento 1.505 si era discusso a lungo, era perfettamente consapevole che il testo posto in votazione fosse il testo 2 - come dice lei - ma con la modifica minima concordata. Ritengo che sia il presentatore dell'emendamento sia i colleghi degli altri Gruppi potranno confermarlielo.

Quindi, o si ritiene che la votazione è avvenuta su questo oppure, Presidente, dovremmo ripeterla, perché la volontà che l'Aula, con l'espressione del voto, voleva venisse cristallizzata era proprio quella del testo 2 dell'emendamento 1.505, così come modificato.

**PRESIDENTE.** Senatore Manzione, il Parlamento non vota per tradizione orale, ma vota testi scritti e il testo scritto è quello che è stato votato.

Senatore Manzione, faccia silenzio e ascolti un momento: se ci fosse realmente un'intesa dei Gruppi, in sede di coordinamento finale inseriremo la modifica sull'attuazione. Non annullo la votazione, perché si è votato un testo scritto. Se si è d'accordo si inserisce la modifica; altrimenti, se vi sono problemi, il testo dell'emendamento resta quello posto in votazione.

**TECCE (RC-SE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Vi è la proposta - che reputo corretta - del Presidente di un eventuale coordinamento in sede finale. Quanto al merito, do atto che, insieme al collega Albonetti e precedentemente in qualità di relatore, ho lavorato per quattro giorni a un accordo.

Mentre il testo che abbiamo consegnato era esattamente quello posto in votazione (il Senato per sua natura sa sempre ciò che vota, perché - come lei ha detto - vota testi e nel testo non c'era nessuna modifica), è vero che stavamo cercando di ragionare ancora, ma il testo depositato era quello che abbiamo votato: un testo sul quale, per la verità, abbiamo discusso molto. Purtroppo, non si è arrivati in Commissione a un voto finale.

Quindi, da una parte ribadisco la correttezza formale del voto e il carattere sempre cosciente dei voti che quest'Aula esprime sui testi scritti; dall'altra, se c'è la possibilità, in sede di coordinamento, di tener conto di un dibattito che era in corso ma che non era pervenuto a una formalizzazione, per carità, lo si può certamente fare.

**PRESIDENTE.** Colleghi, l'emendamento 1.505 non è a firma di dieci colleghi, ma del senatore Albonetti e il titolare e il proprietario del suo contenuto è costui, non l'Aula; può decidere solo lui quello che c'è o non c'è nel testo dell'emendamento, perché lo ha sottoscritto.

**CURSI (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CURSI (AN).** Signor Presidente, mi sembra una procedura abbastanza anomala quella prospettata in quest'Aula parlamentare. Sono abituato a considerare il Senato e la Camera dei deputati come Aule serie. In sede di coordinamento non si modifica il testo di un emendamento che è stato votato in un determinato modo: non siamo al Consiglio comunale di Canicatti, con tutto il rispetto per il Comune di Canicatti.

Quindi, delle due l'una: o si accetta quel tipo di soluzione che non ci trova d'accordo complessivamente sul testo oppure il Governo può presentare quando vuole, e se è d'accordo, un emendamento. Lo può fare oggi pomeriggio e in quella sede noi potremo esprimere il nostro parere.

**PRESIDENTE.** Il Senato non può essere chiamato a votare una seconda volta su quello su cui si è già espresso. Se c'è l'intesa, vuol dire che essa deve essere di tutti. Se non c'è, il testo resta quello presentato dal collega Albonetti.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411 (ore 13,57)**

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti 1.0.200/2 e 1.0.2 sono stati ritirati.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Corsi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.4 è improcedibile.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Comunico da parte del senatore Storace che, a causa di un malfunzionamento del dispositivo elettronico di voto, risulta non aver preso parte alla votazione sull'ordine del giorno G6 e ha inteso precisare di aver votato in senso favorevole.

Comunico infine all'Aula che purtroppo oggi il vostro Vice Presidente compie gli anni e quindi sono graditi gli auguri, i regali e tutto quanto legato alla circostanza. (*Applausi*).

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 14).

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 APRILE 2007  
(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del vice presidente CALDEROLI

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente Caprili

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1411) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (ore 17,18)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1411.  
Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ad eccezione degli emendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200.

**MORANDO (Ulivo).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MORANDO (Ulivo).** Signor Presidente, nel corso della riunione che abbiamo tenuto poco fa in Commissione bilancio, abbiamo esaminato una proposta di modifica dell'emendamento del Governo che introduce una copertura diversa da quella presente nell'attuale testo. Tale proposta di modifica è stata però esaminata sotto il profilo informale, signor Presidente, in quanto il

Governo non l'ha presentata presso la Presidenza. Pertanto, non avendola ricevuta dalla Presidenza del Senato, la 5<sup>a</sup> Commissione non ha potuto esprimere formalmente il proprio parere. Signor Presidente, mi affido a lei; la situazione è la seguente. In via del tutto informale, io posso dire che, se il Governo depositasse formalmente la proposta di modifica del suo emendamento, il parere della 5<sup>a</sup> Commissione su tale emendamento rimarrebbe certo contrario senza riferimento all'articolo 81, ma si tratterebbe di una contrarietà decisamente meno rilevante di quella che avevamo formulato sul testo originario. Permarrebbero cioè dei problemi, ma non così seri e gravi come quelli che avevamo intravisto e valutato ci fossero a proposito del testo originario.

Non so come si debba procedere formalmente; io questo sono in grado di dire, sulla base di quello che, per adesso, ho potuto prendere in esame. Forse qualche minuto di sospensione potrebbe essere la soluzione più ragionevole, ma può darsi che questa non sia del tutto idonea.

Veda lei, signor Presidente, come fare, anche alla luce di un eventuale pronunciamento del Governo. Questa è la situazione che abbiamo di fronte.

**TURCO**, *ministro della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**TURCO**, *ministro della salute*. Condivido la proposta del presidente Morando di una sospensione rapida per esaminare un'ipotesi alternativa.

**CASTELLI** (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI** (*LNP*). Signor Presidente, mi scusi, io non conosco nel Regolamento pareri informali. Se il Governo ha un'altra copertura da presentare, non c'è altra via che la Commissione bilancio si riunisca e ne discuta; non riesco a capire come la Commissione possa formulare un parere preventivo. Se il Governo presenta un'altra copertura, la Commissione bilancio dovrà riunirsi ed esaminare la nuova copertura. Non vedo altra via.

**AZZOLLINI** (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI** (*FI*). Signor Presidente, la situazione è abbastanza anomala. Noi abbiamo un emendamento da votare; normalmente, quando c'è un emendamento, lo si vota.

Quell'emendamento - come abbiamo detto - presenta gravissimi problemi di copertura. Nonostante questo, poiché l'opposizione sa bene che sul piano del merito quell'emendamento, con la riduzione del *ticket*, pone un parziale rimedio ad una norma iniqua e vessatoria introdotta da questo Governo, consistente nell'applicazione del *ticket* da 10 euro (che oggi, con un ravvedimento parziale e tardivo del Governo stesso, si tende a ridurre), l'opposizione mostra un senso di responsabilità particolare nell'accedere alla richiesta del presidente Morando di una sospensione della seduta per qualche minuto, affinché la Commissione bilancio possa esaminare, con attenzione, l'emendamento riformulato nella copertura che il Governo ci ha detto intende presentare.

Ci pare importante sottolineare tale questione, signor Presidente, perché il nostro atteggiamento assolutamente responsabile nei confronti di un rimedio che noi riteniamo tardivo e parziale, che noi proporremmo in forma ancora più radicale, ma che comunque si presenta come un *vulnus* gravissimo alle norme di contabilità pubblica, ci induce ad accedere alla richiesta fatta dal presidente Morando e quindi a derogare un po' al Regolamento del Senato, che prevede, viceversa, la votazione dell'emendamento così com'è.

Per questo accediamo alla proposta avanzata, ma naturalmente chiediamo che la discussione si svolga in tempi molto rapidi, perché i termini del problema sono noti e sono già stati affrontati sin da ieri.

**PRESIDENTE.** Formulo dunque la seguente proposta, tenendo conto della discussione e delle valutazioni fatte: se non ci sono obiezioni, la Presidenza aderisce alla richiesta di sospensione, in modo che il Governo possa formalizzare ciò che c'è da formalizzare.

Quindi, sospenderei la seduta per 35 minuti, un tempo non eccessivo, ma congruo per consentire alla Commissione bilancio di svolgere il proprio lavoro.

**BOCCIA Antonio (Ulivo).** Prima l'emendamento deve essere presentato!

**PRESIDENTE.** Ovviamente, senatore Boccia. Dunque, aderirei alla proposta fatta dal Presidente della Commissione bilancio di sospendere la seduta per permettere alla Commissione bilancio e al Governo di risolvere il problema.

**RIPAMONTI (IU-Verdi-Com).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RIPAMONTI (IU-Verdi-Com).** Signor Presidente, la Commissione bilancio, ovviamente, si riunisce solo se c'è l'emendamento presentato da parte del Governo.

**PRESIDENTE.** Non c'è dubbio che questa sia una condizione necessaria.

**RIPAMONTI (IU-Verdi-Com).** Ma c'è questo emendamento?

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. Con la speranza di venire a capo di questa situazione.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il Governo riteneva, nel momento in cui ha presentato un'ipotesi di copertura, che la stessa potesse essere considerata pienamente rispettosa delle norme. Allo stesso tempo, però, prende atto e rispetta l'autorevole parere dato in seguito all'esame approfondito - come di consuetudine - della 5<sup>a</sup> Commissione, durante il quale il Presidente della Commissione stessa e autorevoli rappresentanti sia della maggioranza che dell'opposizione hanno sollevato, per usare un eufemismo, delle perplessità circa l'adeguatezza della forma tecnica di copertura dell'emendamento stesso.

Quindi, nel pieno rispetto del parere formulato dalla 5<sup>a</sup> Commissione, il Governo ritira l'emendamento in oggetto.

**TECCE (RC-SE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TECCE (RC-SE).** Signor Presidente, pongo un problema sia formale che sostanziale. La Commissione non ha votato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione un parere contrario all'emendamento. La Commissione, tenendo conto del dibattito di cui il Sottosegretario ci ha riferito, ha votato un parere contrario senza riferirsi all'articolo 81, ovvero essa ha dato atto che la spesa per eliminare i *ticket* era coperta con i 350 milioni di euro destinati al fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, dopodiché ha chiesto eventualmente al Governo di precisare.

Abbiamo svolto una riunione informale: bene ha fatto il senatore Boccia a chiedere una formalizzazione, lo comprendo. Abbiamo chiesto di poter avere un'ipotesi di copertura alternativa che informalmente è stata discussa; la nostra parte politica ritiene fondamentale che si mantenga un provvedimento, sul cui merito anche l'opposizione è d'accordo, che contribuisca ad eliminare i *ticket*.

Pertanto, signor Presidente, le ribadisco la richiesta di sospensione perché riteniamo fondamentale votare un provvedimento che elimini i *ticket* almeno nella misura proposta dal ministro Turco. Invitiamo, quindi, il Governo a non ritirare l'emendamento e a permettere, con mezz'ora di sospensione, un approfondimento.

Pur condividendo in astratto il percorso prima previsto (riunione della Commissione bilancio), oggi, di fronte ad un fatto politico nuovo, che è il ritiro dell'emendamento da parte del Sottosegretario, vi chiediamo una sospensione con un fine esplicito: poter salvare questa parte del provvedimento, la tendenziale abolizione dei *ticket*, che ci sembrava qualificante affinché non soltanto si tamponassero i *deficit* di alcune Regioni con un concetto di solidarietà del sistema sanitario, ma si desse anche un segnale. Chiediamo quindi una sospensione di trenta minuti.

**MAZZARELLO** (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MAZZARELLO** (*Ulivo*). Signor Presidente, com'è noto, ho presentato un subemendamento all'emendamento del Governo perché sembrava, fino ad un certo punto, che la copertura finanziaria del Governo ci fosse. Ovviamente, di fronte alla presentazione di un nuovo emendamento da parte del Governo, immagino che ci sarà un tempo per la presentazione di eventuali subemendamenti, soprattutto per chi ha già un subemendamento collegato, perché altrimenti non si capisce più nulla.

PRESIDENTE. Senatore, il problema è che non c'è più l'emendamento del Governo. Non c'è alcun emendamento, allo stato.

**AUGELLO** (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AUGELLO** (*AN*). Signor Presidente, come rappresentante dell'opposizione, ma anche come membro della 5a Commissione, fatico a comprendere di che cosa stiamo discutendo.

Se ho capito bene, non si può procedere ad una sospensione per riunire la Commissione perché non c'è più l'emendamento a cui dobbiamo appostare una nuova copertura, quindi, tecnicamente, il caso è chiuso, nel senso che il Governo rinuncia - chiedo se ho capito bene - a cercare con l'opposizione e con la Commissione bilancio un meccanismo per ridurre il *ticket*.

Se è così, direi di passare alla fase successiva, concludendo la discussione: se non è così, non capisco qual è il senso della dichiarazione che ha poc'anzi reso il Governo all'Aula.

**PRESIDENTE**. La situazione è, a questo punto, molto semplificata, anche se complicata, ed è la seguente: non esiste alcun emendamento, perché l'emendamento 1.0.200 è stato ritirato; decade, pertanto, anche il subemendamento 1.0.200/1 del senatore Mazzarello e quindi non dobbiamo più votare alcunché. Possiamo passare alle dichiarazioni di voto. Mi pare che la cosa, dal punto di vista procedurale, sia semplicissima.

**CASTELLI** (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI** (*LNP*). Signor Presidente, non voglio, per carità, insegnarle alcunché, credo però che, stante l'importanza dell'emendamento 1.0.200 e stante il nostro Regolamento, dovrebbe prima verificare se qualche senatore in Aula desidera farlo proprio. Questo è un diritto inalienabile di ogni senatore.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei ha ragione: questa è una possibilità prevista dal Regolamento, ma non è disposta dalla Presidenza. Se qualcuno lo fa proprio, è un altro tipo di ragionamento, deve annunciare che lo fa proprio.

**CASTELLI** (*LNP*). Poiché l'emendamento è stato difeso così appassionatamente da alcuni, non vedo perché rinuncino a farlo proprio, se per loro è così importante.

**SODANO** (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, la comunicazione del Governo avviene in una fase convulsa, in cui non si è compresa appieno la portata della decisione. Ritengo che ci siano le condizioni per tenere ancora aperta la discussione.

A nome del Gruppo, faccio pertanto mio l'emendamento 1.0.200 e chiedo la sospensione della seduta per 30 minuti per approfondire la questione con il Governo.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare ulteriormente la situazione. Vi è un emendamento che riduce *iticket*, ma che già in Commissione era risultato privo di adeguata copertura. Francamente debbo sottolineare il paradosso che sta vivendo l'Assemblea del Senato su questo specifico emendamento per garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, quando da giorni e da settimane membri di Governo annunciano tesoretti che appaiono da tutte le parti. (*Applausi dei senatori Amato, Quagliariello e Polledri*).

Questa, signor Presidente, cari colleghi, è la controprova che stiamo discutendo e lavorando in quest'Aula con un bilancio dello Stato falso. L'ho detto a dicembre e lo ripeto adesso: stiamo discutendo su numeri falsi. Quando il Governo intende sanare questa situazione? (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC*).

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi ad attenersi alla materia del contendere, che è già complicata per conto proprio.

A questo punto, siamo nella seguente condizione: è ripristinato l'emendamento 1.0.200, poiché è stato fatto proprio dal senatore Sodano a nome del proprio Gruppo. Rivive, quindi, anche il subemendamento del senatore Mazzarello. Poi, però, occorrerà votare.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, avendo seguito fin dall'inizio con attenzione questa vicenda, ritengo difficile che un emendamento del Governo, che era corredato da relazioni tecniche plurime (naturalmente, secondo noi, tutte non soddisfacenti, come si è dimostrato) e che era stato oggetto di un ragionamento assai complesso all'interno della Commissione bilancio, possa essere fatto proprio da un senatore. Credo che ciò sia possibile per un emendamento di iniziativa parlamentare, mentre è del tutto evidente che un emendamento di questa importanza, come quello al nostro esame, è soggetto alla responsabilità politica del Governo.

Il Governo ha ritenuto di non dover più presentare l'emendamento di riduzione dei *ticket*. Ha ritenuto che questa fosse una sua responsabilità politica. Domani dichiarerà agli italiani che oggi non ha ritenuto di attuare la riduzione dei *ticket*. Noi non siamo d'accordo, ma il Governo ha questa responsabilità. Quando ha ritirato l'emendamento 1.0.200, ha espresso una precisa volontà politica. Non credo che un senatore possa assumere un emendamento che il Governo, con una precisa volontà politica, ha ritirato.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare, senatore Azzollini, non c'è dubbio che ogni senatore o senatrice possa far proprio un emendamento. Il fatto che sia un emendamento complesso del Governo non depone per una soluzione o per l'altra.

Al momento, vi è una richiesta di sospensione da parte del Gruppo di Rifondazione Comunista, che, ove il Gruppo insista, sottoporro al voto dell'Assemblea.

AUGELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, condivido senz'altro l'interpretazione regolamentare per cui qualunque senatore può far proprio un emendamento. In questo caso, tuttavia, sussiste un altro problema: la circostanza che il Governo ritiri un emendamento, a fronte di una richiesta di sospensione per verificare la possibilità di appostare una diversa copertura, non impedisce né a me, né ai colleghi di Rifondazione di far proprio l'emendamento; rende, però, politicamente surreale la sospensione. È del tutto evidente, infatti, che nel ritiro dell'emendamento 1.0.200 il Governo ha espresso una indisponibilità ad appostare coperture di tipo diverso.

Mi limito, quindi, ad evidenziare semplicemente il problema, perché, se dobbiamo votare sulla sospensione, dobbiamo capire come si svolge una normale dialettica tra l'Assemblea e il Governo, anche - e non spetterebbe a me dirlo per primo - nel rispetto del Governo stesso.

Se il Governo rifiuta di mantenere un emendamento a fronte della richiesta del Presidente della Commissione, dell'opposizione, che afferma la propria disponibilità a discutere responsabilmente l'argomento in Commissione, e della sua maggioranza, allora, signor Presidente, il tema, se vogliamo fare una sospensione, è da riunione di maggioranza, non da riunione di Commissione.

**PRESIDENTE.** Dal punto di vista regolamentare, mi pare che la vicenda del ritiro sia chiara.

**STORACE (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, la tesi del collega Augello sicuramente convince. Credo dobbiamo trovarci di fronte a scenari possibili. Ora valuti la Presidenza, ove non dovesse accedere alla tesi del collega Augello, quanto sia fondata la disponibilità in un senatore di far proprio un emendamento ritirato dal Governo.

Ricordo che solo il Governo e la Commissione possono presentare emendamenti in ogni momento. Se passasse questa tesi, ogni volta che il Governo dovesse ritirare un emendamento, un qualsiasi senatore potrebbe farlo proprio. Non credo che al senatore si possa concedere una facoltà che il Regolamento riserva solo al Governo e alla Commissione. Ci sono questioni che impongono una certa delicatezza per evitare un precedente.

Credo non ci sia la possibilità, se non dovesse accedere alla tesi del collega Augello, che un senatore possa far proprio un emendamento che il Governo ha ritirato. Adesso il Governo potrebbe scrivere un altro emendamento.

**VEGAS (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, il motivo per cui il Governo ha ritirato l'emendamento 1.0.200 è che è palesemente senza copertura. La Commissione bilancio pudicamente ha espresso un parere contrario senza riferimento all'articolo 81, ma sta di fatto che l'emendamento copriva una spesa corrente con soldi in conto capitale.

L'emendamento, una volta approvato ed entrato così nel testo nel decreto, farebbe sì, quasi in via automatica, che il Presidente della Repubblica non potrebbe promulgare il decreto perché palesemente contro qualunque regola. Allora domando ai colleghi di Rifondazione Comunista quale interesse possano avere ad introdurre un emendamento che porterebbe a caducare il decreto. Se il Governo non è riuscito a trovare una copertura decente, non credo si possa trovare così, in qualche minuto.

Caldamente raccomanderei all'Aula, visto che non c'è riuscito il Governo, che mediterà eventualmente una migliore copertura alla Camera, di ritenere chiusa la vicenda. Il Governo ha ritirato l'emendamento. Nessuno lo ripresenta in via pratica perché sarebbe un suicidio verso questo provvedimento e concludiamo il suo esame. Credo sia la strada migliore, senza stare a vedere, nella fase attuale, se sia un precedente o meno la ripresentazione di un emendamento ritirato dal Governo. *(Applausi del senatore Antonione).*

**NOVI (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, questi interventi fanno perno sull'interrogativo se le coperture ci siano o meno. Se le coperture mancano, mancano; se poi sono flessibili, allora nulla vieta che dall'opposizione possa derivare un subemendamento che tenga conto di questa flessibilità. Così però iniziamo un percorso che non sappiamo dove va a finire.

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, lei ha dato un'interpretazione corretta della vicenda, ossia che un emendamento ritirato dal Governo possa essere fatto proprio da un senatore, ma noi ci aspettiamo, nella fase successiva, quella dei pareri sugli emendamenti, che il Governo esprima un parere contrario sull'emendamento ritirato e fatto proprio dal senatore Sodano. Coerenza morale e politica vuole che il Governo esprima un parere contrario e che anche la maggioranza, che è la base di questo Governo, sia contraria.

PRESIDENTE. Collegli, ci sono ovviamente valutazioni politiche.

Dal punto di vista regolamentare, mi trovo di fronte ad una richiesta di sospensione, che debbo mettere ai voti.

Passiamo dunque alla sua votazione.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, siamo favorevoli alla sospensione. Lascio perdere gli effetti paradossali di questa situazione. Non è la prima volta che vediamo un Governo confuso. Abbiamo visto confabulare; abbiamo visto il ministro Turco probabilmente in contrasto con il sottosegretario Sartor; abbiamo visto una parte della maggioranza in contrasto con il Governo. Ma credo che, data l'importanza di questo emendamento, valga la pena di andare in Commissione per verificare la possibilità di trovare una adeguata copertura.

Ritengo infatti che, almeno da parte nostra, si debba fare uno sforzo affinché venga eliminata o attenuata la palese ingiustizia che c'è in questo momento nel nostro Paese in base alla quale alcuni cittadini hanno un doppio danno. Essi, infatti, pagano il *ticket* e in questo modo contribuiscono a mantenere in equilibrio le finanze della Regione in cui lo fanno; ci sono invece altre Regioni in cui, per questioni meramente demagogiche, il *ticket* non viene pagato e i cittadini delle Regioni in cui questo si paga, pagano anche il *deficit* di quelle Regioni.

Quindi, credo che si debba fare ogni sforzo per eliminare questa palese iniquità da un decreto che è già palesemente iniquo. Quindi, da parte nostra siamo favorevoli affinché si riesca a trovare un'eventuale copertura.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, è evidente che ci troviamo in un momento dove dire che c'è qualche equivoco è il meno che si possa fare. La richiesta di sospensione dei lavori formulata dal collega Sodano, secondo le procedure, è giusto che sia considerata dall'Assemblea e, per quanto ci riguarda, siamo favorevoli, soprattutto se serve a fare chiarezza sul valore dell'emendamento, sulla sua quantificazione e sulle eventuali coperture. Tuttavia, signor Presidente, è da evitare una sospensione se questa non serve.

Signor Presidente, credo che vada eliminato un equivoco. Sull'emendamento 1.0.200 presentato dal Governo abbiamo avuto un parere contrario semplice - in gergo tecnico lo chiamiamo così per dire che non è ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione - da parte della Commissione bilancio inoltre; abbiamo avuto un parere contrario anche su un subemendamento. Signor Presidente, il Governo ha formulato la sua posizione adeguandosi a quella della Commissione, ma io credo che debba essere chiarito all'Assemblea il parere del Governo, perché se è favorevole all'emendamento, come lo era prima, perché si trattava di un suo emendamento, è evidente che

è favorevole anche all'emendamento che è stato fatto proprio adesso e, pertanto, se c'è un parere favorevole del Governo al suo emendamento, la sospensione è inutile.

Quindi, occorre un chiarimento definitivo da parte del Governo, perché se è favorevole al suo emendamento, non abbiamo più bisogno della sospensione. (*Commenti del senatore Saporito*).

**MATTEOLI (AN)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto la parola il senatore Matteoli e gliela darò, perché questa è una possibilità, trattandosi di un tema complicato in cui ci sono parecchi equivoci. Successivamente, cortesemente si passerà al voto sulla sospensiva.

**MATTEOLI (AN)**. Signor Presidente, stiamo passando da un'anomalia ad un'altra. Nell'Aula del Senato è accaduto qualcosa che capita normalmente nelle Aule parlamentari: si ritira un emendamento, anche se questa volta è curioso che lo faccia il Governo dopo che è stato discusso per settimane in Commissione. È un po' anomalo e curioso che venga ritirato al momento del voto, non voglio dire altro.

Un Gruppo fa suo l'emendamento e mi sembra che ciò avvenga ogni giorno nelle Aule parlamentari. Pertanto, non vedo nessun motivo per sospendere i lavori dell'Assemblea: si passa al voto sull'emendamento che un Gruppo ha fatto suo. Non ritengo che si debba riaprire una discussione in Commissione su un fatto che è usuale in qualsiasi Parlamento, non soltanto italiano ma del mondo, a meno che il Governo non modifichi ancora una volta la propria posizione: ha dato parere favorevole all'emendamento e non poteva fare altrettanto perché lo aveva scritto l'Esecutivo.

Lo ritira; lo fa suo un Gruppo - non voglio qui infierire più di tanto - della maggioranza, non dell'opposizione (ed anche questa è un'anomalia nell'anomalia). Non vedo per quale motivo si debbano sospendere i lavori: si passi al voto e vediamo se il Parlamento, anzi, l'Aula del Senato redime questa controversia tra un Gruppo della maggioranza ed il Governo.

**PRESIDENTE**. Il Governo ha chiesto di intervenire; quindi, do la parola al sottosegretario Sartor.

**SARTOR**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Presidente, nonostante risulti agli atti il mio intervento precedente, ritengo opportuno ribadire quale era stato l'atteggiamento del Governo.

*In primis*, voglio ricordare che, per definizione, trattandosi di un suo emendamento, il Governo ritiene opportuno l'intervento in esso previsto; non solo, ritiene inoltre adeguata, sotto il profilo formale, la tecnica di copertura (e questo è stato anche l'esordio del mio intervento immediatamente precedente).

Allo stesso tempo, il Governo vuole rispettare gli autorevoli pareri espressi dai membri della 5<sup>a</sup> Commissione, a iniziare dal suo Presidente per seguire con prestigiosi rappresentanti sia della maggioranza sia dell'opposizione, che hanno invece formulato un giudizio contrario in merito alla forma di copertura dello stesso emendamento: esclusivamente per rispetto del parere formulato dalla 5<sup>a</sup> Commissione, dunque, il Governo ha ritirato l'emendamento 1.0.200. Dopodiché, atteso che l'emendamento stesso è stato fatto proprio da un altro senatore, è evidente che il Governo, là dove deve esprimere un parere, non potrà che formularne uno positivo.

**SAPORITO (AN)**. No. Non è possibile, non è possibile!

**SARTOR**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento che viene riproposto è esattamente conforme alla proposta inizialmente formulata dal Governo; quindi, anche per un banale principio di non contraddizione, è evidente che il parere non può che essere favorevole. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Commenti del senatore Saporito*).

**AZZOLLINI (FI)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (FI)**. Signor Presidente, non capisco se il Governo ha rispetto per il Parlamento o ha fatto polemica con esso, perché altrimenti le questioni si pongono in maniera nettamente più

grave. (*Applausi dal Gruppo FI*). Voglio dunque sapere se il Governo ha rispetto o meno del Parlamento e, anzi, agisce per polemica nei suoi confronti: e questa è la prima questione che pongo.

Se il Governo ha rispetto, allora, coerentemente, ha ritirato un emendamento che sa bene avere un *vulnus* non profondo, ma lacerante, con la contabilità pubblica: ha infatti assistito all'approfonditissimo dibattito che si è svolto in Commissione bilancio in merito a tale emendamento ed all'aperta dichiarazione che avremmo potuto rivederlo, perché presentava profili gravissimi; ieri sera, infatti, la Commissione l'ha rinviato per trovare un'altra copertura e ne ha fatto circolare un altro informale, con una copertura ulteriore.

A fronte di tutto questo, l'opposizione, per rispetto al Parlamento - signor Sottosegretario, mi rivolgo a lei - che è coerente e sempre univoco, ha atteso che il Governo modificasse la copertura, ha consentito che oggi si svolgesse il dibattito ed ha accettato la proposta di posticipare l'inizio della seduta in corso, avanzata da parte del senatore Morando, al fine di disporre di tempo perché il Governo esprimesse la propria definitiva opinione sulla riformulazione o meno della parte di copertura dell'emendamento, che noi e la Commissione bilancio ci siamo dimostrati disponibili ad accettare, perché allora andava messo in votazione; e l'opposizione ha accettato la proposta di sospensione.

A fronte di questo, il Governo dichiara di voler ritirare l'emendamento, dando così una visione politica condivisibile o meno (da noi non condivisa sul piano del merito, ma su quello della copertura, perché egli ha ammesso il *vulnus* lacerante della copertura sulla quale, se vi si dovesse dar corso, intenderemmo non continuare, ma cominciare il discorso). Infatti, a lei, signor Presidente del Senato, spetterà il compito di riferire al Presidente della Repubblica, che sul decreto-legge ha poteri specifici in materia di copertura (cosa che vedremo, ove si voglia cominciare a discutere di quell'emendamento).

Di fronte a questo atteggiamento, di fronte alla sua pronuncia - e vi invito a verificare il Resoconto stenografico - con la quale aveva già dichiarato che con il ritiro dell'emendamento la questione era chiusa, perché poi ha proseguito dicendo: «Passiamo alle dichiarazioni di voto», quindi ad un'altra fase del dibattito parlamentare - ripeto, il Resoconto stenografico può testimoniare - assistere ora ad una dichiarazione che suona polemica io, che normalmente non uso parole dure - chiedo a lei, signor Presidente, la tutela - considero questo francamente oltraggioso nei confronti di tutto il Parlamento italiano. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Il Governo spieghi perché ha ritirato l'emendamento 1.0.200, quali sono le ragioni di questo gesto e dica se il rispetto è coerente. Se il Governo afferma: «Ritenevo che l'emendamento potesse andar bene ma per rispetto al Parlamento lo ritiro», allora lo rispetti, ritiri in buon ordine l'emendamento, lo riproponga in un'altra occasione, lo inserisca in un provvedimento *ad hoc*. Ha tutte le strade aperte. A fronte di quell'emendamento, che - ribadisco - nel merito noi condividiamo perché è una parziale e tardiva ammissione del carattere iniquo e vessatorio di una norma che voi avete introdotto colpendo tutti i cittadini italiani e che era l'unica ad avere un carattere nazionale in quanto coinvolgeva tutta la popolazione, assumetevi la responsabilità. L'emendamento potrebbe avere una sua copertura, potrebbe essere formulato in altro modo, ma ne potremmo discutere in Commissione bilancio e l'opposizione prenderà le sue decisioni, ma non può essere questo il rispetto per il Parlamento.

Senatore Sodano, per rispetto a noi stessi il Governo ha operato una scelta e noi la rispettiamo. L'emendamento si ritiene ritirato. E, francamente, pregherei anche lei di convenire su un gesto di responsabilità. Ci saranno altre occasioni per riesaminare la materia. È del tutto chiaro che l'opposizione deve cominciare a valutare quale atteggiamento assumere nei confronti di quell'emendamento e dire esattamente come stanno le cose, chiedendo a lei, signor Presidente, garbatamente, che di questo sia fatto cenno esplicito nel messaggio al Presidente della Repubblica.

Infatti, ove voi vogliate continuare a discutere di questo emendamento, porteremo gli esempi nei quali il Presidente della Repubblica ha censurato in passato questi stessi metodi di copertura. La questione, quindi, sarà resa nota al Presidente della Repubblica che, nella sua totale e piena autonomia, discuterà di quella forma di copertura. Se invece intendete modificare l'emendamento, dichiariamo il nostro totale dissenso sotto il profilo regolamentare nei confronti di questo tipo di comportamento, ma proprio perché si tratta di una norma a favore dei cittadini e che l'opposizione ha proposto varie volte, saremmo pure disponibili a valutare nuovamente l'emendamento ove fosse regolarmente coperto. Altrimenti significherebbe prendere in giro i cittadini, dire loro che per un certo periodo non pagheranno più il *ticket* salvo poi costringerli, per la scopertura di bilancio, a compensare questo vantaggio con altre tasse e con ammennicoli vari. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Questa è un'ipocrisia profonda che noi stiamo tentando di evitare.

Mi scuso, signor Presidente, se ho preso del tempo per questo mio intervento e la ringrazio per avermelo concesso. Questa però è la nostra posizione. Vi chiediamo di fare le cose parlamentariamente per bene, di non approfittare del fatto che da due giorni l'opposizione sta consentendo a quell'emendamento di permanere al nostro esame, pur sapendo tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, che esso non può essere ammissibile.

A questo punto, di fronte alla nostra coerenza, siate coerenti anche voi. Ove mai vogliate comunque presentarlo, formulatelo in modo accettabile, perché quella è demagogia e una vera e propria presa in giro dei cittadini. Non uso brutte espressioni ma credo che abbiate capito cosa intendo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Del Pennino)*.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, insiste per una sospensione della seduta?

**SODANO (RC-SE)**. Signor Presidente, ritengo che, dopo le parole del sottosegretario Sartor, non vi sia più bisogno della sospensione e si possa passare alla votazione dell'emendamento. Credo che le parole del Sottosegretario, oltretutto, abbiano anche spiegato correttamente l'atteggiamento del Governo.

**MORANDO (Ulivo)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MORANDO (Ulivo)**. Signor Presidente, la questione è davvero molto delicata. Vorrei invitare tutti i colleghi a considerare l'opportunità di avere qualche minuto che ci consenta di verificare quale sia la strada migliore per uscire dalla situazione nella quale ci siamo infilati. Riassumo brevemente, signor Presidente, e poi avanzo una proposta: ci troviamo in presenza di una norma che, per la prima parte, è condivisa da tutta l'Assemblea del Senato e prevede che l'introduzione di quei *ticket* disposti dalla finanziaria viene eliminata per la seconda parte dell'anno.

I pronunciamenti che vi sono stati in questa sede sul punto ci possono consentire di dire che l'Assemblea del Senato è unanime attorno alla positività di questa disposizione. Abbiamo sollevato in Commissione bilancio un serio problema sulla copertura di questa norma. Dopodiché non certo, senatore Castelli, in sede formale - lo avevo del resto detto chiaramente - ma in una discussione informale che a volte, lei sa, serve a preparare le decisioni formali, avevamo anche esaminato un'ipotesi di copertura alternativa a quella contenuta nel testo del Governo che naturalmente presentava a sua volta problemi di coerenza con la legge di contabilità, a mio avviso decisamente inferiori rispetto a quelli che presenta la proposta originaria del Governo.

Allora, signor Presidente, prendo atto di quanto è accaduto, della decisione del senatore Sodano di fare proprio l'emendamento ritirato dal Governo, di quanto il Governo adesso ha detto sul parere che darebbe sull'emendamento a questo punto non più d'iniziativa del Governo, ma del senatore Sodano. Le chiedo formalmente, a mia volta, anche se il senatore Sodano ritira la proposta, di avere invece qualche minuto di tempo perché, per esempio, potrei decidere - e la prego di consentirmi di farlo anche se so che il Regolamento non è perfettamente tale da consentirmelo - di presentare assieme ad altri senatori un subemendamento all'emendamento Sodano, che ne cambia la copertura. Credo che, data la discussione che abbiamo sviluppato, sarebbe interesse generale consentire un'operazione che potrebbe rendere l'emendamento approvato meglio considerabile sotto il profilo del suo rapporto di coerenza con la legge di contabilità.

Per questa ragione insisto per una sospensione di un quarto d'ora, naturalmente a condizione che sia consentito al sottoscritto ed a chiunque altro di presentare un eventuale subemendamento solo per l'aspetto di copertura, tenendo conto di quello che dice il senatore Azzollini. Secondo me, in questo modo, potremo determinare una soluzione ragionevole di un problema che altrimenti vedrà lacerazioni, di cui non vi è alcun bisogno.

**CASTELLI (LNP)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI (LNP)**. Apprezzo gli sforzi fatti in questo momento per risolvere la questione, ma il Regolamento parla chiaro. Il senatore Morando non me ne voglia, ma non ha alcun titolo per presentare emendamenti, a termini regolamentari. Gli emendamenti in questa fase possono

essere presentati dal relatore, che non c'è, o dal Governo. Se il Governo vuole presentare un emendamento dietro suggerimento informale del senatore Morando, non è fatto alcun divieto. A quel punto, ci si reca in Commissione, dove si esamina l'emendamento; la Commissione bilancio esprime il suo parere; dopodiché, torniamo in Aula e votiamo.

Non capisco tutti questi strani contorcimenti. Se avessimo scelto questa via maestra, probabilmente adesso avremmo già votato, anziché essere rimasti incartati per un'ora a discutere.

**TOFANI (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. (*Coro di «no»*). No, non va detto perché la discussione è complicata non per la Presidenza, ma per la *consecutio temporum* e quindi dobbiamo avere tutti un po' di pazienza.

**TOFANI (AN).** Mi dispiace, non vorrei far perdere tempo, ma intervengo solamente per dare un contributo.

Vorremmo sapere, adesso che si torna a chiedere la sospensione, esattamente per che cosa; infatti, se non conosciamo il motivo chiaro della sospensione, si rischia di tornare tra poco ad un'altra tesi che non vuole la sospensione. Allora, comprendo quanto ha detto il presidente Morando, però vorremmo capire se questo è un percorso reale oppure se tra poco sarà di nuovo un percorso accidentato.

Non siamo pregiudizionalmente contro la sospensione; vorremmo però capire cosa significa effettivamente e a quale obiettivo si vuole arrivare in caso di sospensione.

**PRESIDENTE.** Sono convinto che a questo punto dobbiamo votare sulla proposta di sospensione, perché anche il ragionamento che faceva il senatore Tofani è corretto. Egli, in realtà, dice che forse la sospensione può aiutare a vedere fino a che punto si può arrivare nel trovare, in una vicenda che vede il Senato in parte diviso e in parte invece convergente, una possibilità di uscita positiva.

Metto ai voti la richiesta di sospensione, avanzata dal senatore Morando.

**È approvata.**

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 18,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,35).*

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,35)**

Riprendiamo i nostri lavori.

**SODANO (RC-SE).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SODANO (RC-SE).** Signor Presidente, in seguito alla discussione che c'è stata prima in Aula e alle osservazioni dei senatori Azzollini e Morando, ho presentato una riformulazione dell'emendamento 1.0.200 presentato dal Governo, che ho fatto mio.

Nella parte dell'emendamento relativa alla copertura, dopo le parole «All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 350 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati...». Si tratta - credo che tutti i colleghi abbiano avuto modo di prenderne visione - di tagli alle spese di vari Ministeri.

Con questa riformulazione credo si vada incontro alle sollecitazioni che venivano avanzate e che altresì vengano superate le osservazioni formulate sulla base dell'articolo 81 della Costituzione. Se non vi sono osservazioni, chiederei a questo punto di procedere al voto.

**PRESIDENTE.** Comunico che, oltre all'emendamento 1.0.200 (testo 2) del senatore Sodano, è stato presentato il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2, a firma del senatore Novi e di altri senatori.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul subemendamento e sull'emendamento in esame.

*SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Onorevole Presidente, non ho ancora avuto copia del subemendamento. Le chiedo un minuto di tempo per prenderne visione.

**PRESIDENTE.** Invito allora il senatore Morando, in qualità di Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, a pronunciarsi sul subemendamento e sull'emendamento in esame.

**MORANDO (Ulivo).** Signor Presidente, comincio dalla riformulazione della norma di copertura da parte del senatore Sodano, che, in sostanza, ha lasciato il primo comma esattamente com'era nella proposta originaria ed ha modificato il secondo comma, che reca la copertura dell'onere di 350 milioni di euro.

In base all'articolo 100 del Regolamento e sulla base della discussione che già abbiamo svolto in Commissione bilancio a proposito della copertura precedentemente appostata dal Governo al suo emendamento, formulo un parere contrario, senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione, esattamente come la Commissione aveva fatto sul testo originario.

Il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 non fa che aumentare le dimensioni del taglio per coprire un onere più rilevante, derivante dall'eliminazione, anziché dalla riduzione, dei *ticket*. Essendo qualitativamente l'iniziativa analoga, per coerenza, formulo un parere contrario, senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione, anche sul subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

Aggiungo, perché i colleghi possano averne perfetta cognizione, che essi troveranno nella riformulazione tagli agli appostamenti dei Ministeri. Bene, così come appare evidente, si tratta di tagli che sono assolutamente reali oggi, ma si tratta di somme che sarebbero state effettivamente spese in una fase successiva dell'anno; pertanto, avendo a base l'operazione dell'assestamento, sarà possibile naturalmente riappostare tutte queste risorse, in maniera tale che si possano ricostituire le disponibilità nei fondi che oggi sono qui coinvolti.

Di conseguenza, lo dico ai colleghi, non dovrebbero esserci problemi creati da questa norma alla normale gestione dei fondi che qui sono ridimensionati nella loro entità. Se tutto è chiaro, signor Presidente, ho concluso il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Senatore Morando, ha parlato come un libro stampato.

Invito ora il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

*SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, inizio con il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 sul quale esprimo parere contrario.

Relativamente, invece, all'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Sodano, innanzitutto ribadisco il giudizio politico positivo sul primo comma, dopodiché, essendo stato modificato, sul secondo comma mi rimetto all'Assemblea.

**POLLEDRI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POLLEDRI (LNP).** Signor Presidente, innanzitutto desidero segnalare che l'Aula è stata interrotta per riunire la Commissione bilancio.

**TECCE (RC-SE).** Non è così!

**POLLEDRI (LNP).** Mi sembrava che la seduta dell'Assemblea fosse stata sospesa per riunire la Commissione bilancio, che però non si è riunita. Se così non è, qualcuno avrebbe potuto comunicarlo ai membri della Commissione che erano sopra ad aspettare, ma questa è solo una questione di correttezza.

Signor Presidente, vorrei comunque chiarire un aspetto, affinché non si crei un precedente. Stiamo discutendo dell'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Sodano:

benissimo. Esso è stato riformulato: mi sembra, però, che in questa fase, in Aula, ci possono essere riformulazioni o possono essere proposti ulteriori emendamenti solo da parte del Governo o del relatore, che non c'è.

Quindi, non so se il collega Sodano è nella facoltà di poter modificare un emendamento una volta che sia stato presentato; richiediamo che la stessa facoltà in futuro sia data giustamente a tutti i senatori. Al di là delle ragioni politiche, vorrei sapere quale sia la fonte che ha consentito di modificare un emendamento a seduta già iniziata, dal momento che il Governo non lo ha fatto e il relatore non c'è. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 1.0.200 (testo 2) è una riformulazione di un emendamento di cui è diventato titolare il collega Sodano: è quindi suo diritto riformularlo e potestà della Presidenza ritenerlo un nuovo emendamento o una riformulazione. Trattandosi di una modifica che interviene sulla copertura, ma che mantiene il dispositivo, la Presidenza accoglie la riformulazione, tanto che anche il collega Azzolini ha presentato un subemendamento.

**AZZOLLINI (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (FI).** Signor Presidente, vorrei precisare che in calce al subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 non c'è la mia firma, ma naturalmente sono pronto, quando sarà posto in votazione, a fare una dichiarazione di voto. Esso reca invece la firma anche del senatore Gabana e di altri senatori. Ho chiesto la parola solo per chiarire questo aspetto: vedo che ci sono senatori di tutti i Gruppi dell'opposizione tra coloro che hanno firmato il subemendamento all'emendamento presentato dal senatore Sodano.

Quando il Presidente lo metterà in votazione, secondo l'ordine che la Presidenza deciderà, chiederò la parola per una dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

**AZZOLLINI (FI).** Domando dunque di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (FI).** Signor Presidente, mi soffermerò poco su questo subemendamento, analizzerò soprattutto gli aspetti di copertura, perché più interessante è la formulazione fatta dal senatore Sodano, sulla quale potrò intrattenermi più tardi. Questo subemendamento si limita a fare un'operazione che credo meriti l'approvazione di tutta l'Assemblea.

Ha detto il Governo che per questo periodo 461 milioni di euro servono per abolire totalmente il *ticket*. Poi, con 350 milioni lo portiamo da 10 a 3,5 euro. Francamente, la nostra mi sembra una misura assolutamente ragionevole. Bene ha fatto il senatore Novi - che, ho visto, è uno dei primi presentatori di questo subemendamento - a chiedere, invece, l'abbattimento totale del *ticket*.

Se avete riconosciuto che l'imposizione del *ticket* era una norma vessatoria e sbagliata, se siete giunti ad una copertura come quella precedente, che era un *vulnus* lacerante, per togliere i due terzi del *ticket*, se adesso proponete una copertura che - come dirò quando ci occuperemo dell'emendamento presentato dal senatore Sodano - presenta molti aspetti negativi, pur essendo certamente migliore di quella precedente (su questo non ci sono dubbi, ma vorrò discuterla nel merito e nel metodo), non si comprende perché questo *ticket* non lo si abolisca del tutto. Parliamo di un terzo, rimanente poiché lo abbiamo portato, secondo l'emendamento prima del Governo e poi vostro, colleghi della maggioranza, da 10 a 3,5 euro: se abbiamo fatto questo, eliminiamone l'ultimo terzo.

A me pare che quei 3,5 euro, seppure meno onerosi per i cittadini, abbiano un coefficiente di vessatorietà peggiore per questi ultimi: togliere loro 3,5 euro quando si presentano mi pare chiaramente un pedaggio. Se si dice che il *ticket* ha una sua logica, condivisibile o meno, che serve a sanare i bilanci, allora se ne discute; ma il Governo riconosce che non ce n'è bisogno, lo riduce ad una cifra assolutamente esigua rispetto a quella precedente, seppure onerosa per i cittadini: a questo punto è logico e coerente togliere, con altri 150 milioni di euro, l'intero *ticket*.

Credo quindi che votare questo subemendamento sarebbe per l'Aula un atto di tutta ragionevolezza. Per di più, quell'emendamento reca una copertura sfrondata da alcune sue voci

che agli emendatori non paiono assolutamente opportune e per questo credo che a maggior ragione si possa votare. Ai colleghi di Rifondazione Comunista e ad altri che con il loro emendamento tolgono soldi ad un fondo per non autosufficienti, voglio dire che farebbero meglio ad approvare questo subemendamento che non presenta quella voce di copertura, perché le somme le ricava da altre voci, che è molto più ragionevole e che elimina una norma ormai vessatoria come quella del *ticket*.

Per questa ragione, ferme restando alcune questioni di copertura che sono molto più rilevanti nell'emendamento presentato dal senatore Sodano e sulle quali mi riservo di discutere, credo che questo subemendamento possa essere tranquillamente accettato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**PRESIDENTE.** Ricordo ai colleghi che hanno consumato tutto il tempo a disposizione ed oltre. Se ci fossero interventi eccessivamente lunghi, dovrò ridimensionare i tempi assegnati alle dichiarazioni di voto perché erano omnicomprensivi.

**BALDASSARRI (AN).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BALDASSARRI (AN).** Signor Presidente, condividendo tutto quanto appena detto dal collega Azzollini, sono intervenuto per sottolineare francamente l'assurdità e la schizofrenia della posizione del Governo, che si dichiara favorevole a ridurre da 10 a 3,5 euro il *ticket*, ma contrario a ridurlo a zero. Faccio presente al Governo che i soli costi amministrativi del *ticket* sono valutati come ben più onerosi dello stesso *ticket* a 3-3,5 euro. Quindi, dal punto di vista finanziario, l'azzeramento del *ticket* costa meno che non limitarsi alla sua riduzione da 10 a 3,5 euro.

**SALVI (Ulivo).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVI (Ulivo).** Signor Presidente, vorrei vedere il subemendamento a prima firma del senatore Novi. Già questa mattina, infatti, ci avete fatto votare una cosa che poi si è capito non andare bene.

**PRESIDENTE.** Mi dispiace, senatore Salvi, la vicenda di questa mattina è stata chiarita ascoltando la registrazione e la versione del Presidente l'ha confermata.

**SALVI (Ulivo).** Non ho dubbi, mi limito a dire che, personalmente, per la mia modestia intellettuale, non avevo colto la portata dell'emendamento. Adesso però vorrei un pezzo di carta su cui fosse riportato il subemendamento e la relativa copertura.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la copertura, il subemendamento prevede: «2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo): 320 milioni di euro.

Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50, (Fondo debiti pregressi): 120 milioni di euro.

Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo): 60 milioni di euro».

Preciso che i presentatori indicano che, al comma 1, si deve sostituire la cifra 350 milioni di euro con 500.

**SALVI (Ulivo).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVI (Ulivo).** Signor Presidente, nell'annesso è presente un emendamento del senatore Mazzarello sullo stesso argomento. Vorrei sapere se il collega intende mantenerlo e quale ordine

procedurale si seguirà nella votazione. A mio avviso, infatti, esso dovrebbe essere votato per primo, ma questa decisione spetta alla Presidenza. Bisognerebbe sapere innanzi tutto se il collega lo mantiene.

**PRESIDENTE.** Il subemendamento del senatore Mazzarello faceva riferimento ad un testo che, riformulato, lo rende precluso, in quanto non è più presente la parte a cui si riferisce.

**MAZZARELLO (Ulivo).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAZZARELLO (Ulivo).** Signor Presidente, la riformulazione del senatore Sodano riguarda solo la copertura, non è una riformulazione generale. Non riesco quindi a capire la sua obiezione. Vi è un testo che presentava una certa copertura, che è stato riformulato, non si capisce perché un subemendamento con un'altra copertura non possa essere messo in votazione. Mi sembra un'impostazione assolutamente discutibile.

**PRESIDENTE.** Se lei riformula la copertura, può presentare il subemendamento, così come è stato fatto dal collega Sodano.

**MAZZARELLO (Ulivo).** Allora adeguerò il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Attendiamo il testo del collega Mazzarello, che è stato il primo ad intervenire in proposito. Appena sarà consegnato, ascolteremo nuovamente il parere, *ex* articolo 100, comma 7, del Regolamento, del senatore Morando.

**AZZOLLINI (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (FI).** Signor Presidente, probabilmente si tratta di una questione di mero *drafting*, ma il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 aumenta la copertura. Nel primo comma, infatti, si porta a zero il *ticket*. Siccome questa parte non è stata letta, è giusto che il Parlamento lo sappia. La copertura di quell'emendamento è maggiore di quella prevista nell'emendamento del senatore Sodano, perché modifica, nel comma, l'entità del *ticket*, che non è più pari a 3,5 euro, ma viene portata a zero. Credo che nel parere del presidente Morando questo fosse stato colto. Il presidente Morando fa cenno di sì e di ciò la ringrazio, ma va letto.

**PRESIDENTE.** E così cambia, non solo il secondo comma, quello sulla copertura, ma anche il primo.

A questo punto sospendo la seduta per cinque minuti... (*Commenti dal Gruppo AN*). Colleghi, al di là di tutto, si sta decidendo se i nostri concittadini dovranno o meno pagare il *ticket* sulle prestazioni sanitarie. Credo che altri cinque minuti li meritino. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,23).*

La seduta è ripresa.

Abbiamo fatto un po' di chiarezza. Ora cercherò di mettere l'Aula in condizioni di comprendere; dopodiché, se verrà richiesta, darò la parola per un minuto ad un senatore per Gruppo e poi si passerà ai voti. Le dichiarazioni di voto finale verranno ridimensionate di conseguenza.

Abbiamo il primo subemendamento del senatore Mazzarello, che recita: "All'emendamento 1.0.200 ( testo 2), al comma 1, sostituire la cifra: «461» con l'altra: «311» e la cifra: «350» con l'altra: «500». Al terzo periodo, sostituire le parole da: «è rideterminata» fino alla fine del comma con le altre: «è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007».

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate

autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati...». A questo punto, la copertura viene trovata nella legge sui Paesi in via di sviluppo per 200 milioni di euro, mentre restano identiche, rispetto all'emendamento Sodano, le successive coperture per un totale di 500 milioni di euro.

Vi è poi il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 che modifica l'emendamento riformulato dal collega Sodano nel seguente modo: "Al comma 1, sostituire le parole: «461 milioni di euro» con le altre: «311 milioni di euro»; sostituire le parole: «350 milioni di euro» con le altre: «500 milioni di euro». Al terzo periodo, sostituire le parole da: «è rideterminata» fino alla fine del comma con le altre: «è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007».

Per quanto riguarda la copertura, questa viene individuata nella legge sui Paesi in via di sviluppo per 320 milioni di euro; nella legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Fondo debiti pregressi) per 120 milioni di euro e resta la riduzione del Fondo unico per lo spettacolo per 60 milioni di euro.

Chiedo al senatore Morando di esprimere un parere al riguardo.

**MORANDO** (*Ulivo*). Signor Presidente, per quanto riguarda le riformulazioni e le nuove coperture, il parere resta quello che avevo precedentemente formulato, ossia contrario sia sulla riformulazione dell'emendamento Sodano, sia sui due subemendamenti da lei testé letti, sebbene tale contrarietà non sia espressa ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

**PRESIDENTE**. Il Governo ha già espresso sul subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 parere contrario. Lo invito pertanto ad esprimere il proprio parere anche sul subemendamento del senatore Mazzarello, come riformulato.

**TURCO**, *ministro della salute*. Credo che ci siano occasioni in cui è necessario assumersi la responsabilità facendo un discorso di grande verità, anche quando si tratta di discorsi che vanno controcorrente e che sono dolorosi.

Penso che bisogna votare contro tale emendamento; ritengo che sia necessario votare contro in nome della verità e della responsabilità, perché il *ticket* di dieci euro sulla diagnostica è una misura che vogliamo correggere. È stato infatti il Governo a presentare una riformulazione che prevede la riduzione da dieci euro a 3,5 euro, in accordo con le Regioni, compatibilmente con la situazione di passaggio in cui ci troviamo.

Come Ministro della salute posso testimoniare che i tavoli di lavoro sono aperti presso il Ministero con i sindacati e con le Regioni, per ottenere, nella prossima legge finanziaria, una riforma degli attuali sistemi di esenzione e di compartecipazione al costo. L'attuale sistema di esenzione è profondamente iniquo in quanto, ad esempio, esclude le famiglie monoreddito con figli a carico, quindi la riforma complessiva e l'eliminazione complessiva dei dieci euro avverrà nella prossima legge finanziaria.

Questo è il nostro impegno; esso consente di coniugare assunzioni di responsabilità verso i cittadini, equità e anche compatibilità di bilancio, permettendo inoltre di rispettare il patto con le Regioni.

Perché - guardate - senza la cooperazione istituzionale non si governa una cosa difficile come la sanità. La dimostrazione che questa sia la volontà del Governo è che l'emendamento, la cui portata è quantificata in 350 milioni di euro e che porta ad una riduzione consistente del *ticket* (da 10 a 3,5 euro), è stato presentato dal Governo, senza che nessuno di voi ce lo sollecitasse. Questa è la prova della serietà, del rigore e della coerenza che con cui stiamo lavorando. Questa misura avviene dentro una politica della salute che ha visto, in una manovra finanziaria difficilissima, aumentare di 6,5 miliardi le risorse per i livelli essenziali di assistenza... (*Commenti dai Gruppi FI e AN. Applausi dal Gruppo Ulivo*) ...che ha visto aumentare di 3 miliardi le risorse per gli investimenti (ieri le abbiamo ripartite con le Regioni) e che ha visto stanziare 2 miliardi per ripianare il debito del 2006, un'eredità che voi ci avete lasciato. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

Allora, io, in nome di una politica che difende la sanità pubblica, chiedo responsabilità, di fare i passi che si possono fare oggi, insieme, tenendo conto anche della collegialità del Governo. Non posso infatti essere indifferente al fatto che annullare il *ticket* significa trovare una copertura che mette seriamente in difficoltà i miei colleghi di Governo su temi cruciali come la famiglia, la cooperazione e lo sviluppo. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). Ma vogliamo scherzare? Vogliamo scherzare?

Allora, in nome della responsabilità, del diritto alla salute, della difesa della sanità pubblica e del rispetto nei confronti dei cittadini dico: per favore, facciamo il passo che oggi possiamo fare -

ossia passare da 10 a 3,5 euro -, con l'impegno a cambiare tutto il sistema di compartecipazione, in nome dell'equità, nella prossima legge finanziaria. *(Vivi applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e Misto-IdV).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, nel rispetto che devo a quest'Aula e nel rispetto dei tempi, ricordo che anche il Governo ha esaurito i tempi a sua disposizione. Io ho chiesto i pareri e ancora nessuno li ha dati. Signor Ministro, può esplicitare il parere su tutti e due i subemendamenti?

**TURCO, ministro della salute.** Mi pare di avere ampiamente argomentato la mia contrarietà ai subemendamenti che eliminano totalmente il *ticket* di 10 euro. Sono per mantenere la proposta, presentata inizialmente dal Governo, di passare da 10 a 3,5 euro.

**D'ONOFRIO (UDC).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**D'ONOFRIO (UDC).** Signor Presidente, in questa complicatissima conclusione di giornata vorrei comprendere se ho capito bene ciò che stiamo votando.

La stesura dell'emendamento finale, che il Governo in qualche misura è stato costretto ad accogliere perché non era quello che aveva presentato all'inizio, reca la previsione che si riduce il *ticket* grazie a 50 milioni di euro che si tolgono alla ricerca sulla salute, a 50 milioni di euro che si sottraggono al fondo famiglia, a 100 milioni di euro che si tolgono al fondo debiti pregressi e a risorse che si sottraggono al fondo unico per lo spettacolo e al fondo non autosufficienti. Rimane questo?

**PRESIDENTE.** Esattamente, il Governo ha espresso parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento, rimettendosi all'Assemblea sull'altra.

**D'ONOFRIO (UDC).** Quindi, noi sostanzialmente avevamo dei sub-emendamenti, uno dei quali votato...

**PRESIDENTE.** No, lo dobbiamo ancora votare.

**D'ONOFRIO (UDC).** Abbiamo un sub-emendamento, sottoscritto anche dalla collega Monacelli, che sostanzialmente propone di azzerare il *ticket* e di non sottrarre risorse a questi fondi. Questa è la sostanza politica. Capisco perché il Ministro è così arrabbiata. Non mi riusciva di capire perché fosse così arrabbiata. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

**CASTELLI (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASTELLI (LNP).** Signor Presidente, la ringrazio per aver costretto il Governo a chiarire. Ho apprezzato il comizio del Ministro *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*, ma, avendo parlato di emendamento, sembrava che fosse contraria all'emendamento stesso, per cui non ho capito più niente. Ora, grazie alla sua richiesta di chiarimento, la questione è chiara.

Noi voteremo a favore dei subemendamenti per un motivo molto semplice: questo provvedimento è assolutamente iniquo. Come abbiamo ormai sviscerato ampiamente questo pomeriggio, il provvedimento in esame va a premiare chi spreca e castiga sempre doppiamente quelli che invece sono virtuosi. Pagano il *ticket*, pagano la sanità, e in più pagano le sanità non virtuose delle altre Regioni. *(Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI).*

Allora, siccome i padani sono stufi di pagare per tutti, quantomeno non paghi più nessuno. Questa è la logica per la quale siamo convinti che questi emendamenti, e soprattutto i subemendamenti, andavano sostenuti. Quantomeno faremo un favore ai contribuenti padani, che almeno, forse, non pagheranno più il *ticket* per sé e per gli altri. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

**RIPAMONTI (IU-Verdi-Com).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, mi prenoto in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.200 (testo 2).

Vorrei solo un chiarimento. Dato che, circa la copertura, sono circolate diverse cifre in diversi tempi, vorrei avere la garanzia che ci siano effettivamente questi soldi sulle leggi che vengono indicate.

PRESIDENTE. Ci sono, abbiamo verificato; sono capienti. (*Commenti del senatore Castelli*).  
Senatore Castelli, lasci stare le capienze degli altri, per cortesia!

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, prendo atto della riflessione del ministro Turco, alla quale va riconosciuta una responsabilità ed una capacità di affrontare con determinazione un problema significativo.

Tuttavia, caro Ministro, ci consentirà di sottolineare che lei è stata costretta ad intervenire per una sorta di vicenda kafkiana, che si è determinata tra il Governo che lei rappresenta e la maggioranza che esprime il Governo che lei rappresenta. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

Si è aperta per questa strada, al di là dei rilievi di ordine procedurale o regolamentare, una sana dialettica parlamentare, che ha evidenziato due questioni.

Voi avete posto un problema relativo ad una parziale diminuzione di quel *ticket* che voi stessi avevate inserito in finanziaria e rispetto al quale avevate bocciato gli emendamenti che questo Gruppo ha presentato in sede di finanziaria. Potrei dire che avete recuperato, dopo qualche mese, una parziale sensibilità rispetto al tema. Lei interviene, paradossalmente, per dire di fermarsi a questo punto, in quanto non si è in grado di fare un ulteriore passo.

E lo fa, caro Ministro, dimostrando da una parte responsabilità, ma, dall'altra, avvalorando l'emendamento presentato dalla maggioranza, che interviene tagliando su fondi relativi alle politiche sociali. Cioè, mentre parliamo della famiglia dei giovani e della ricerca, voi ci proponete un emendamento per una parziale decurtazione del *ticket* e lo fate pagare alle famiglie, alla ricerca e alle politiche giovanili! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Lei doveva andare fino in fondo! La verità è che la sua responsabilità si è fermata rispetto alla capacità di dire che la sua maggioranza è irresponsabile nel fornire la copertura finanziaria in questo modo.

E noi siamo intervenuti, in una sana dialettica parlamentare, dimostrando che siamo un'opposizione governante, per rimodulare le coperture e per dire che il *ticket* è meglio abolirlo trovando coperture tali che, come ha dimostrato lo stesso subemendamento del senatore Mazzarello, vanno ad incidere sul fondo per i Paesi in via di sviluppo, preservando però i fondi per la ricerca e la salute, per la famiglia, per i non autosufficienti e per le politiche giovanili.

Sta emergendo la vostra sostanziale ipocrisia (*Applausi dai Gruppi AN FI e UDC*), perché, mentre discutete di riforma del *welfare*, mentre presentate, a ridosso del *family day*, un provvedimento di propaganda per destinare il tesoretto alla famiglia, incidete in questo modo sulla famiglia, sulle politiche giovanili e sulle ricerche.

Basta con le ipocrisie! Abbiamo svelato la vostra sostanziale propaganda, anche rispetto al fondo per lo spettacolo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Allora, con grande responsabilità signor Ministro, abbiamo presentato un subemendamento che è, appunto, responsabile. Mi auguro che in una sana dialettica parlamentare sia possibile che il Parlamento si assuma la sua funzione di protagonista e dica con chiarezza che è giusto abolire il *ticket* e che ciò si può fare senza offendere troppi Ministri, ma tutt'al più offendendo il massimo dei Ministri (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi raccomando di intervenire in un tempo contenutissimo.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, credo che oggi dovremmo finalmente approfittare di una sana dialettica parlamentare, perché è da circa un anno che questa dialettica manca. E tanto manca

che il Ministro è stata quanto mai esuberante e anche stizzita nella sua replica e ciò perché non è abituata a confrontarsi con il Parlamento. Oggi si è discusso e si è fatto, signor Ministro, quello che in genere dovrebbe essere un corretto lavoro di confronto parlamentare. Questa sua foga polemica, questa sua aggressività, suggerisco di riservarle al salotto di "Porta a porta" quando si confronta con qualche avversario piuttosto incline all'ossequio.

Signor Ministro, lei evidentemente è abituato ad una democrazia protetta dall'oligarchia dei senatori a vita e dalle circolari in cui il Presidente del Consiglio dice: non legiferate e gestite lo Stato come intendeva l'onorevole Giannini, che il senatore Sterpa certo ricorda.

Egli diceva, negli anni Quaranta, che lo Stato è come un condominio, che bisogna amministrarlo con il buonsenso di un amministratore di condominio. Guglielmo Giannini, fondatore de «L'uomo qualunque», diceva fundamentalmente che basta un ragioniere per governare l'Italia. Voi volete portare l'Italia allo Stato amministrativo di Guglielmo Giannini: il vostro progresso, la vostra impostazione, la vostra modernizzazione - e qualche illustre politologo me ne può dare conferma - si sono ridotti a questo, allo Stato amministrativo di Guglielmo Giannini. Purtroppo lo Stato amministrativo di Guglielmo Giannini non esiste e non è mai esistito e voi dovete dunque confrontarvi con questa opposizione.

Signor Ministro, come si fa a presentare un emendamento del Governo che taglia il *ticket* e poi toglie i soldi ai Fondi per la famiglia e al Fondo per i non autosufficienti? Questo è puro canagliume sociale, significa sostanzialmente provocare il Parlamento. Voi siete dei provocatori e quindi non siete moralmente abilitati a venire in Aula e fare la polemica contro un'opposizione che dice: «Non esiste solo un tesoretto: esiste un tesorone!». Esistono 38 miliardi di euro di entrate aggiuntive non previste; 38 miliardi di euro che possono essere impegnati per una politica sociale, per un *welfare* sano.

In realtà ormai siete diventati dei monetaristi: la sinistra è diventata monetarista e ha dimenticato l'impostazione politico - sociale degli anni Sessanta e Settanta. Ormai siete dei conservatori e allora vi chiediamo: perché non esprimete un parere positivo su un emendamento che fa giustizia e dimostra sostanzialmente anche che ci sono le risorse per abolire e abbattere l'infamia del *ticket*? (*Applausi dal Gruppo FI*).

**MAZZARELLO** (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MAZZARELLO** (*Ulivo*). Signor Presidente, in verità, le avevo chiesto di parlare dopo l'intervento del ministro Turco, per dirle che avrei ritirato il mio emendamento, perché l'intervento del ministro è stato molto forte, molto positivo e ha contenuto impegni molto significativi che il Governo si è assunto. Credo dunque che di ciò vada preso atto, anche con un gesto come quello che sto compiendo.

Siamo passati, in questa giornata, da un momento in cui, per problemi di copertura finanziaria, c'era addirittura un ritorno indietro rispetto alla decisione positiva e importante del Governo di scendere fortemente con i *ticket* fino a 3 euro; in questo momento, siamo di nuovo nella situazione in cui questo passaggio molto importante e molto positivo è riconfermato, cioè il valore del *ticket* si abbatte e soprattutto c'è un impegno del Ministro che ha detto chiaramente che questo *ticket* sarà eliminato, soprattutto con la finanziaria del prossimo anno.

Io insisterei, però, per dire che a questo punto bisogna trovare le coperture finanziarie giuste per verificare se è possibile farlo anche prima, perché è chiaro che nel momento in cui si va ad una diminuzione molto importante e coraggiosa come quella che il Ministro ed il Governo e i miei colleghi che hanno sostenuto l'emendamento propongono qui, c'è un problema forse di convenienza complessiva di questo *ticket*.

Ribadisco il mio disappunto per un lavoro un po' affrettato a cui siamo costretti e per coperture finanziarie anche un po' discutibili che siamo riusciti a trovare per questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

**FRANCO Paolo** (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per far mio, a nome del Gruppo Lega Nord Padania, l'emendamento ritirato dal senatore Mazzarello, viste anche le motivazioni e le giustificazioni portate, poco fa, dal senatore Castelli.

PRESIDENTE. Quest'oggi emendamenti e subemendamenti girano per l'Aula.

BORNACIN (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (*AN*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento fatto proprio dal senatore Franco Paolo.

PRESIDENTE. Questo emendamento ha fatto proprio il giro dell'Aula.  
Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/1.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei precisare alcune cose che forse non sono chiare all'Aula: una visita specialistica, nella stragrande maggioranza delle Regioni del Sud, viene rimborsata 17 euro, poco più del costo di un'ora di una badante a Roma, quando si paga il *ticket*, quindi se lo si paga per intero; voi con la finanziaria avete aggiunto 10 euro. Quindi, lucrando 10 euro su ogni visita specialistica, perché 17 euro li date allo specialista e 10 li incamerate.

Ciò vuol dire che voi state riducendo qualcosa di più del *ticket*. Se voi invece pensaste che 3,5 euro è il costo del *ticket* totale, sbagliereste e sarebbe un'idiozia, perché per recuperare il *ticket* e per vigilare il costo è di 5 euro a persona. Quindi, siate consci del fatto che con la finanziaria stavate lucrando sulle visite che pagava la gente comune e che comunque con questo emendamento state solo riducendo a 3,5 euro una cifra iniqua, cioè stavate guadagnando sulla sofferenza della gente. Non usate più certi timbri di disgusto di fronte ad un atto che è di giustizia e che vi fa solo onore, perché avete sbagliato nel passato. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

MONACELLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, rispetto all'emendamento proposto, usciamo dal coro, votiamo contro l'emendamento della maggioranza perché siamo contrari a questa sorta di macelleria sociale che questa sera viene proposta. Avremmo voluto più coraggio da parte del Governo e da parte del Ministro: visto che è stata capace di reperire ben 3 miliardi di euro, avremmo voluto uno sforzo aggiuntivo o sostitutivo per eliminare il *ticket*, una tassa iniqua che colpisce indiscriminatamente i cittadini italiani.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento che è stato presentato e sottoscritto anche da noi, oltre che dal collega Azzollini, ma non voteremo l'altro emendamento che configura una riduzione parziale ed ingiusta e che comunque non aiuta a comprendere quale è lo spirito di questa operazione, visto l'alto costo burocratico che, per mantenere in piedi il *ticket*, continua ancora a permanere. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/1, presentato dal senatore Mazzarello, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2, presentato dal senatore Novi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2).

**AZZOLLINI** *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI** *(FI)*. Signor Presidente, parlerò un minuto soltanto essendo consapevole della difficoltà, ma è arrivato il momento di compiere una riflessione su questo testo.

In primo luogo, questo testo contiene ancora errori gravissimi nel merito delle coperture. L'hanno già sostenuto i colleghi, ma voglio ripeterlo ancora. Noi abbiamo mostrato, con il subemendamento precedente, presentato dal senatore Novi e da altri senatori, che è possibile addirittura trovare 500 milioni di euro senza dover ricorrere ai fondi per la famiglia, per i non autosufficienti, per le politiche giovanili e per la ricerca e la salute. Voi, nel dissennato tentativo di portare avanti una modesta riduzione di una norma sbagliata, che avevate approvato in finanziaria, individuate la copertura definanziando altre norme.

Signor Ministro, vorrei richiamare la sua gentile attenzione sul fatto che lei dovrà rifinanziare queste autorizzazioni che oggi vengono ridotte. Avrà, cioè, bisogno di nuove leggi per finanziare questi fondi. Il Governo - lo ha fatto questa mattina e lo pregherei di farlo nuovamente - dovrà assumersi l'impegno di rifinanziare queste norme, non con l'assestamento, come è stato detto, ma con vere e proprie nuove leggi. Altrimenti, questo emendamento presenta problemi.

Noi abbiamo acceduto alla metodologia in considerazione, signor Ministro, dell'importanza del provvedimento.

Signor Ministro, non intendiamo arrabbiarci, ma consentirà di rivolgerle alcune critiche. Nella scorsa finanziaria voi avete imposto il *ticket* sulla specialistica. Oggi lo togliete, ma siete incapaci

di farlo attraverso la riduzione di spese improduttive (al di là dei titoli giornalistici) e ricorrete al fondo per i non autosufficienti, una soluzione francamente sgradevole.

Ha ragione il senatore Viespoli: siamo un'opposizione governante. Vi abbiamo dato la possibilità di modificare la copertura. Noi l'abbiamo modificata. Si trattava di altri 130 milioni di euro su 460 e avremmo ridotto unanimemente il *ticket*. Avremmo avuto un gran successo nei confronti dei cittadini.

Signor Ministro, lei non è stata capace di gestire un successo che sarebbe stato del Parlamento intero, maggioranza e opposizione. (*Richiami del Presidente*).

Non voteremo a favore di questo emendamento per la ragione esatta per cui abbiamo votato a favore di quello precedente, a prima firma del senatore Ghigo. Siamo per l'abolizione del *ticket*. Siamo per l'abolizione con la copertura da noi prevista. Esprimiamo le nostre critiche su questa metodologia e, in particolare, sui fondi che sono stati utilizzati per la copertura. Ecco perché, lo ripeto, non possiamo votare a favore.

**RIPAMONTI** (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RIPAMONTI** (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il nostro Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani ritiene giusto l'emendamento 1.0.200 (testo2), perché si interviene riducendo il *ticket* sulla specialistica. Del resto, su questa misura c'era un accordo trasversale, lo si è visto anche in Commissione, sulla base delle discussioni che si sono fatte in questi giorni, a parte questa ultima dichiarazione, un po' inaspettata, da parte del Gruppo dell'UDC, tra tutti i Gruppi presenti in quest'Aula.

Prendiamo atto della volontà dichiarata da parte del Governo di arrivare all'eliminazione totale del *ticket* con la prossima legge finanziaria.

Ripeto, c'è da parte nostra la convinzione di votare a favore di questo emendamento riguardo alla parte di riduzione del *ticket*. Tuttavia la copertura, che dal punto di vista tecnico è sicuramente migliore di quella originaria, dal punto di vista politico, e mi rivolgo a tutti i Gruppi presenti in Aula, innegabilmente crea molta, molta sofferenza. Lo ripeto, crea molta, molta sofferenza, perché si interviene con dei tagli orizzontali importanti su leggi di spesa alle quali il nostro Gruppo assegna un'importanza decisiva per l'azione sulle politiche sociali.

Pertanto, la richiesta che noi facciamo al Governo, che ci auguriamo sia in grado di rispondere subito, è la seguente: quando e con quale provvedimento legislativo interverrà per rifinanziare le leggi che vengono tagliate con il provvedimento? Chiediamodi avere una risposta durante questo dibattito. (*Applausi dal GruppoIU-Verdi-Com*).

**MORANDO** (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MORANDO** (*Ulivo*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento 1.0.200 (testo 2).

In quest'Aula ognuno fa la sua parte, quindi è del tutto naturale che l'opposizione metta in evidenza che la copertura che è stata adottata per realizzare questo intervento di riduzione drastica del *ticket* istituito della legge finanziaria crea, per usare la stessa espressione del senatore Ripamonti, una sofferenza e determina dei problemi. Tuttavia, e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, al Governo e anche ai colleghi dell'opposizione, in buona sostanza questo intervento di copertura che cosa fa? Realizza un taglio su alcuni fondi di Tabella C. Se dovessimo usare lo stesso argomento che viene adesso usato dall'opposizione contro questa copertura, noi avremmo tutti gli emendamenti presentati alla finanziaria dalla stessa opposizione che si presterebbero esattamente a questa osservazione. Perché? Perché come si sa, durante l'esame della legge finanziaria, è invalso l'uso di realizzare coperture che tagliano orizzontalmente gli stanziamenti di Tabella C, cioè esattamente anche questi stanziamenti.

Quindi, al di là della propaganda, ci troviamo in presenza di un intervento che riduce alcuni stanziamenti di Tabella C, i quali, colleghi di maggioranza, possono essere facilmente ricostituiti. Addirittura, potrebbero esserlo se, ripensando meglio tale misura nella lettura che di questo decreto vorrà fare la Camera, si potrà trovare una copertura diversa; tuttavia, anche se questo non avvenisse - e io non mi auguro che accada - con l'assestamento già oggi siamo in grado di

sapere che potranno essere ricostituite le risorse ampiamente sufficienti per ricostituire e annullare i tagli che adesso si apportano a questi fondi. A quel punto, con apposito provvedimento legislativo (il primo che capita), utilizzando le risorse appostate in assestamento, si potrà realizzare la ricostituzione di questi fondi.

Quindi - lo dico ai colleghi di maggioranza - possiamo votare con assoluta tranquillità questo emendamento, perché facciamo una cosa buona riducendo drasticamente i *ticket* e saremo in grado di ricostituire facilmente queste disponibilità esattamente tra un mese e mezzo. Non capisco perché dovremmo avere esitazioni nell'approvare esattamente questo emendamento che ringrazio il collega Sodano di avere ripreso dopo che il Governo lo aveva ritirato per le ragioni legate alla copertura.

Pertanto, esprimo un voto convintamente favorevole del Gruppo dell'Ulivo a questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE)*.

**STORACE (AN)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ora darò la parola al senatore Storace, credo che sia l'ultimo *(Commenti del senatore Salvi)*, dopo di che faremo un ragionamento sulle dichiarazioni di voto.

**STORACE (AN)**. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve e prende le mosse da quanto ha detto il collega Ripamonti. Non essendo riuscito a saperlo dagli uffici (ma è comprensibile, perché l'accesso a questi dati probabilmente avviene attraverso la ragioneria), mentre il collega Ripamonti chiedeva di sapere quando tali fondi verranno rimpinguati, chiedo al Governo di sapere, per ciascuno di questi capitoli, cosa rimane rispetto alle risorse che qui vengono distratte.

Infatti, in assenza del Ministro degli esteri e di Gino Strada vengono tolti 50 milioni di euro per i Paesi in via di sviluppo; in assenza della senatrice Rita Levi-Montalcini vengono tolti 50 milioni alle spese per la ricerca; in assenza del ministro Bindi vengono tolti 30 milioni al fondo per la famiglia; in assenza dei ministri Ferrero o Bindi, per le rispettive competenze, vengono tolti 30 milioni dal fondo per i non autosufficienti; in assenza del ministro Melandri - e su questo aspetto mi soffermerò - vengono tolti 30 milioni ai giovani; 100 milioni vengono distolti dal fondo per i debiti pregressi; in assenza del vice presidente Rutelli 60 milioni vengono tolti al fondo unico per lo spettacolo. È legittimo che il Senato sappia quanto resta in quei capitoli?

Ad esempio, vorremmo sapere se viene svaligiato il Dicastero per le politiche giovanili e le attività sportive o, come si chiama, il Ministero senza portafoglio nel senso letterale del termine, perché resta senza portafoglio. Si realizza una manovra demagogica che non punta a fare piazza pulita del *ticket* e ad abolirlo: in questo provvedimento si afferma infatti che il *ticket* è di 3,5 euro; io fui crocifisso per il *ticket* a un euro sui medicinali, mentre qui è di 3,5 euro.

Inoltre, il presidente Azzollini ha avuto modo di dimostrare che c'era la possibilità di un altro tipo di copertura: pertanto, prima di votare vorremmo sapere dal Governo - almeno questa è la mia richiesta - quanto resta per ogni capitolo.

In particolare per quanto riguarda la ricerca, al ministro Turco voglio dire che è apprezzabile il taglio del suo intervento e l'ho stimato, anche se non ho capito la coerenza con le conclusioni, ma questo attiene al suo rapporto dialettico con la maggioranza. Personalmente, da Ministro lottai con il Ministero dell'economia, tant'è vero che ebbi il plauso pubblico del presidente Ciampi, per ottenere stanziamenti per la ricerca considerevolmente superiori agli anni precedenti.

Ora vediamo un'inversione di tendenza e sappiamo quanto è faticoso far investire nella ricerca il privato, soprattutto di fronte a un segnale che vede lo Stato rinunciare a 50 milioni di euro per combattere le malattie. Questo è un delitto contro la salute e vogliamo sapere quanto resta in quei capitoli di bilancio. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

**SALVI (Ulivo)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SALVI (Ulivo)**. Signor Presidente, forse non ho inteso bene il parere del Governo: se non ho compreso male, infatti, esprimeremo un'unica votazione. Non avevo mai sentito prima che si potesse essere favorevoli ad una parte del testo e ci si rimettesse all'Assemblea sulla copertura finanziaria.

Prima di esprimere il mio voto, quindi, vorrei sapere bene come stanno le cose, credo anche per avere la possibilità di rispondere alla preoccupazione espressa dal senatore Ripamonti, comune a

tutti noi, circa la fase successiva (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*). Infatti, o si vota per parti separate o dobbiamo sapere come il Governo chiede di votare alla propria maggioranza: non vorrei, invero, che qualcuno riducesse i *ticket* e qualcun altro tagliasse le spese sociali.

**PRESIDENTE**. Se non vi dovessero essere modifiche al parere espresso, intendo procedere alla votazione per parti separate: il Governo ha formulato un parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento e si è rimesso all'Assemblea per la copertura finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Presidente, innanzi tutto vorrei confermare quanto aveva già dichiarato il presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, senatore Morando, sostituendo il verbo «possono» con «saranno»: più precisamente, cioè, le risorse relative alle autorizzazioni di spesa utilizzate per la copertura dell'emendamento presentato dal senatore Sodano (testo 2), pari a 350 milioni di euro, per l'anno 2007, saranno reintegrate dal Governo con apposito provvedimento legislativo da predisporre dopo l'adozione del provvedimento di assestamento del bilancio, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007.

Quanto al parere, intendevo ribadire il giudizio positivo politico sul primo comma, che è rimasto invariato, e rimettermi complessivamente all'Aula.

STORACE (*AN*). Deve parlare rivolto verso l'Aula, si deve capire quando parla!

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho parlato nel microfono, senatore Storace!

**PRESIDENTE**. Quindi, mantiene la seconda parte: a questo punto procederò alla votazione per parti separate.

Collegli, non è possibile esprimere un parere favorevole e mezzo: o è sì, o è no. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Bravo!

MORANDO (*Ulivo*). Presidente, non può mettere in votazione l'emendamento per parti separate!

**D'ONOFRIO** (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Presidente, la questione è troppo delicata per non comprendere cosa si vota. Vorrei dunque capire che cosa stiamo votando: se l'emendamento Sodano prevede che si debba elaborare un'altra legge per la copertura, è una cosa; se prevede, invece, che la copertura sia questa, è un'altra cosa. Vorrei capire che cosa stiamo votando, lo ribadisco.

**MORANDO** (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, mi scusi, ma non può essere messo in votazione questo emendamento per parti separate, slegando la copertura dalla disposizione di spesa, per ragioni assolutamente ovvie. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Bravo!

MORANDO (*Ulivo*). Allora, se lei, signor Presidente, mette in votazione il testo per parti separate, deve chiedere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione su ognuna delle due parti.

PRESIDENTE. Che sarà contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per la prima parte.

MORANDO (*Ulivo*). Ed è ovvio che il parere sarebbe contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla prima parte del testo.

A mio parere, quindi, è chiarissimo che il Governo si rimette all'Aula su tutto l'emendamento, che, in ogni caso, è votabile senza il ricorso ai 15 senatori che impongono la votazione - malgrado il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sia contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - soltanto se si vota assieme; altrimenti, se lo si vota per parti separate, signor Presidente, mi deve chiedere il parere sulla prima parte, e chiaramente l'emendamento è scoperto per una cifra molto ingente (quella esattamente indicata, cioè 350 milioni di euro).

La votazione deve avvenire unitariamente, altrimenti sfociamo in una situazione assolutamente ingovernabile. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, a me sembra di essere stato estremamente chiaro, come lo è stato anche il senatore Salvi nella richiesta al Governo di una valutazione complessivamente favorevole o contraria o di una remissione all'Assemblea. È evidente che la prima parte del testo in esame è assolutamente scoperta: se l'Aula non dovesse esprimere un parere contrario, metterò ai voti prima la copertura e poi il dispositivo.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Scusi, signor Presidente, ma l'ora è tarda e tutti vorremmo concludere. Chiedo a lei di intercedere presso il Presidente del Senato affinché sensibilizzi il Governo a mandare qui propri esponenti che conoscano il Regolamento del Senato, così magari perderemmo meno tempo.

A questo punto della votazione, non conosciamo ancora il parere governativo sull'emendamento in esame; sono presenti due Ministri ed un numero imprecisato di Sottosegretari: che qualcuno ci riferisca qual è il parere - obbligatorio per Regolamento - del Governo su questo emendamento! (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Comprendo la diligenza del senatore Morando, che, però, non può farsi supplente del Governo; sarebbe magari auspicabile che il senatore Morando entrasse nel Governo perché tecnicamente è una persona assai più preparata di molti di coloro che vediamo seduti ai banchi sotto la Presidenza (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*), però, la signora Turco, che è Ministro, faccia meno comizi ed esprima più pareri, per favore. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, vorrei esprimere una brevissima riflessione politica su come siamo arrivati a questo punto del dibattito. Vi è stata una proposta del Governo sulla riduzione del *ticket* da 10 a 3,5 euro; sono state espresse delle perplessità fondate da parte della Commissione bilancio sulla copertura di tale proposta; sulla base di queste perplessità serie, il Governo ha ritirato l'emendamento, riconoscendo implicitamente - diciamolo pure - che al momento non vi erano i fondi per la copertura.

L'emendamento poi è stato fatto proprio da esponenti della maggioranza ma, per tentare di giungere ad una sua approvazione, temo che in quest'Aula si stia realizzando un po' un gioco delle parti sulla pelle dei più deboli. Infatti, se per individuare la copertura dell'emendamento si sottraggono risorse alla ricerca per la salute, al fondo per la famiglia ed a quello per i non autosufficienti, allora, pur essendo d'accordo sulla proposta di riduzione del *ticket*, non possiamo condividere certamente questo tipo di copertura. Sia ben chiaro che non ci stiamo a questo gioco al massacro, a questa proposta - la maggioranza mi scusi l'espressione - di macelleria sociale.

Credo quindi che sarebbe gesto di grande responsabilità politica da parte di tutti (e quando dico tutti intendo tutti) evitare questo scenario facendo insieme un passo indietro, chiedendo ai colleghi della maggioranza di fermarsi, di prendere atto del fatto che il loro Governo ha ritirato quella proposta perché non vi è ancora una copertura seria, evitando di procedere su un percorso che io ritengo pericoloso per il messaggio che si dà al Paese e che risulta tale per tutti. È infatti

evidente, signor Presidente, che noi siamo un'opposizione responsabile ma non potremo mai macchiarci le mani nel votare a favore di una copertura che toglie i fondi ai deboli e a chi ha bisogno di essere curato *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC)*.

Con questo non voglio fare polemica nei confronti di nessuno perché il Governo aveva compiuto un atto di grande responsabilità, aveva ritirato la propria proposta e noi avevamo preso atto di tale scelta responsabile. Mi auguro che su questa scelta si possa andare avanti, se la maggioranza lo consentirà al suo Governo.

Noi non potremo che essere consenzienti a questo percorso, non fosse altro perché avevamo preso atto del fatto che il Governo in quest'Aula, ritirando l'emendamento, aveva riconosciuto che al momento una copertura finanziaria accettabile sotto il profilo politico e tecnico non c'era. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Turco. Ne ha facoltà.

**TURCO**, ministro della salute. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'intero emendamento. *(Commenti dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. Avrei voluto suggerirlo, ma non era il caso.

**BUTTIGLIONE** (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BUTTIGLIONE** (UDC). Signor Presidente, onorevoli senatori, capita talvolta che un'opposizione irresponsabile voti demagogicamente a favore di un provvedimento sottraendosi alle responsabilità della copertura. Credo non sia mai capitato nella storia di questo Senato che sia il Governo a dichiararsi favorevole ad un emendamento sottraendosi alle responsabilità di una copertura ... *(Applausi dai Gruppi UDC, FI E AN)* ... che il Governo stesso evidentemente sente come un incitamento ad una guerra fra poveri capace di creare fratture all'interno della società per la incapacità di affrontare seriamente il problema.

L'idea che oggi noi votiamo qualcosa che crea un buco nel bilancio dello Stato, ovvero se non lo crea va a danno della ricerca, delle famiglie, della cooperazione internazionale, fa in modo che più persone muoiano di fame per mancanza degli aiuti italiani, che i ricercatori italiani abbiano ancora meno possibilità di competere a livello internazionale, sulla base della promessa che poi dopo si farà qualcosa, dice quanto poco rispetto si abbia delle leggi e della logica ma anche della dignità del Senato. Fate dopo il provvedimento per abolire i *ticket*, quando avrete capito in che modo lo sapete e potete fare.

Non prendete in giro il Senato! Non scatenate una guerra fra poveri; non create delle condizioni che ci fanno un po' - lo ammetto - vergognare del nostro Governo. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DCA-PRI-MPA)*.

**FINOCCHIARO** (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FINOCCHIARO** (Ulivo). Credo, colleghi, che chi ascolta fuori dell'Aula il dibattito di oggi stenta a trovare il filo della ragionevolezza, poiché qui vi è un consenso diffuso tra noi sul fatto che il prezzo del *ticket* per la diagnostica vada abbassato da 10 a 3,5 euro...

**CASTELLI** (LNP)...che vada abolito!

**FINOCCHIARO** (Ulivo)...e che vi è un impegno del Governo, fortemente sostenuto dalla volontà comune del Parlamento, di scendere al di sotto dei 3,5 euro per arrivare addirittura all'abolizione del *ticket*; cosa che, come ciascuno di noi sa (perché vi sono parlamentari di grande esperienza, anche di Governo) ovviamente richiede una valutazione, insieme alle Regioni e ai sindacati, che consenta di arrivare alla definizione di questa misura in un clima - Storace è stato ministro - che consenta al sistema di sopportare una cifra che ciascuno di noi ritiene equa di fronte ad un fatto politico importante quale l'unità del Parlamento e rispetto ad un sollievo nell'accesso alla sanità da

parte dei cittadini: ciascuno di noi qui però non è né esperto, né disattento alle questioni tecniche, che si sono subito manifestate, al punto che in Commissione bilancio si è sollevata un'obiezione sulla copertura che il Governo forniva a sostegno di questa ipotesi.

La Commissione bilancio avrà lavorato benissimo alla presenza di componenti di maggioranza e di opposizione, come fa sempre - sappiamo che è una delle punte di diamante del Senato - e non ne dubito. La valutazione è stata negativa. Il senatore Azzollini è intervenuto ed ha ringraziato il Governo dell'attenzione mostrata dal sottosegretario Sartor di fronte a questa valutazione - che peraltro la Commissione bilancio non ha voluto appesantire e che quindi non è motivata, ma sottolinea questo aspetto di contrarietà - evidenziando l'encomiabilità del Governo nel prendere atto dell'osservazione del Senato.

Siamo ancora in una situazione in cui il principio politico è fortemente condiviso; anzi, vi è una parte molto consistente del Senato, maggioranza e opposizione, che addirittura insiste: vi è stata un'ora di discussione nei corridoi, tra di noi, perché si vada oltre il tetto dei 3,5 euro.

Si trova una copertura che ciascuno di noi sa benissimo dover essere superata: tanto più lo sappiamo, perché non devo ricordare ai colleghi che siamo alla prima lettura del provvedimento, che scade il 19 maggio. Dunque, se ciascuno di noi è davvero fermo in quel convincimento - gli italiani hanno percepito che dai 10 euro si deve scendere ai 3,5 euro - davvero si può pensare che non si disponga di risorse tra la Camera ed il Senato per riuscire ad elaborare, nel tempo che ci separa dalla data ultima di conversione del decreto, una copertura più opportuna?

È ovvio che, se io fossi all'opposizione, farei esattamente i vostri discorsi. Mi pare ovvio: non nelle forme - mi permetta, professore - truculente con il quale il senatore Buttiglione li ha esposti, però, certamente, coglierei l'occasione. Tuttavia, il fatto politico più importante sembra essere che oggi il Senato aiuta il Governo a superare le sue difficoltà perché fa proprio il valore politico di abbassare il *ticket* da 10 a 3,5 euro. La gente capisce questo, colleghi. Le parole del sottosegretario Sartor e le parole del presidente Morando mi rassicurano. So già informalmente che, dal Tesoro, ai direttori generali dei Ministeri interessati sono già arrivate telefonate che dicono di stare tranquilli in ordine al ripristino, al restauro delle competenze.

Tuttavia, credo che di fronte a questo risultato politico il Senato intero non solo dovrebbe essere contento del lavoro che ha fatto oggi, ma anche sentirsi caricato della responsabilità di trovare una copertura tra Camera e Senato, di qui al 19 maggio, che sia in grado di sollevarci da questo problema transeunte e assolutamente ovviabile, come ci hanno spiegato sia il sottosegretario Sartor che il senatore Morando. Bisognerebbe, quindi, chiudere questa giornata in maniera da dire agli italiani: «Guardate che vi abbiamo abbassato il *ticket* da 10 a 3,5 euro e che da questo risultato indietro non si torna». *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

**MATTEOLI (AN)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MATTEOLI (AN)**. Presidente, poco fa, l'Aula del Senato ha respinto un emendamento che azzerava il *ticket* senza fare «macelleria sociale». Per carità, legittimamente una maggioranza di quest'Aula ha ritenuto di far cadere quell'emendamento.

Ora, la collega Finocchiaro fa un'affermazione di buon senso, perché parla di un problema copertura che deve essere superato. Allora, collega Finocchiaro, mi domando: dove deve essere superato se non in un'Aula parlamentare? E questa non è un'Aula parlamentare? Nel dibattito di un'intera giornata non si è trovato il modo di superare il problema di questa copertura; allora, perché da parte del Governo non c'è un atto di coraggio affinché si ritiri il provvedimento e si torni quando le idee del Governo stesso saranno più chiare?

Non è possibile perché il Governo da un po' di tempo a questa parte - non invidio i colleghi dei Gruppi della maggioranza - non svolge più il suo ruolo e anche oggi lo ha dimostrato. Infatti, in un dibattito come questo, non è possibile che il Governo dica: «Mi rimetto all'Aula». Ciò vuol dire che questo Governo non è più nelle condizioni di gestire la governabilità del Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*. Fosse la prima volta, pazienza, ma ciò avviene anche su provvedimenti che non hanno nulla a che vedere con la spesa. Mi riferisco, ad esempio, al modo in cui il Governo aveva presentato un provvedimento sui Dico e dopo solo qualche giorno il Presidente del Consiglio ha detto: «Non è più un problema nostro; è un problema del Parlamento». Con un Governo come questo voi, colleghi della maggioranza, svolgete il ruolo di parlamentari, di Ministri, di Sottosegretari, perché Ministri e Sottosegretari non sono più in condizione di svolgerlo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*. Questo è ciò che oggi è venuto fuori in maniera evidente dal dibattito.

Allora, ministro Turco, invece di parlare con le colleghe e i colleghi senatori, prenda il coraggio a quattro mani e dica che il Governo questa sera non vuole continuare, ritira il provvedimento e lo ripresenterà quando avrà la possibilità di trovare un'intesa. Altrimenti, possiamo fare in modo diverso: presentiamolo noi, insieme, come Senato; maggioranza e opposizione sui *ticket* possono trovare una soluzione. Così facendo, lasciamo il Governo al suo destino perché ormai non è più in condizione di reggere la governabilità del Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Senatore Buttiglione, lei la dichiarazione di voto l'ha fatta. Di farla intervenire per fatto personale ne parliamo a conclusione della seduta. Poi, il termine «truculento» non è così grave.

**TECCE** *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**TECCE** *(RC-SE)*. Presidente, la forte riduzione dei *ticket* era stata proposta prima dal Governo e poi fatta propria dal senatore Sodano ed è stata discussa - me ne daranno atto tutti i componenti della Commissione bilancio - approfonditamente come elemento coesistente a un equilibrio del provvedimento per il ripiano selettivo dei debiti che ci apprestiamo a votare.

Al di là di ogni strumentalizzazione, vi è una copertura iniziale prevista sul Fondo di rotazione della legge n. 183. A mio avviso, si tratta di una copertura anch'essa credibile, sulla quale la Commissione bilancio non aveva espresso una contrarietà ai sensi dell'articolo 81; essa aveva rilevato incongruenze. In particolare, il presidente Azzollini ha parlato di *vulnus* lacerante e in sede di Commissione, e poi in Aula, ha chiesto di riformularla.

Al di là di qualche battutina, quanto alla questione della copertura dell'emendamento Sodano, vi è un impegno preciso del Governo e, aggiungo, del Parlamento.

Il Governo presenterà, dopo l'assestamento, provvedimenti che il Parlamento potrà e vorrà sicuramente votare. Quanto poi al massacro, vorrei far rilevare all'opposizione che essa ha votato la copertura dell'emendamento principale del senatore Mazzarello, che prevedeva esattamente gli stessi tagli, tranne qualche aggravamento. Stiamo allora ai fatti. Oggi e non domani va votata la riduzione dei *ticket*; questo Parlamento sia sovrano oggi e quando voterà, dopo l'assestamento, il pieno ripristino delle tabelle.

Per favore, presidente Azzollini, non giochiamo, affermando prima che tutti vogliamo ridurre i *ticket* e poi ci nascondiamo dietro le coperture. Voi in precedenza ne avete già votate alcune molto peggiori di queste. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

**AZZOLLINI** *(FI)*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Colleghe, adesso dobbiamo procedere al voto, perché non si fanno tre o quattro dichiarazioni sullo stesso emendamento. Senatore Azzollini, le do brevemente la parola, però, le ricordo che lei è stato il primo a intervenire su tale emendamento.

**AZZOLLINI** *(FI)*. Signor Presidente, non sarei intervenuto se non fossero intervenuti il senatore Tecce e il Sottosegretario Sartor; si tratta di una questione importante: l'assestamento. Sottosegretario Sartor e senatore Tecce, anch'io ricordo quanto avvenuto in Commissione bilancio. Lei sa che il voto contrario non ai sensi dell'articolo 81 è stato per voi stessi un voto sofferto, quindi ristabiliamo la verità.

Non era questo l'oggetto, sottosegretario Sartor. Sia chiaro: bene hanno fatto i colleghi a parlare di macelleria sociale. Questi definanziamenti sono effettivi e non ci potrà essere bilancio di assestamento che li copra. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Il Governo dovrà coprirli con risorse nuove e dovrà venire in Parlamento per le risorse nuove che dovrà appostare per questi definanziamenti effettivi.

Pertanto, non accetteremo e saremo attenti per verificare che tali finanziamenti non siano inseriti nel nell'assestamento, ma vengano rifinanziati, ove il Governo ritengo di farlo, con nuove risorse *ad hoc*. Questi - lo ribadisco - sono definanziamenti effettivi. Quando e se il Governo riterrà di dover rifinanziare tali norme, dovrà farlo con norme *ad hoc* venendo in Parlamento.

**PRESIDENTE.** Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Sodano.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

**PRESIDENTE.** Al fine di organizzare i nostri lavori, comunico che, qualora si concludesse entro stasera l'esame di questo provvedimento, considerate le segnalazioni pervenute alla Presidenza, verrebbe anticipato alle ore 11 di domani lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze previsto per il pomeriggio, così da consentire ai colleghi di poter svolgere le loro funzioni nei rispettivi congressi, mentre gli altri due punti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana verrebbero rinviati alla ripresa dei nostri lavori.

Abbiamo ancora mezz'ora di lavoro. L'opposizione ha esaurito il tempo a disposizione - questo per me è scontato - ma se non c'è un'equivalente disponibilità da parte della maggioranza rispetto alle dichiarazioni di voto, saremo costretti a rinviare il voto finale a domattina.

Passiamo dunque alla votazione finale.

**BARBATO** *(Misto-Pop-Udeur).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARBATO** *(Misto-Pop-Udeur).* Signor Presidente, vorrei preliminarmente far presente che, per errore, nella precedente votazione, ho espresso un voto contrario, mentre il mio voto era favorevole.

**PRESIDENTE.** Senatore Barbato, ne prendiamo atto.

**BARBATO** *(Misto-Pop-Udeur).* Grazie, signor Presidente.

Chiedo poi l'autorizzazione a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza l'autorizza in tal senso.

**RUBINATO** *(Aut).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RUBINATO** *(Aut).* Signor Presidente, ho preparato un intervento a nome del Gruppo Per le Autonomie, che consegnerò, però, se lei mi consente, almeno tre minuti di intervento li vorrei spendere... *(Brusio dai banchi della maggioranza).*

**PRESIDENTE.** Devo concedere la parola a chi mi chiede di intervenire; mi dispiace, ma dovremo rinviare a domattina il voto. Io ho fatto una proposta che mi sembrava andare nell'interesse della maggioranza, ma se qualcuno non vuol comprendere, vuol dire che il voto finale verrà rinviato a domattina. Prego, senatrice Rubinato. *(Brusio).*

RUBINATO (*Aut*). Posso? Mi fate parlare, gentili colleghi?

PRESIDENTE. Colleghi, la senatrice Rubinato è assolutamente nel diritto di poter svolgere l'intervento. Ci rivedremo domattina per il voto finale.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, mi fa parlare? Posso esprimere il mio pensiero? Io ho preparato un intervento. Ci tenevo a svolgerlo perché vengo da una delle Regioni che portano il peso di questa solidarietà nazionale, che è tempo si risolva anche con sanzioni concrete per chi amministra male le nostre Regioni. Rinuncio a intervenire, ma solo per disciplina di Gruppo, per disciplina di maggioranza. Chiedo, pertanto, l'autorizzazione a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.  
Colleghi, forse abbiamo preso la piega giusta.

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, volto a sanare situazioni di disavanzo nel settore sanitario di alcune Regioni, rientra in un'impostazione dei rapporti tra Stato e Regioni non più adeguata al mutato quadro istituzionale.

La riforma del Titolo V, finalizzata proprio ad un capovolgimento dei passati assetti istituzionali, richiederebbe piuttosto una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, con conseguente assunzione di responsabilità per le politiche e per le scelte attuate in ambiti attribuiti alla competenza regionale.

La strada da perseguire sarebbe quindi quella dell'attuazione di un federalismo fiscale proprio per dotare tutte le Regioni degli adeguati strumenti finanziari. Ma, ancora una volta, prevalgono logiche centralistiche, con un intervento dello Stato volto a sanare le situazioni finanziarie disastrose di alcune Regioni.

Lo Stato diventa paradossalmente il tutore di quelle amministrazioni regionali che hanno prodotto un maggior *deficit* sanitario, sollevandole di fatto da ogni responsabilità e, anzi, premiandole con il trasferimento di ingenti risorse finanziarie per il ripiano del disavanzo.

Ciò rappresenta una grave iniquità nei confronti di quelle Regioni virtuose che hanno saputo gestire in modo oculato la spesa sanitaria, anche attraverso l'introduzione di imposte non popolari, ma necessarie per far fronte ad essa. La pantomima odierna sui *ticket* sanitari è emblematica delle assurde contraddizioni in cui versano questa maggioranza e il suo Governo. E poi, Ministro, non è accettabile che chi ha ben amministrato venga punito e chi ha scialacquato venga addirittura premiato.

Vorrei precisare che non si tratta di distinguere e contrapporre Nord e Sud, perché le Regioni virtuose e quelle con gravi *deficit* sono presenti in ogni parte del Paese, sia al Nord che al Sud.

Noi siamo semplicemente contrari a qualsiasi forma di ingiustizia e di sperequazione nei confronti di tutte le Regioni, e non condividiamo che considerevoli risorse finanziarie vengano utilizzate per rimediare a comportamenti irresponsabili piuttosto che per attuare interventi di cui il Paese ha certamente più bisogno.

Davvero non riusciamo a capire perché i cittadini delle altre Regioni, soprattutto quelle che hanno saputo contenere la spesa sanitaria, debbano pagare i debiti di quelle Regioni che si sono gravemente indebitate non riuscendo a tenerla sotto controllo.

Non è certo con i provvedimenti tampone che si risolve il problema della crescita della spesa sanitaria, che grava sempre più pesantemente sui bilanci sia delle Regioni che dello Stato.

Occorre una riforma organica, tesa a riorganizzare il settore sanitario, ad adottare una revisione e razionalizzazione dei criteri di spesa, e soprattutto occorre una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, con l'attribuzione di adeguati strumenti finanziari. Ciò non è solo necessario, ma anche doveroso per dare attuazione ai principi e alle disposizioni stabilite dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Signor Presidente, onorevole Ministro, ci dispiace constatare che questo provvedimento va nella direzione esattamente opposta; si indirizza infatti in quella dell'iniquità, della deresponsabilizzazione e dell'incentivazione di politiche di spesa inefficienti, che producono forti disavanzi che lo Stato continua a sanare dopo che questo è successo. Ed è per questo, signor Presidente, che l'UDC esprime il suo convinto giudizio negativo su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

**AUGELLO (AN).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

Le ricordo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a propria disposizione.

**AUGELLO (AN).** Signor Presidente, la ringrazio. Il Gruppo di Alleanza Nazionale ha seguito i lavori in Commissione e in Aula con grande senso di responsabilità, ritenendo fossero in ballo questioni importanti (che in alcune Regioni riguardavano anche la sicurezza occupazionale, soprattutto delle migliaia di piccole e medie imprese che forniscono servizi alla sanità), ed anche con una grande attenzione alle carte.

Diciamo, con grande franchezza, che non ci appassiona il tema, che pure è stato agitato in quest'Aula, di un provvedimento che non dovrebbe essere emanato perché, in qualche misura, discrimina le Regioni tra loro. Sappiamo bene che un provvedimento del genere fu già assunto nel 2001.

Guardando le carte, crediamo si debba prendere atto che questo provvedimento interviene in uno scenario completamente diverso da quello descritto dal centro-sinistra e dallo stesso Governo fino a che non sono arrivate in Commissione le note tecniche e che ha favorito grandi incomprensioni e reso perfettamente plausibile la rigidità di una parte del Senato rispetto a ciò che veniva proposto.

Alludo anzitutto alle cifre, che finalmente abbiamo sotto gli occhi. Queste cifre raccontano di disavanzi ben diversi da quelli che sono stati proposti, anche e soprattutto sulla stampa. Cito fra tutti il caso del Lazio. Finisce, oggi, la pantomima dei 10 miliardi di debito del Lazio; i debiti del Lazio, certificati dalla Ragioneria generale dello Stato, sono di 4 miliardi e 200 milioni (e la metà sono stati fatti nel 2005).

Finisce anche un'altra storia, che è durata ed ha aleggiato: quella dei debiti fantasma, che esistono solo sugli stati patrimoniali. Oggi l'*advisor* nominato dal Governo ci dice che questi debiti potrebbero addirittura non esistere.

Rimangono tuttavia in piedi altre grandi questioni, che forse il Governo avrebbe dovuto raccontare all'Aula. E allora, forse, si sarebbe potuto andare anche oltre l'astensione. Le grandi questioni sono quelle che riguardano i ritardi nel concepire un meccanismo strutturale più equo di riparto dei fondi sulla sanità, ritardi talora incredibili.

Ho informato la Commissione sul fatto che a Roma, nella nostra Capitale, mancano all'appello 160.000 abitanti dalla quota capitaria, misteriosamente scomparsi nel censimento del 2001 e miracolosamente riapparsi, ma non ancora registrati dall'ISTAT, appena il centro-destra ha perso le elezioni regionali.

Sono 200 milioni di euro l'anno, solo quelli, di quota capitaria, che moltiplicati per cinque anni fanno un miliardo di euro che va calcolato in questo disavanzo. Bisogna tener presente il ritardo con cui si è provveduto a dare alle Regioni che avevano un'alta presenza di extracomunitari la possibilità di assisterli, di contarli nella quota capitaria. Pensate che c'è stato un anno in cui si è giunti ad un accordo tra le Regioni per cui il «peso» degli extracomunitari era pari alla metà di quello dei nazionali, dei cittadini italiani, tanto che dissi ad un Ministro dell'allora Governo di centro-destra se avremmo dovuto curarli dalla vita in su o dalla vita in giù: non si capiva bene, infatti, perché venissero rimborsati a metà.

Il vero problema da affrontare è quello di uscire da uno schema puramente comunicativo e propagandistico, che in materia contabile non paga, ed affrontare alcuni nodi importanti. Da

questo punto di vista il Governo ha perso un'occasione anche nella qualità del dibattito e nello spettacolo che si è offerto a quest'Aula sulla questione del *ticket* e anche quella di evitare alcuni cattivi gesti, come quello di tentare di non pagare gli interessi ai fornitori, o peggio ancora di fare una legge per proibire di fare i decreti ingiuntivi...

PRESIDENTE. Senatore Augello, la prego di concludere.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, per tutte queste ragioni, il Gruppo di Alleanza Nazionale ribadisce in Aula quanto ha già sostenuto in Commissione, cioè la propria astensione su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Signor Presidente, consegno agli atti il testo scritto del mio intervento e chiedo che venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, il problema da porsi non è nell'alternativa tra «*ticket sì*» e «*ticket no*». Il problema è che si chiede a una parte del Paese, che ha già pagato, di ripianare la cattiva amministrazione dell'altra parte: è molto semplice. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. E allora, come si può chiedere a quest'Aula e al Parlamento di intervenire ancora su un argomento su cui siamo già intervenuti finanziando dei provvedimenti per anni, anni e anni, trovandoci sempre di fronte ad una parte del Paese che ha dato e ad un'altra parte che non ha dato?

Voglio fare appello ai miei colleghi del Veneto e voglio chiedere a gente che so essere integra ed onesta, come il senatore Treu o come altri senatori, come fanno a votare una porcheria del genere. Questa è la verità vera! È inutile che parliamo di *ticket* quando c'è una Commissione parlamentare di inchiesta che ha dichiarato espressamente, parlando di *ticket* per l'ospedale Cardarelli di Napoli, che: «Ulteriori difficoltà di ordine economico sarebbero derivate dall'assenza completa di un *ticket* per le prestazioni. Inoltre fino al 1999 erano presenti anche gravi problemi di *budget* nell'ospedale, in quanto non c'era nessuna forma di aziendalizzazione e gli stessi bilanci non erano proventi di accettazione».

Pertanto, amici, smettiamola di prenderci in giro. Sappiamo benissimo cosa ci chiedete: con questa porcheria chiedete che chi ha amministrato bene copra le spese di chi ha amministrato male. Questa è la sintesi estrema! *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

GHIGO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (FI). Signor Presidente, credo che oggi si sia persa, o perlomeno che la maggioranza abbia perso, un'occasione, in una situazione come quella che sappiamo essere presente, politicamente, al Senato: prendere in considerazione una proposta costruttiva che l'opposizione ha rappresentato con un subemendamento. Infatti, in una giornata in cui si approva la legge di conversione di un decreto-legge che stanziava 3 miliardi di euro a sostegno di alcune Regioni in difficoltà si è stralciata un'opportunità, che sarebbe costata 150 milioni di euro, a fronte di un'abolizione del *ticket*, che è una tassa, come tutti abbiamo convenuto, assolutamente ingiusta.

Credo che l'arroganza con la quale il ministro Turco ha voluto non prendere in considerazione le nostre proposte sia stata un errore da parte della maggioranza.

Per questi motivi, il Gruppo di Forza Italia dichiara la sua astensione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Pistorio. Le raccomando di imitare la sintesi del collega Ghigo, che ha fatto meglio anche del collega Stefani.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, questo decreto ha il limite di mantenere la questione della sanità su un terreno rigidamente economico-finanziario, consentendo anche le affermazioni semplificate sino alla brutalità che ho ascoltato qualche minuto fa. Per l'esperienza che ho del Sistema sanitario nazionale per avere avuto responsabilità di governo di una importante Regione meridionale, vorrei ricordare a tutti che il tema della copertura dei disavanzi è un punto di osservazione troppo limitato del sistema, che non si fa carico della diversità dei punti di partenza e della mancanza di unitarietà del Servizio sanitario nazionale.

I disavanzi sono spesso non frutto di una inefficienza, ma di costi del sistema che derivano da gravi *handicap*: la mobilità passiva, le infrastrutture, il peso abnorme di una sanità privata che è nata per le carenze del sistema pubblico determinano spesso sui bilanci regionali gravami insuperabili. Il luogo di intervento più corretto è la sede del riparto del Fondo sanitario, ove i criteri di indirizzo dovrebbero contenere, accanto a meccanismi matematici formalmente equanimi, meccanismi d'intervento per combattere gli elementi strutturali di debolezza. E bene ha fatto il Governo ad utilizzare la prospettiva dei Fondi comunitari per un intervento di programmazione che possa in qualche modo incrementare le infrastrutture sanitarie.

Se c'è un limite nel provvedimento è che non si sottrae ad una logica ragionieristica che è stata ben presente anche nella vicenda del *ticket*, senza riuscire a coinvolgere unitariamente il Parlamento in uno sforzo comune che tenga insieme il Paese sul servizio essenziale della sanità.

Il voto del mio Gruppo, allora, è un voto contrario, ma è un voto contrario con molta sofferenza, perché questo è un tema nel quale lo sforzo comune ci deve assistere per garantire a tutti i cittadini italiani eguaglianza di assistenza, in quanto anche i meccanismi punitivi contenuti nella crescita dell'IRAP o dell'IRPEF sono doppiamente punitivi per quelle Regioni meridionali che scontano condizioni di sviluppo economico e di reddito delle persone fisiche fortemente negativi. Ma questo meccanismo non è di questo Governo: è un meccanismo precedente che in qualche modo grava sul terreno del reddito di quelle Regioni che hanno condizioni di debolezza.

Ecco cosa mi aspetterei da questo Governo e dall'intero Parlamento: che sulla sanità, per il valore civile di questo tema, ci fosse uno sforzo per far avanzare il Paese e per garantire a tutti i cittadini condizioni equanime di assistenza. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

**PRESIDENTE.** Procediamo dunque alla votazione.

**CASTELLI** (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**BOCCIA Antonio** (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, siccome vi è stata una certa larghezza nell'interpretazione dei tempi, le chiedo di concedere un po' di tempo anche a noi per consentire a tutti i colleghi di votare.

**PRESIDENTE.** Senatore Boccia, siamo oltre il tempo. Credo che vi siano ampiamente le condizioni per votare.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**TECCE** *(RC-SE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**TECCE** *(RC-SE)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che, per un problema tecnico, non sono riuscito ad esprimere il mio voto favorevole.

**PRESIDENTE**. Ne prendiamo atto, senatore Tecce. Nel frattempo, abbiamo approvato comunque il disegno di legge di conversione del decreto-legge.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE**. Come anticipato, comunico che torneremo a riunirci domani, alle ore 11, con all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. L'esame dei disegni di legge nn. 1214 e 1332 è rinviato ad altra seduta. Pertanto, la seduta pomeridiana non avrà luogo.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE**. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 19 aprile 2007**

**PRESIDENTE**. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 20,52)*.